



Intesa **P**rogrammatica d'**A**rea



Proposta di documento programmatico d'area 2008-2010

art. 25, comma 5 legge regionale 29 novembre 2001, n. 35 "Nuove norme sulla programmazione"

Approvato dal Tavolo di concertazione del 6 dicembre 2007

Aggiornato dal Tavolo di concertazione del 28 luglio 2009

Consulenza ed elaborazione strategica:



Progetto promosso da:

Unione Comuni del Camposampierese
Unione Comuni dell'Alta Padovana
Comune di Campodarsego

Consulenza ed elaborazione strategica:

EURIS srl

via Guido Rossa, n. 26

35020 Ponte San Nicolò (PD) - tel. 049.8043311

URL: www.eurisnet.it

E-mail: euris@eurisnet.it

© 2008-2010

Unione Comuni del Camposampierese

Villa Campello, via Tiso, 12

35012 Camposampiero (PD)

Telefono: 049.9315610 Telefax: 049.9315611

URL: www.unionecamposampierese.it

e-mail: info@unionecamposampierese.it

Unione Comuni dell'Alta Padovana

E' autorizzata la riproduzione parziale o totale dell'opera con l'obbligo di citarne l'Autore [EURIS srl (PD)] e il titolare dei diritti di utilizzazione economica [Unione Comuni del Camposampierese, Unione Comuni dell'Alta Padovana, Comune di Campodarsego (PD)]

INDICE-SOMMARIO

1	DESCRIZIONE DELLA SITUAZIONE ATTUALE	1
1.1	Definizione dell'area di intervento	1
1.2	Diagnosi territoriale	2
	1.2.1 Territorio e ambiente	2
	1.2.2 Infrastrutture di collegamento e mobilità	7
	1.2.3 Popolazione	10
	1.2.4 Servizi alla persona	15
	Istruzione e formazione	15
	Beni e attività storico-culturali	17
	Attività e strutture sportive	18
	Sanità, servizi sociali e sicurezza	19
	1.2.5 Economia	20
	I principali indicatori economici e i servizi alle imprese	20
	Agricoltura	24
	Attività produttive	28
	Industria	29
	Artigianato	31
	Commercio	31
	Servizi	33
	Turismo	34
	1.2.6 Pubblica amministrazione	36
1.3	Punti di forza e di debolezza dell'area (SWOT analisi)	37
2	LA STRATEGIA DI SVILUPPO	43
2.1	Condizioni di elaborazione del documento programmatico	43
2.2	Coinvolgimento dei partner economico-sociali e istituzionali	44
2.3	Integrazione tra programmazione socio-economica e pianificazione territoriale	45
2.4	L'idea forza di sviluppo locale e gli obiettivi strategici di sviluppo locale	46
2.5	Coerenza programmatica	50
	2.5.1 Coerenza con le politiche di sviluppo comunitarie	50
	2.5.2 Coerenza con le politiche di sviluppo statali	51
	2.5.3 Coerenza con le politiche di sviluppo regionali	52
	2.5.4 Coerenza con le politiche di sviluppo locali	55

3	GLI ASSI TEMATICI, LE AZIONI E GLI INTERVENTI	56
3.1	Premessa metodologica: l'articolazione della strategia	56
3.2	Il Fondo rotativo per la progettualità dell'IPA del Camposampierese	58
	Asse tematico 1: Innovazione ed economia della conoscenza	59
	Asse tematico 2: Capitale umano	63
	Asse tematico 3: Accessibilità	66
	Asse tematico 4: Qualità della vita	70
	Asse tematico 5: Qualità dell'ambiente naturale	75
	Asse tematico 6: Dinamismo, coesione sociale e sicurezza	81
4	LE CONDIZIONI DI ATTUAZIONE	87
4.1	Il partenariato economico-sociale e istituzionale	87
4.2	Gli impegni dei soggetti sottoscrittori	88
4.3	Il sistema di monitoraggio	90
4.4	Valutazione	91

ALLEGATI

1. Protocollo di intesa tra i soggetti promotori dell'IPA del Camposampierese
2. Regolamento del Tavolo di concertazione dell'IPA del Camposampierese
3. Atti del workshop sulle prospettive di sviluppo del Camposampierese del 12.11.2005
4. Elenco degli interventi e delle iniziative proposte in ordine di priorità

1. DESCRIZIONE DELLA SITUAZIONE ATTUALE

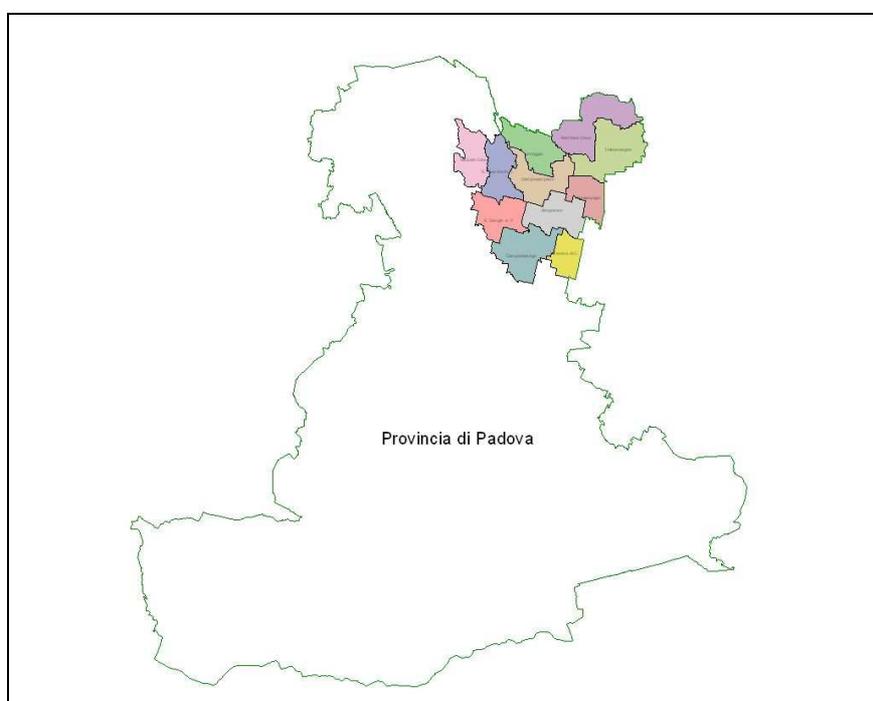
1.1. Definizione dell'area d'intervento

La proposta di intesa programmatica d'area (IPA) del Camposampierese riguarda undici comuni della provincia di Padova, otto dei quali appartenenti all'Unione dei Comuni del Camposampierese, altri tre all'Unione dei Comuni dell'Alta Padovana.

Tavola 1 – Elenco dei Comuni aderenti all'IPA del Camposampierese

N.	Codice ISTAT	Comuni	Unioni dei Comuni
1	028013	Borgoricco	Unione del Camposampierese
2	028019	Camposampiero	
3	028046	Loreggia	
4	028075	S. Giorgio delle Pertiche	
5	028080	S. Giustina in Colle	
6	028101	Villa del Conte	
7	028104	Villanova di Camposampiero	
8	028017	Campodarsego	
9	028050	Massanzago	Unione dell'Alta Padovana
10	028064	Piombino Dese	
11	028093	Trebaseleghe	

Figura 1 – Ubicazione geografica dei Comuni aderenti all'IPA del Camposampierese



1.2. Diagnosi territoriale

1.2.1 Territorio e ambiente

L'area dell'IPA del Camposampierese è situata nell'estrema zona nord-est della provincia di Padova, al confine con la provincia di Treviso a nord e con la provincia di Venezia ad est.

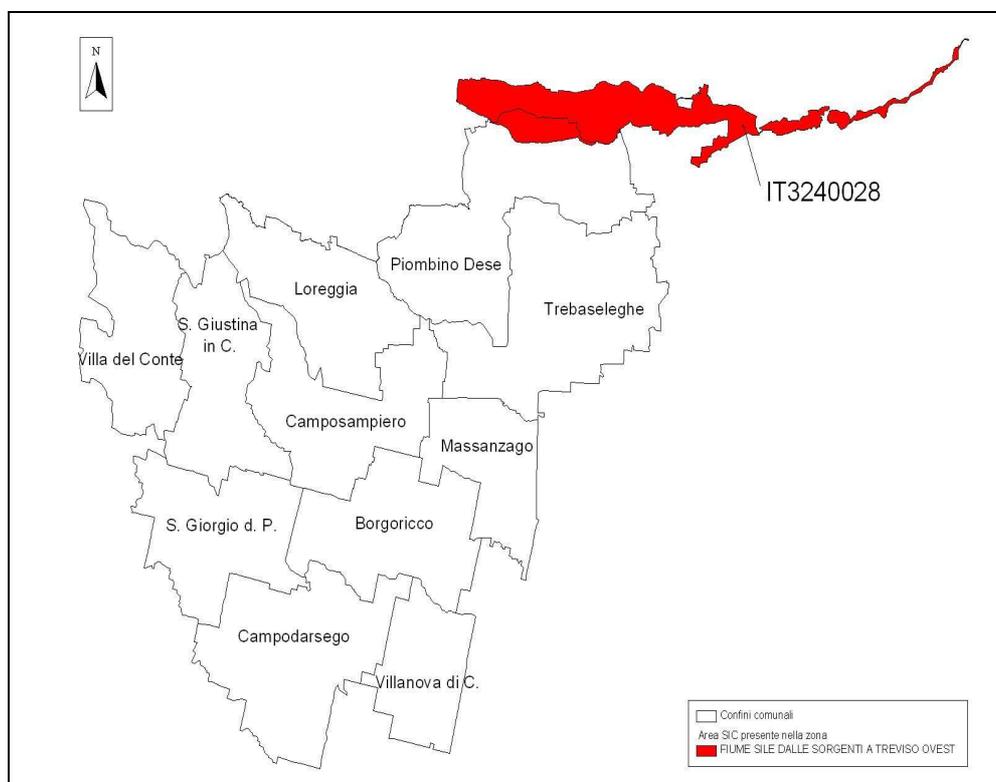
Si tratta di un'area interamente pianeggiante, con dislivelli quasi insignificanti, che vanno da un'altezza sul mare minima di 9 mt nel comune di Villanova di Camposampiero, fino ad una massima di 37 mt a Villa del Conte.

La superficie complessiva è di 225,87 kmq, pari a oltre il 10% della superficie provinciale e a circa l'1% di quella regionale.

Dal punto di vista ambientale, il territorio è in piccola parte interessato dalla presenza del Parco Naturale Regionale del Fiume Sile, istituito con L. R. n. 8 del 1991 sulla base di quanto programmato nel Piano Territoriale Regionale di Coordinamento (PTRC), che aveva individuato tra gli "ambiti per l'istituzione di parchi e riserve naturali regionali soggette all'articolo 33 delle norme di attuazione", l'area del Fiume Sile compresa nei comuni di Piombino Dese, Istrana, Morgano, Quinto di Treviso, Treviso, Silea, Vedelago, Casier, Casale sul Sile, Roncade, Quarto d'Altino per una superficie complessiva di 3.097,62 ettari.

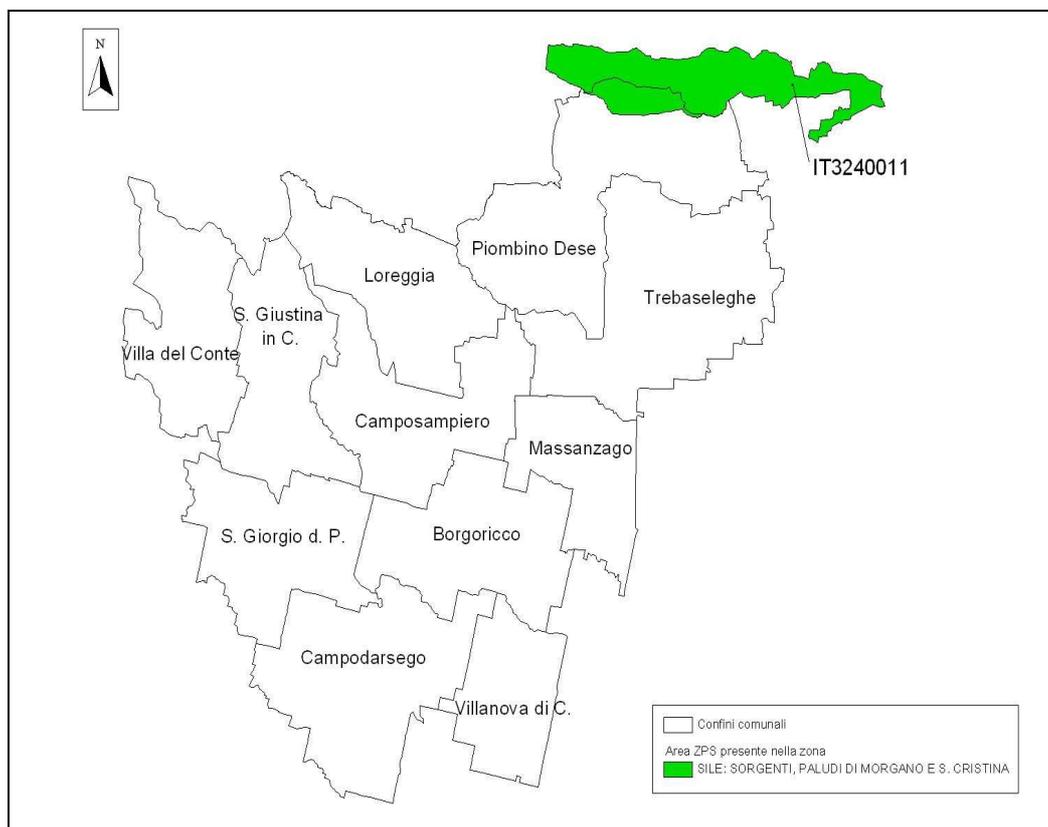
L'area del Parco è stata riconosciuta anche quale Sito di Importanza Comunitaria (SIC) con il nome di "Fiume Sile dalle sorgenti a Treviso Ovest", ai sensi della direttiva 92/43/CEE del Consiglio delle Comunità europee, del 21 maggio 1992, relativa alla conservazione degli habitat naturali e seminaturali e della flora e della fauna selvatiche (cd. Direttiva "Habitat").

Figura 2 – Il Sito di Interesse Comunitario (SIC) del Camposampierese



Su gran parte della medesima area è stata istituita la Zona di Protezione Speciale (ZPS) "Sile: sorgenti, paludi di Morgano e S. Cristina", ai sensi della direttiva 79/409/CEE del Consiglio, del 21 maggio 1992, sugli uccelli selvatici, che riguarda la conservazione delle specie di uccelli viventi naturalmente allo stato selvatico e si prefigge la protezione, la gestione e la regolazione di tali specie e ne disciplina lo sfruttamento (ad esempio, la caccia).

Figura 3 – La Zona di Protezione Speciale (ZPS) del Camposampierese



L'area SIC e ZPS si estende nel territorio del Camposampierese per circa 202 ettari, poco più dell'1% della superficie totale. Considerando la superficie rapportata alla popolazione, nel Camposampierese vi sono 2 ettari di aree SIC e ZPS ogni 1.000 abitanti, contro una media regionale di 77 ettari per quanto riguarda i SIC e di 67 ettari per quanto riguarda le ZPS.

Tavola 2 – Aree protette, SIC e ZPS

	Aree protette (ha*1000 abitanti)	Siti di importanza comunitaria (SIC) (ha*1000 abitanti)	Zone di protezione speciale (ZPS) (ha*1000 abitanti)
Camposampierese	Parco Naturale Regionale del Fiume Sile 2,3	Fiume Sile dalle sorgenti a Treviso Ovest 2,4	Sile: sorgenti, paludi di Morgano e S. Cristina 2,4
Regione Veneto	12	77	67

Se è dunque limitata la presenza di aree sottoposte a tutela ambientale, non mancano tuttavia nel Camposampierese elementi ambientali di interesse ecologico, quali ecosistemi di area umida di origine antropica (le ex cave di Gioachini, Cornara Sud e Moretti a Piombino Dese, la Cava De Checchi e l'Oasi Armonia – 12.000 mq - a Camposampiero, l'Oasi Parco Tergola – 5.000 mq - a San Giorgio delle Pertiche, 35.000 mq di aree di prelievo di acqua potabile destinata al comune di Venezia a Trebaseleghe); formazioni vegetali e protette (la Golena del Fratta – 264.000 mq - a San Giorgio delle Pertiche); il paesaggio fluviale e di risorgiva con i corsi d'acqua del Sile, Zero, Dese, Draganziolo, Marzenego, Muson Vecchio, Muson dei Sassi, Vandura e Tergola.

Dal punto di vista delle problematiche ambientali, è stata segnalata dai comuni dell'area la presenza di 24.000 mq di aree/siti industriali dismessi nei comuni di Camposampiero e Piombino Dese e oltre 23.000 mq di aree da bonificare nei comuni di Camposampiero e Piombino Dese e Santa Giustina in Colle. E' altresì in fase di progettazione un complesso intervento di sistemazione finale della discarica di Campodarsego, mediante messa in sicurezza e bonifica della parte più vecchia e, previa idonee valutazioni ambientali, le modalità di ri-utilizzo della discarica.

Il Servizio Idrico Integrato relativo alla gestione del ciclo integrale dell'acqua (acquedotto-fognatura-depurazione) è gestito per tutti i comuni dell'area – che rientrano nell'A.T.O. del Brenta - dalla Società Se.T.A. Spa, nata nel 2002 dall'unione dei Consorzi Acquedotto Euganeo Berico, Alta Servizi e Tergola.

La legge 5 gennaio 1994 n. 36 "Disposizioni in materia di risorse idriche" (cd legge Galli) ha aperto la strada al riordino dei servizi idrici e all'industrializzazione del sistema, stabilendo una netta separazione di ruoli tra l'attività di indirizzo e controllo e quella più propriamente gestionale. Essa prevede la riorganizzazione del settore mediante la costituzione di Ambiti Territoriali Ottimali (ATO) mirati al superamento della frammentazione gestionale esistente attraverso l'integrazione territoriale (definizione di bacini di utenza di dimensione ottimale) e l'integrazione funzionale delle diverse attività del ciclo (acquedotto-fognatura-depurazione).

L'ATO Brenta è uno degli 8 Ambiti in cui la Legge regionale ha suddiviso il territorio del Veneto e comprende 72 comuni appartenenti alle province di Padova (43), Treviso (1) e Vicenza (28).

Per quanto riguarda la rete di distribuzione dell'acqua, Se.T.A. Spa preleva l'acqua potabile (circa 51 milioni di mc ogni anno) esclusivamente da falde acquifere dell'Alta Padovana e del Vicentino che ricevono le acque attraverso un percorso sotterraneo che parte dall'Altopiano di Asiago, dal massiccio del Grappa e dal letto del fiume Brenta. I pozzi di prelievo dell'acqua sono dislocati in un'area che corrisponde più o meno alla fascia delle risorgive, nei comuni di Loreggia, Piombino Dese e Santa Giustina in Colle, oltre a Carmignano di Brenta, Fontaniva, Galliera Veneta, Piazzola sul Brenta, Resana, San Giorgio in Bosco, San Martino di Lupari, San Pietro in Gù e Vicenza. Se.T.A. gestisce 14 centrali idriche, 13 nell'Alta Padovana e 1 in provincia di Vicenza: la qualità dell'acqua proveniente dalle falde di questo territorio è ottima, perciò nella maggior parte dei casi non sono richiesti trattamenti di potabilizzazione complessi e costosi.

Le rete idrica serve la quasi totalità della popolazione residente, con qualche problema nei comuni di Villa del Conte, Trebaseleghe, Santa Giustina in Colle, Piombino Dese e Loreggia.

E' in corso una importante opera di adeguamento e potenziamento della rete fognaria.

Per la depurazione delle acque, sono quattro i depuratori presenti nell'area, nei comuni di Camposampiero, Loreggia, Santa Giustina in Colle e Trebaseleghe, oltre ad un nuovo *Centro biotratamenti* in fase di collaudo nel comune di Camposampiero. Questo impianto innovativo riceve le acque di scarico raccolte dalle fognature (reflui civili), i liquami prodotti dagli allevamenti di animali (reflui zootecnici), oltre al rifiuto umido proveniente dalla raccolta differenziata (rifiuti organici). Le acque reflue sono depurate in un impianto a trattamento biologico. I fanghi di depurazione, i reflui zootecnici ed il rifiuto umido subiscono un trattamento di digestione anaerobica (processo di degradazione eseguito da batteri che lavorano in assenza di ossigeno), che dà come risultato la pro-

duzione di biogas, utilizzato per generare energia elettrica. Il fango stabilizzato viene riutilizzato in agricoltura o trasformato in compost.

Per la gestione dei rifiuti, l'area appartiene all'A.T.O. Brenta – Bacino Padova Uno, mentre il servizio di raccolta e smaltimento dei rifiuti solidi e urbani è effettuato da Se.T.A. S.p.A. su delega dei comuni.

Nell'area sono presenti sette ecocentri nei comuni di Camposampiero, Piombino Dese, San Giorgio delle Pertiche, Santa Giustina in Colle, Trebaseleghe, Villa del Conte, Villanova di Camposampiero. Il *rifiuto verde* è trattato nell'impianto di compostaggio di Vigonza, di proprietà dell'azienda. I *rifiuti recuperabili* sono affidati a piattaforme di selezione operanti in ambito regionale, dalle quali vengono introdotti nelle diverse filiere, secondo i percorsi indicati e controllati da COREPLA, COMIECO, COREVE, CIAL, CNA, RiLEGNO. E' inoltre in fase di realizzazione una piattaforma per la selezione dei rifiuti riciclabili a San Giorgio delle Pertiche, oltre al Centro di biotattamento di Camposampiero per il trattamento del rifiuto umido e verde, trasferito dalle abitazioni mediante apposita rete sotterranea, dopo apposita triturazione in casa.

Tavola 3 - Destinazioni dei rifiuti raccolti nel territorio del Camposampierese

Tipo di rifiuto	Destinazione
Verde e ramaglie	<i>Impianto di compostaggio di Vigonza, gestito da Se.T.A. S.p.a.</i> Il rifiuto verde è uno degli "ingredienti" per la produzione di <i>compost</i> di qualità
Umido	<i>Impianti di compostaggio veneti</i> , che producono un <i>compost</i> riutilizzabile in agricoltura
Carta	<i>Piattaforme di conferimento indicate da COMIECO</i> La carta, pressata e imballata, viene successivamente inviata alle cartiere per la produzione di carta riciclata.
Imballaggi in plastica	<i>Piattaforma di selezione di Mirano</i> I metalli vengono separati mediante calamite (acciaio e metalli ferrosi) e correnti indotte (alluminio) e avviati alle fonderie per la produzione di nuovi oggetti in metallo. Gli imballaggi in plastica subiscono un'ulteriore selezione sulla base del materiale di cui sono composti (PE, PET, PP) e, in alcuni casi, sulla base della colorazione (PET bianco, PET azzurro, PET colorato). Le singole frazioni vengono poi imballate e trasportate ad impianti che effettuano il recupero di materia (con la produzione di fibre tessili, arredo urbano, tubi, nuovi contenitori, ecc.) o di energia.
Alluminio	
Acciaio	
Vetro	<i>Piattaforme di trattamento di Lonigo e di Mestre</i> Eliminate le impurità, il vetro viene rifuso nelle vetrerie.
Legno	<i>Piattaforme indicate da RiLegno</i>
Beni durevoli (frigoriferi, TV)	<i>Centro di trattamento di Gambellara</i> Le apparecchiature elettroniche vengono smontate in appositi impianti e in condizioni di sicurezza; le loro diverse componenti vengono avviate a recupero o smaltimento.
Rifiuti Urbani Pericolosi	<i>Azienda Padova Servizi (A.P.S.), Padova</i> Ciascun tipo di rifiuto viene conferito a impianti in grado di recuperarli o smaltirli nella massima sicurezza.
Secco non riciclabile	<i>Discarica di Campodarsego</i>
Ingombranti non riciclabili	<i>Discarica di Campodarsego</i>
Inerti	<i>Impianto di trattamento di Vigonza</i>

La percentuale di raccolta differenziata nel 2004 risulta pari al 61% del totale dei rifiuti urbani, dunque molto alta, superiore anche ai limiti minimi di legge per il medesimo anno.

Tavola 4 – Percentuale di raccolta differenziata nei comuni del Camposampierese - 2004

Comuni	% R.D.
Borgoricco	59,33
Campodarsego	64,23
Camposampiero	62,65
Loreggia	66,89
Massanzago	61,65
Piombino Dese	60,03
San Giorgio delle Pertiche	64,71
Santa Giustina in Colle	61,09
Trebaseleghe	56,46
Villa del Conte	56,20
Villanova di Camposampiero	56,93
TOTALE	61,26

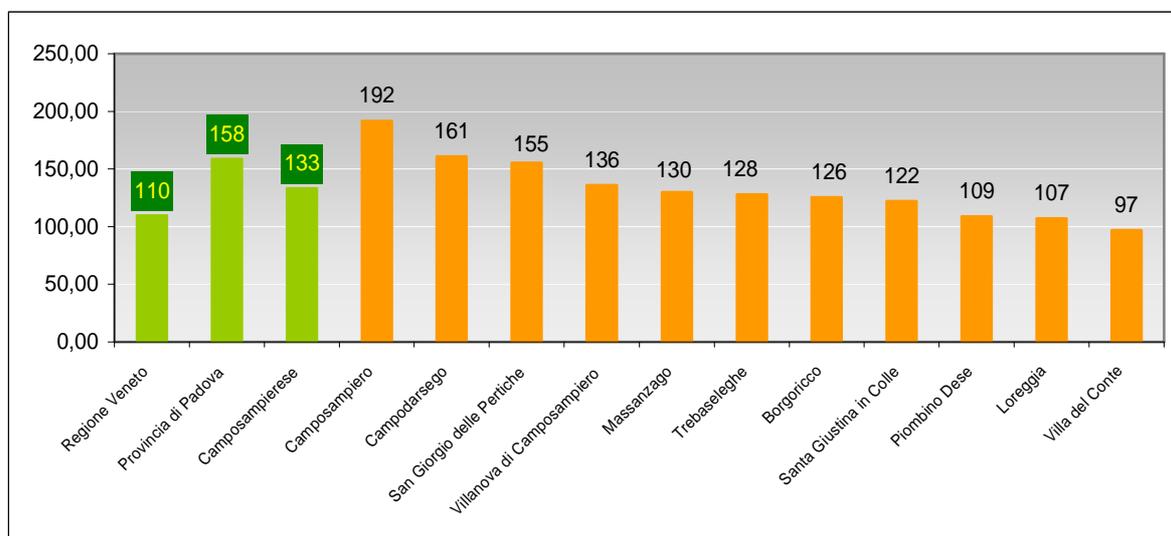
Fonte: ARPAV

La rete per la distribuzione dell'energia elettrica si estende nell'intera area: il soggetto gestore del servizio di distribuzione è per tutti i comuni del Camposampierese l'ENEL.

La rete del gas serve, invece, solo una parte delle abitazioni.

Circa l'uso del suolo, in base ai dati ISTAT del 2001, la densità delle abitazioni nel Camposampierese risulta inferiore alla media provinciale, ma superiore alla media regionale: infatti, sono presenti 133 abitazioni per kmq, rispetto alle 158 provinciali e alle 110 regionali. Gli unici comuni con densità di abitazioni inferiore alla media regionale sono Loreggia, Piombino Dese e Villa del Conte, mentre superano anche la media provinciale Campodarsego e Camposampiero.

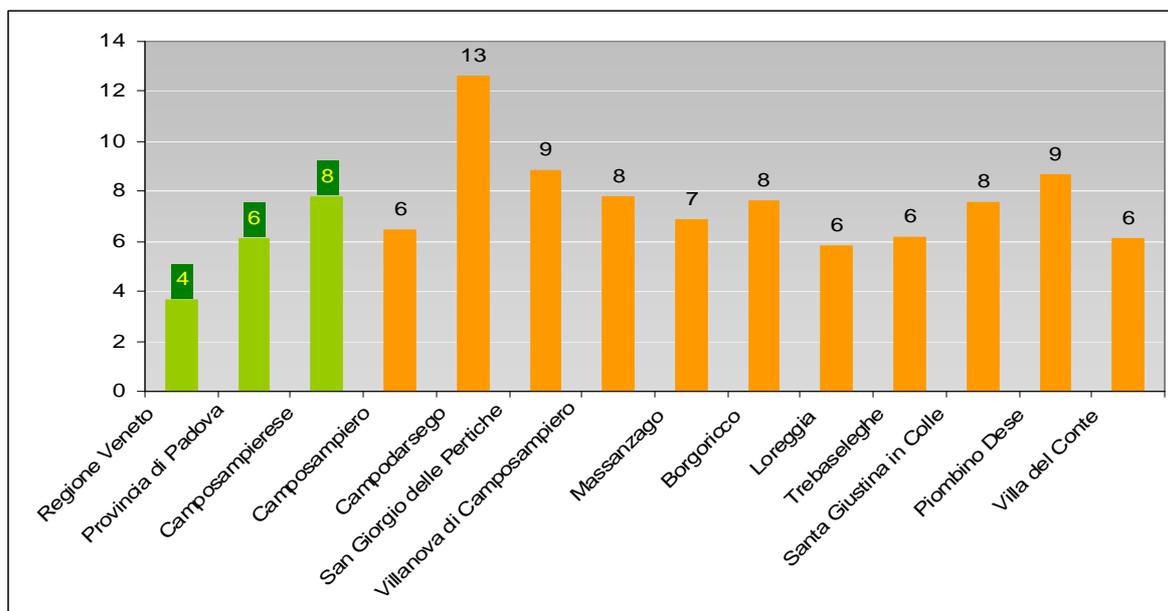
Figura 4 – Densità delle abitazioni nei comuni del Camposampierese



Fonte: elaborazione EURIS Srl su dati ISTAT – Anno 2001

La concentrazione di insediamenti produttivi industriali è molto elevata, superiore sia alla media provinciale e, soprattutto, alla media regionale, come evidenziato nel seguente riquadro: come nel resto del Veneto, anche nel Camposampierese lo sviluppo degli insediamenti produttivi è avvenuto in modo spontaneo e poco guidato secondo un modello diffuso, creando un forte aumento delle pressioni esercitate sul territorio.

Figura 5 – Densità delle unità locali dell'industria nei comuni del Camposampierese



Fonte: elaborazione EURIS Srl su dati ISTAT – Anno 2001

1.2.2 Infrastrutture di collegamento e mobilità

La consistenza complessiva del parco veicolare dell'area, nel 2004, è di 65.857 veicoli circolanti - di cui 50.922 autovetture - pari a circa il 10% del parco veicolare provinciale. Nel Camposampierese vi sono 741 autovetture ogni 1.000 abitanti, dato inferiore alla media provinciale e regionale, come indicato nella seguente tabella.

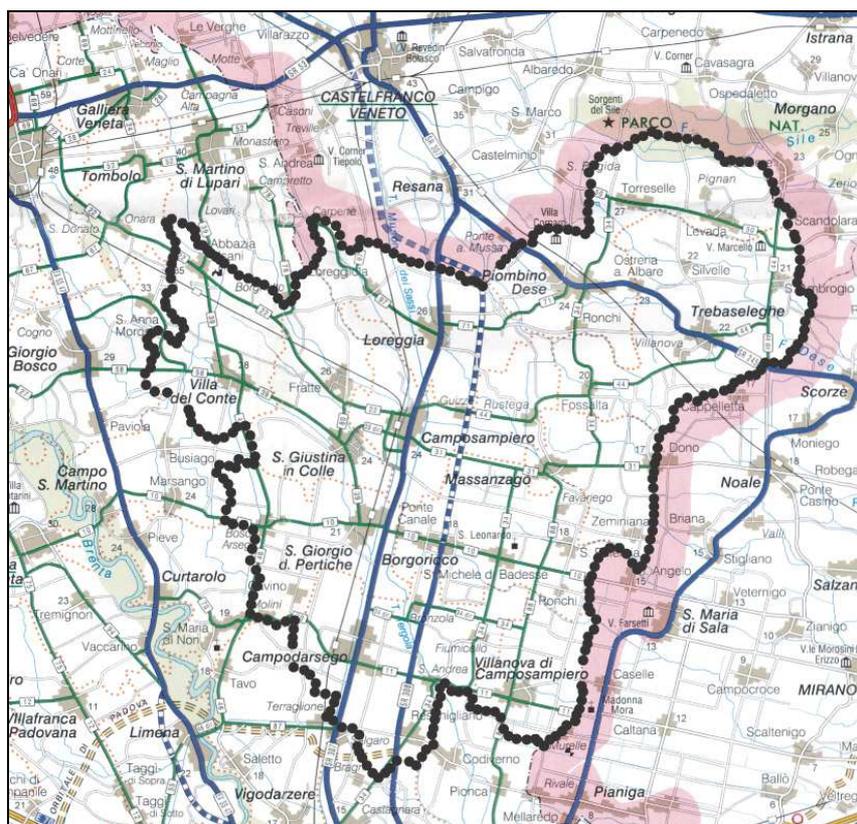
Tavola 5 – Parco veicolare del Camposampierese

Aree geografiche	Popolazione 2001	Autovetture ogni 1.000 abitanti	Motocicli ogni 1.000 abitanti	Parco veicolare ogni 1.000 abitanti
Camposampierese	88.823	573	55	741
Provincia di Padova	882.932	593	79	779
Regione Veneto	4.699.630	585	69	755

Fonte: elaborazione EURIS srl su dati ACI

Il Camposampierese è dotato di una buona posizione strategica all'incrocio tra le principali direttrici stradali tra Padova, Treviso e Venezia che rendono l'area integrata con i bacini attrattivi di Castelfranco, Cittadella-Bassano e Scorzè-Noale.

Figura 6 – Il sistema dei collegamenti



La dotazione della rete stradale interna, essa è buona anche se in generale il sistema della mobilità dell'area soffre di un livello di congestione che costituisce un costo rilevante per il sistema produttivo e soffoca il territorio, abbassando la qualità della vita e dell'ambiente.

Tavola 6 – La viabilità di rilevanza sovracomunale nel Camposampierese

Denominazione strada	Comuni interessati
SS 307 "Del Santo"	Campodarsego, Camposampiero, Loreggia, San Giorgio delle Pertiche
SS 245 "Castellana"	Piombino Dese, Trebaseleghe
SR 308 "Del Santo"	Borgoricco, Campodarsego
SP 34 "Delle Centurie"	Borgoricco, Campodarsego, Massanzago, Piombino D., Trebaseleghe, Villanova
SP 10 "Desman"	Borgoricco, San Giorgio delle Pertiche
SP 31 "Muson Vecchio"	Borgoricco, Camposampiero, Massanzago
SP 88 "Del Cardo"	Borgoricco, Massanzago, Villanova di Camposampiero
SP "Variante SS 307"	Borgoricco, Campodarsego
SP 11 "S. Andrea"	Campodarsego, Villanova di Camposampiero
SP 34 dr "Delle Centurie"	Campodarsego
SP 70 "Del Mulino"	Campodarsego, San Giorgio delle Pertiche
SP 22 "Commerciale"	Camposampiero, Santa Giustina in Colle, Villa del Conte
SP 39 "Dell'Orcone"	Camposampiero, San Giorgio delle P., Santa Giustina in Colle, Villa del Conte

Denominazione strada	Comuni interessati
SP 44 "Sant'Ambrogio"	Camposampiero, Piombino Dese, Trebaseleghe
SP 71 "Del Marzenego"	Loreggia, Piombino Dese
SP 97 "Sanguettara"	Loreggia
SP 125 "Panigaia"	Loreggia
SP 38 "Scapacchiò"	Massanzago
SP 89 "Dei Colli"	Piombino Dese
SP 46 "Brentana"	San Giorgio delle Pertiche, Santa Giustina in Colle, Villa del Conte
SP 78 "Di Monastero"	Santa Giustina in Colle
SP 58 "Del Ghebo"	Villa del Conte
SP 43 "Speronella"	Villanova di Camposampiero

Tavola 7 – Indicatori della dotazione stradale

Aree Geografiche	Rete stradale statale, regionale e provinciale		Strade comunali	
	Km di strade ogni 1.000 abitanti	Km di strade ogni 100 kmq	Km di strade ogni 1.000 abitanti	Km di strade ogni 100 kmq
Camposampierese	2,2	82,1	8,3	307,2
Regione Veneto	2,2	54,0	9,5	232,0
Italia	2,9	56,0	11,6	222,0

Fonte: elaborazione EURIS srl su dati comunali

Problematici sono anche i collegamenti con l'esterno per migliorare i quali sono stati realizzati e programmati diversi interventi. In particolare, la nuova SS n. 307 "del Santo" collega oggi la città di Padova, all'uscita a Padova est dell'autostrada A4 Milano-Venezia, con la zona centro-nord del Veneto fino a Castelfranco Veneto (Treviso) ed è inserita in un sistema stradale di comunicazione e di trasporti a rete in cui vengono connesse direttamente le province e le città di Rovigo e di Padova con la strada statale n. 245, la quale a sua volta collega Venezia-Mestre-Marghera con le province di Trento e di Bolzano. Con la realizzazione della nuova autostrada pedemontana veneta, la viabilità proveniente dalla nuova SS n. 307 si immetterà nell'autostrada, creando nella zona centrale del Veneto, caratterizzata da una mobilità altissima e da una produttività che ha raggiunto livelli tanto elevati, benefici rilevanti.

Verso Padova la viabilità dovrebbe migliorare anche con la realizzazione della nuova SR 308 "Del Santo" da Borgoricco a Resana che sarà completata nel 2006, mentre è già stata trovata la copertura finanziaria per il tratto di collegamento da Boscalto alla tangenziale di Castelfranco. In corso di realizzazione è anche la viabilità secondaria (svincoli di Borgoricco, Camposampiero e Loreggia) e i viadotti di via Piovega, sulla SP 10 "Desman", sullo svincolo di Camposampiero e Loreggia.

Buona la dotazione di infrastrutture per il trasporto ferroviario, in particolare la *tratta Padova-Castelfranco* che negli ultimi anni ha ricevuto notevoli interventi di potenziamento e che attualmente si propone come "asse forte" del Sistema Ferroviario Regionale Metropolitano a servizio delle direttrici Padova-Camposampiero-Cittadella-Bassano, Padova-Camposampiero-Castelfranco-Treviso e Padova-Castelfranco-Belluno. Altrettanto significativa la funzione della linea nel traffico merci, specie quale *by-pass* della Padova-Mestre per i traffici provenienti dalla linea di Bologna e diretti verso est. Tra gli interventi in corso, il potenziamento delle stazioni e la soppressione dei passaggi a livello (prima fase del SFRM) e l'inserimento nel SCS di Mestre.

Per quanto riguarda la *tratta Padova-Bassano del Grappa*, la linea è interessata attualmente da un notevole traffico di pendolari mentre il servizio troppo lento e le poche corse non riescono ad intercettare il notevole traffico occasionale che insiste sulla direttrice ed intasa le due SS 47 Padova-Bassano e SS 307 Padova-Castelfranco, tra le più congestionate del Veneto. Tra gli interventi in corso, l'inserimento nel SCS di Mestre.

Anche la *tratta Mestre-Bassano del Grappa* è inserita nella prima fase di realizzazione del SFRM, che prevede un nuovo accesso indipendente a Mestre e il raddoppio fino a Maerne di Martellago.

1.2.3 Popolazione

L'Italia continua ad essere in Europa il Paese con la popolazione più anziana. I dati relativi al 1° gennaio 2003 mostrano un indice di vecchiaia pari a 133,8%, ovvero ci sono 134 anziani di 65 anni e più ogni 100 ragazzi con meno di 15 anni. In Europa seguono l'andamento italiano solo altri quattro stati membri: Spagna (117,1% nel 2001), Germania (116,3) Grecia (114,1 nel 1999) e Portogallo (105,5).

Il primato italiano nel panorama europeo è stato raggiunto in virtù del fatto che per la prima volta anche nel Mezzogiorno si riscontra un'eccedenza di anziani sui giovani, con un indice pari a 102,9%: l'unica regione a non superare la soglia di parità rimane la Campania (81,9%).

Per quanto l'invecchiamento della popolazione investa tutte le regioni, al Centro e al Nord il fenomeno è più accentuato e gli indici di vecchiaia sfiorano il 160%.

Segnali confortanti arrivano tuttavia proprio dalla regione Veneto. Infatti, a partire dal 2000, il saldo naturale ha dato un risultato positivo. Il tasso di natalità conferma questo andamento con un valore di 9,5 per mille abitanti, che nel 2004 è salito a 10,08. E' comunque uno dei più alti tra le regioni del Nord, la cui media è 9,1 (solo il Trentino Alto Adige registra un valore più elevato, pari a 10,7), ed è anche leggermente superiore al tasso medio nazionale (9,4 per mille). Contemporaneamente il numero medio di figli per donna è pari a 1,26 ed è uno dei più bassi del Nord (solo in Friuli Venezia Giulia si sono calcolati valori inferiori, pari a 1,17 per il 2003 e 1,15 per il 2004): l'evoluzione positiva delle nascite è dovuta all'aumentare del numero di donne che hanno figli piuttosto che all'aumento del numero medio di figli per coppia. Scendendo nello specifico dei valori provinciali si riscontra che il tasso di natalità varia da un minimo di 6,9 nati per mille abitanti di Rovigo ad un massimo di 10,6 di Treviso; anche Vicenza presenta un valore al di sopra della media (10,3 per mille), mentre Verona e Padova sono perfettamente allineate. Al di sotto, invece, Venezia, con 8,8 per mille e Belluno con 8,3.

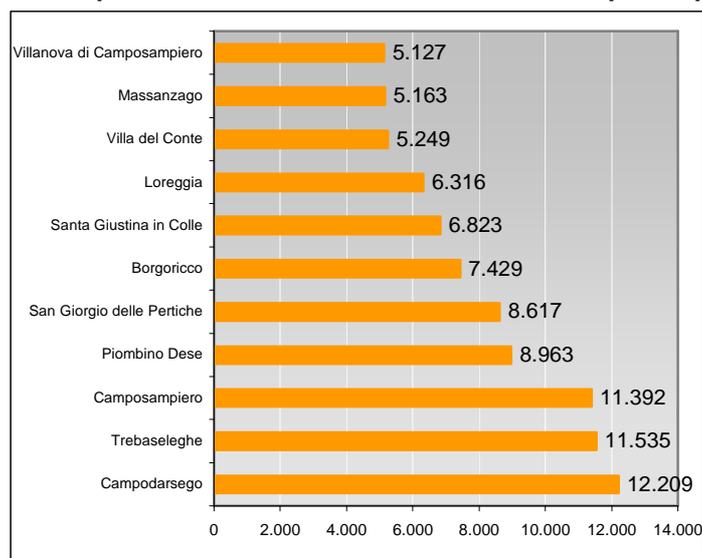
Quanto alla mortalità il Veneto si attesta su valori al di sotto della media italiana (9,4 per mille il primo e 10,1 la seconda). In particolare i tassi di mortalità presentano valori più elevati nelle province a più forte invecchiamento: 12,2 per mille a Belluno e 11,6 a Rovigo, ma anche Venezia (9,9 per mille) e Verona (9,7) si posizionano al di sopra della media; Padova e Treviso registrano invece valori inferiori (9,0 e 8,9 rispettivamente), mentre in corrispondenza di Vicenza si rileva il minimo regionale, pari a 8,8.

La differenza tra il tasso di natalità e quello di mortalità dà la misura della crescita naturale della popolazione: a differenza dell'Italia, per la quale è stato calcolato un tasso di crescita sempre negativo dal 2002 al 2004 (-0,7 per mille per il 2003), nel Veneto il valore è positivo, anche se praticamente prossimo allo 0 (0,1 per il 2003 e 0,3 per il 2004).

Tra le province, tre sono a crescita positiva: Treviso in testa, con 1,7 per mille, Vicenza (1,5) e Padova (0,5); le altre registrano una dinamica negativa: in testa Rovigo (-4,7) e Belluno (-3,9), poi Venezia (-1,1) e Verona (-0,2 per mille).

Il Camposampierese si posiziona perfettamente nel contesto Veneto appena evidenziato e in particolar modo nel contesto padovano, presentando un andamento in controtendenza rispetto al nord Italia e al previsto calo demografico europeo. La popolazione residente nell'area è all'inizio del 2005 di 88.823 unità, che rappresentano il 10% della popolazione provinciale e l'1,9% di quella residente nella regione Veneto. Il comune maggiormente popolato è Campodarsego, seguito dal comune di Trebaseleghe e Camposampiero. Massanzago e Villanova di Camposampiero sono i comuni meno popolati, come viene messo in evidenza dal seguente grafico.

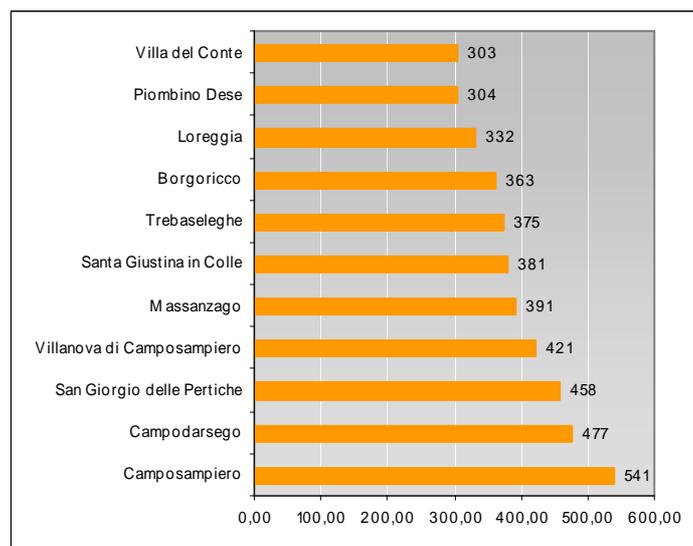
Figura 7 – Popolazione residente nei comuni del Camposampierese



Fonte: elaborazione EURIS srl su dati ISTAT – 01/01/2005

La densità demografica è di 393 abitanti per kmq, lievemente inferiore a quella media provinciale (412 abitanti/kmq), ma decisamente superiore alla media regionale (256 abitanti/kmq). I comuni più densamente popolati sono Campodarsego (477 abitanti /kmq) e Camposampiero (541 abitanti /kmq), mentre Piombino Dese (304 abitanti /kmq) e Villa del Conte (303 abitanti /kmq) presentano una concentrazione di residenti inferiore anche se sempre superiore rispetto alla media regionale.

Figura 8 –Densità demografica nei comuni del Camposampierese

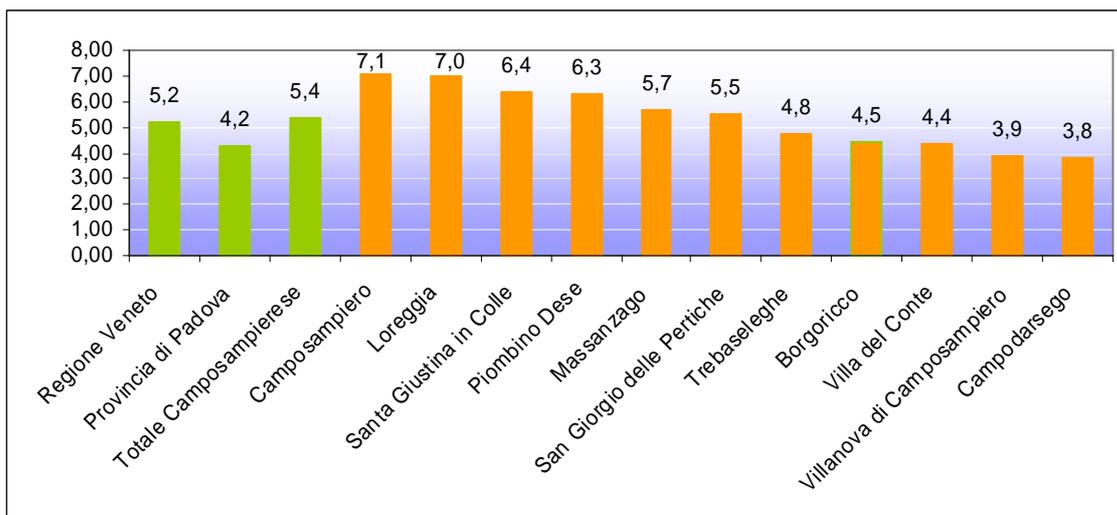


Fonte: elaborazione EURIS srl su dati ISTAT – 2004

Nel territorio sono state censite 30.395 famiglie: il dato che emerge è che la famiglia media del Camposampierese risulta di dimensioni leggermente più elevate (3 componenti), sia rispetto alla media provinciale (2,6 componenti), che rispetto a quella regionale e nazionale, che hanno un valore di 2,5 componenti per nucleo familiare.

Alla fine del 2003 gli stranieri residenti sono 4.682, il 5% dell'intera popolazione presente nell'are e il 12% di tutti gli stranieri residenti in Provincia e il 2% di quelli residenti in tutta la regione Veneto. I comuni con il maggior numero di stranieri sul totale della popolazione sono Camposampiero e Loreggia, con valori percentuali intorno al 7%.

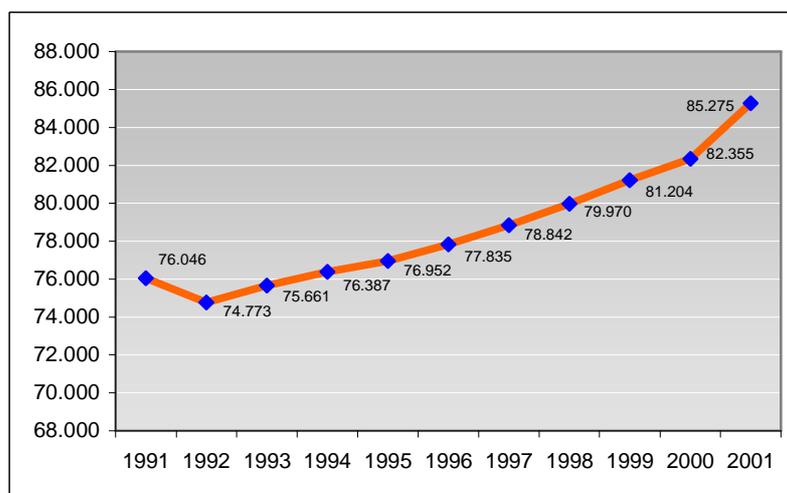
Figura 9 – Percentuale di stranieri sulla popolazione residente al 31/12/2003



Fonte: elaborazione EURIS srl su dati ISTAT

Nel periodo 1991-2001 la popolazione residente nel Camposampierese ha avuto un incremento pari al 12%, contro un aumento provinciale e regionale del 3% e una variazione nazionale pari a solo lo 0,4%. Tale dato non può essere attribuito alla crescita naturale visto che i tassi di natalità sono rimasti costanti per tutto il periodo e i tassi di mortalità hanno avuto variazioni negative minime. E' evidente che gli undici comuni hanno attraversato 10 anni di forte attrazione demografica.

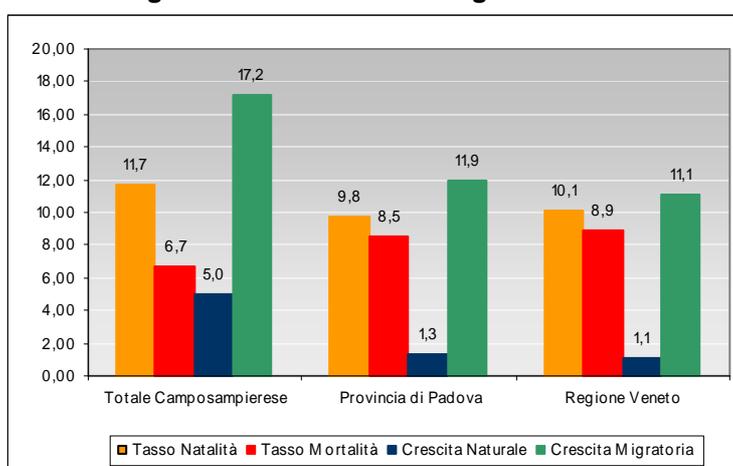
Figura 10 – Variazione demografica del Camposampierese 1991-2001



Fonte: elaborazione EURIS srl su dati ISTAT

Sulla base delle risultanze anagrafiche del 2004, il saldo naturale della popolazione residente risulta positivo (439 unità), ossia il numero di nascite ha superato il numero dei decessi in tutti i comuni. Lo stesso è avvenuto nella complessiva provincia di Padova e nell'intera regione Veneto. Il Camposampierese registra però un primato in termini di tasso di natalità, che con un valore pari a circa il 12 per mille, è più alto sia rispetto alla provincia che rispetto alla regione (entrambe 10 per mille), e anche in termini di tasso di mortalità il quale è pari a circa il 7 per mille, più basso sia della provincia che della regione (entrambe intorno al 9 per mille). Il che significa che in questa area la crescita naturale è più alta rispetto agli altri ambiti di confronto attestandosi intorno al 5 per mille, laddove il valore per provincia e regione si ferma all'1 per mille. Il saldo migratorio, sempre nel 2004, in linea con quanto avvenuto a livello provinciale e regionale, è positivo (1.507 unità), così da determinare una crescita migratoria pari al 17 per mille, anch'essa superiore alla stessa crescita regionale e provinciale pari rispettivamente all'11 e 12 per mille.

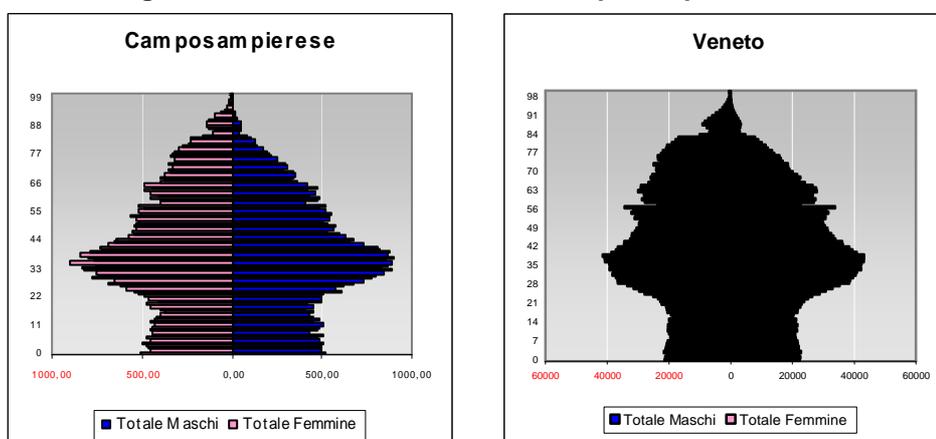
Figura 11 – Indicatori demografici - 2004



Fonte: elaborazione EURIS srl su dati ISTAT

A conferma del periodo di forte espansione demografica è la piramide delle età. Il Camposampierese presenta una forma molto più piramidale rispetto a quella provinciale, identificando una popolazione più giovane. La fascia centrale d'età (25-45) si identifica con uno scalino pronunciato che indica come negli ultimi anni il Camposampierese sia stato attrattivo soprattutto per famiglie giovani, dal momento che un risultato di questo tipo non può essere determinato dal solo andamento di natalità e mortalità.

Figura 12 – Piramidi delle età nel Camposampierese e in Veneto



Fonte: elaborazione EURIS srl su dati ISTAT

La distribuzione della popolazione residente per classi di età conferma il *trend* demografico appena evidenziato. Nel Camposampierese, la *percentuale di anziani*, cioè di persone di età uguale o superiore a 65 anni, presenti a fine 2004, è del 14,76% della popolazione complessivamente residente, valore inferiore a quello medio provinciale (18,41%) e a quello medio regionale (18,69%). La *percentuale di giovani*, cioè di coloro che non hanno ancora compiuto 20 anni, è per contro del 21,13%, lievemente superiore sia al dato medio provinciale che è del 17,93%, sia a quello medio regionale, pari al 18,08%.

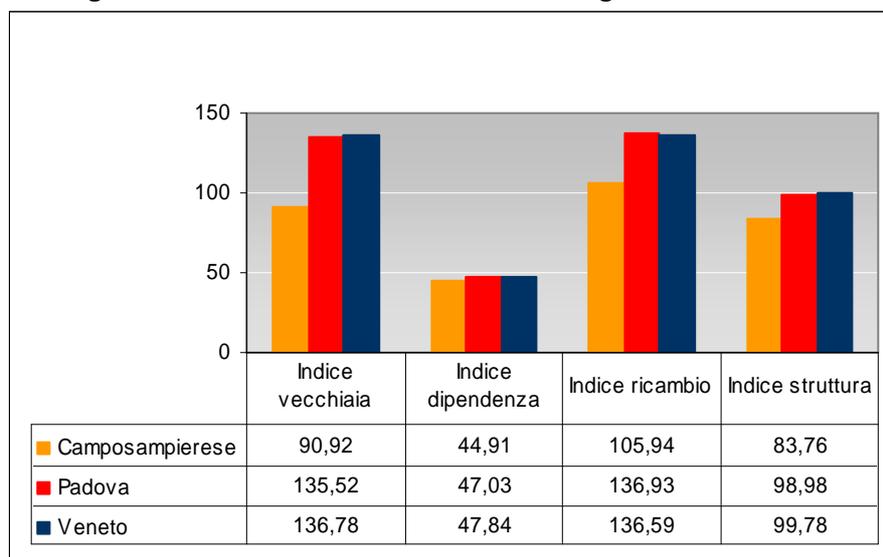
L'*indice di vecchiaia*¹ è pari a 91: significa che sono presenti 91 anziani ogni 100 giovani. Il dato indica una presenza di soggetti anziani rispetto ai molto giovani decisamente inferiore alla media provinciale (pari a 135) e a quella regionale (pari a 137).

L'*indice di dipendenza* dell'area, denominato anche carico sociale², è pari a 45, inferiore al valore medio provinciale (47) e a quello regionale (48). Significa che nel Camposampierese sono presenti 45 persone non attive ogni 100 persone in età attiva. Il denominatore di questo indice rappresenta la fascia di popolazione che dovrebbe provvedere al sostentamento della fascia rappresentata al numeratore.

Nell'area la popolazione "in uscita" dal mercato del lavoro supera solamente del 6% la popolazione entrante in età lavorativa. L'*indice di ricambio*, dato dal rapporto tra quanti sono prossimi a lasciare il mondo del lavoro (popolazione con età compresa tra 60 e 64 anni) e quanti stanno invece per entrarci (popolazione con età tra i 15 e i 19 anni), è pari a 106, inferiore ai valori provinciale e regionale (137).

L'*indice di struttura* dell'area³ è pari a 84, inferiore ai valori provinciale e regionale (99). Il denominatore di questo indice rappresenta le 25 generazioni più giovani in attività destinate a sostituire le 25 generazioni più anziane anch'esse in attività. Un indice di struttura inferiore a 100 indica una popolazione in cui la fascia in età lavorativa è giovane.

Figura 13 – Indicatori della struttura demografica - Anno 2004



Fonte: *elaborazione EURIS srl su dati ISTAT*

¹ Indice di vecchiaia: rapporto tra la popolazione con 65 anni ed oltre e quella con meno di 14 anni

² Indice di dipendenza: rapporto tra la popolazione con 65 anni d'età e oltre più la popolazione con meno di 14 anni e la popolazione in età dai 14 ai 64 anni

³ Indice di struttura: rapporto tra il numero di persone con età superiore a 40 anni e inferiore o uguale a 64 anni e popolazione con età compresa tra i 15 e i 39 anni

1.2.4 Servizi alla persona

Istruzione e formazione

L'offerta scolastica del Camposampierese si concentra attorno alla presenza, per quel che riguarda le scuole dell'infanzia e il primo ciclo di istruzione, di nove istituti comprensivi e un circolo didattico e, per il secondo ciclo, di due istituti secondari di II grado.

Il circolo didattico e i nove istituti comprensivi raggruppano scuole dell'infanzia (ex-materne), scuole primarie (ex-elementari) e scuole secondarie di primo grado (ex-medie):

- I.C. Piombino Dese, che interessa l'omonimo comune;
- I.C. Borgoricco-Villanova, che interessa i Comuni di Borgoricco e Villanova di Camposampiero;
- I.C. Campodarsego, che interessa l'omonimo comune;
- I.C. Loreggia, che interessa l'omonimo comune;
- I.C. Massanzago, che interessa l'omonimo comune;
- I.C. Marco Polo, che interessa il Comune di San Giorgio delle Pertiche;
- I.C. Santa Giustina in Colle, che interessa l'omonimo comune;
- I.C. G. Ponti, che interessa il Comune di Trebaseleghe;
- I.C. Villa del Conte, che interessa l'omonimo comune;
- C.D. Camposampiero, che interessa l'omonimo comune.

Gli alunni della scuola primaria sono 4.591 distribuiti in 249 classi, con una media di 18,43 alunni per classe, lievemente superiore sia alla media provinciale di 17,75 alunni per classe che a quella regionale di 17,51 alunni per classe.

Tavola 8 - Scuole primarie [già scuole elementari] statali e paritarie: alunni e classi

Aree	N. Alunni	N. Classi	Rapporto alunni/classi:
Area Camposampierese	4.591	249	18,43
Provincia di Padova	36.728	2.070	17,75
Regione Veneto	201.413	11.243	17,51

La scuola secondaria di primo grado conta 2.680 alunni iscritti e 120 classi, con una media quindi di 22,33 alunni per classe, in linea con il dato provinciale di 21,97 alunni per classe e a quello regionale di 21,19 alunni per classe.

Tavola 9 - Scuole secondarie di primo grado [già scuole medie] statali e paritarie: alunni e classi

Aree	N. Alunni	N. Classi	Rapporto alunni/classi:
Area Camposampierese	2.680	120	22,33
Provincia di Padova	23.297	1.060	21,97
Regione Veneto	123.300	5.690	21,19

Le scuole secondarie di secondo grado sono a Camposampiero: l'Istituto Tecnico Commerciale e il Liceo Scientifico, di durata quinquennale: nell'anno scolastico 2004-2005 il primo è stato frequentato da 725 alunni suddivisi in 40 classi, il secondo da 809 alunni ripartiti in 39 classi.

Tavola 10 - Scuole secondarie di secondo grado [già scuole superiori] statali e paritarie: alunni e classi

Aree	N. Alunni	N. Classi	Rapporto alunni/classi:
Area Camposampierese:	1.534	79	19,41
Provincia di Padova:	31.939	1.456	21,90
Regione Veneto:	173.130	7.920	21,54

Il proseguimento degli studi oltre la scuola dell'obbligo è nell'area in aumento negli ultimi quindici anni: i dati censuari dell'ISTAT registrano tra il 1991 e il 2001 l'espansione sia dei laureati, che passano da un'incidenza dell'1,34% sulla popolazione complessiva ad una del 3,65%, sia di coloro che hanno conseguito un diploma di scuola superiore, che fanno segnare un incremento strutturale dal 13,72% al 23,45%. In entrambi i casi, tuttavia, e nonostante il gap si sia notevolmente assottigliato, si può osservare che l'area mantiene ancora un significativo svantaggio rispetto alla media provinciale.

Tavola 11 - Incidenza dei laureati e dei diplomati (superiore e inferiore) sulla popolazione residente al di sopra dei 6 anni - Anni 1991 e 2001

Territorio	% Laureati		% Diploma superiore		% Licenza media inferiore	
	1991	2001	1991	2001	1991	2001
Borgoricco	1,15	3,25	12,94	23,08	33,78	34,06
Camposampiero	3,16	6,30	20,41	26,26	33,00	32,96
Loreggia	1,06	2,96	12,05	23,20	36,57	36,78
S. Giorgio delle Pertiche	1,21	3,65	12,80	23,48	31,98	34,94
S. Giustina in Colle	1,10	3,35	13,08	23,45	36,33	34,89
Villa del Conte	0,71	2,97	11,42	20,87	38,09	36,76
Villanova di Camposampiero	0,59	2,61	10,79	21,70	35,82	33,42
Massanzago	0,82	2,58	12,77	24,87	36,03	37,15
Piombino Dese	1,34	3,43	14,42	22,97	34,69	35,32
Trebaseleghe	1,11	3,14	12,23	22,88	36,37	35,80
Campodarsego	1,21	3,76	13,44	23,34	35,68	34,36
Totale Camposampierese	1,34	3,65	13,72	23,45	35,10	34,95
Totale Provincia	4,18	7,87	18,20	25,88	32,52	30,85

Fonte: elaborazione su dati ISTAT

Beni e attività storico-culturali

L'offerta culturale dell'area è costituita da due musei archeologici, undici biblioteche pubbliche e un centro culturale, il Tommasoni, a Villanova di Camposampiero. L'offerta di beni culturali è legata alla presenza di alcune ville del '600 e '700 (Villa Campello e Villa Querini a Camposampiero, Villa Baglioni a Massanzago, Villa Cornaro e Villa Marcello a Piombino Dese, Villa Polcastro-Wollemborg a Loreggia, Villa Badoer a Villanova di camposampiero) e di alcuni edifici di culto e religiosi come il Santuario del Noce e la Chiesetta della Madonna della Salute a Camposampiero.

Un patrimonio effettivamente caratteristico dell'area è costituito, invece, dalla presenza del graticolato romano che costituisce il più importante degli undici graticolati censiti nel Veneto. I resti ancora oggi visibili della centuriazione romana sono presenti in diversi comuni in particolare Borgoricco e Villa del Conte e, in misura minore, Villanova di Camposampiero, Campodarsego e Massanzago, per una superficie totale di 32.224 mq. Va messo poi in rilievo che a Camposampiero esiste un'area archeologica di recente scoperta, con alcuni mosaici dell'epoca romana e che rientra nelle direttive degli art. 27 e 28 della Legge 394/91. Anche quest'area viene considerata come facente parte del complesso del graticolato romano.

Per quel che riguarda gli spettacoli, sono presenti nell'area cinque sale cinematografiche, due a Camposampiero, una a Campodarsego, una a Trebaseleghe e una a San Giorgio delle Pertiche, oltre a qualche sala teatrale, compreso il teatro auditorium dei Santuari Antoniani a Camposampiero, una struttura polifunzionale con 200 posti a sedere.

La dotazione complessiva di musei, biblioteche e cinema è comunque inferiore rispetto alla media regionale.

Tavola 12 – Il patrimonio storico-culturale del Camposampierese

Comune	Edifici religiosi	Palazzi-Ville	Archeologia
Borgoricco	Chiesa di S. Leonardo (ultimata nel 1772), Oratorio di Straelle dedicato a Maria Vergine del Rosario (1600), Arcipretale di S. Eufemia, Oratorio di S. Nicolò con affreschi trecenteschi, Parrocchiale di San Michele delle Badesse, Oratorio detto ora di san Gaetano	Palazzo Calbo ora Bressanin (1700) con oratorio alla Madonna del Carmine e un giardino romantico della seconda metà dell'Ottocento	Resti del Graticolato romano
Campodarsego	Chiesa Parrocchiale di Bronzola, Chiesa parrocchiale di S. Andrea, Chiesetta di Panigale	Villa Romiati a Reschigliano, Villa Marcello (1635) a S. Andrea, Villa Menini a Reschigliano, Villa Mattiazzo Gelmi (1700)	-
Camposampiero	Santuario del Noce (prima metà del 1400), Chiesa di San Giovanni Battista, Convento dei Frati Minori, Chiesa di San Pietro, Chiesa di San Marco, Chiesa di Santa Maria Assunta, Parrocchiale di Rustega, Chiesetta della Madonna della Salute	Villa Campello - Sede della Biblioteca Comunale, Villa Querini (1500), Villa Gaja (già Fabris), Palazzo Tiso, Torre Civica o della Rocca, Torre di Porta Padova o dell'orologio	-
Loreggia	Chiesetta del Carpane: Oratorio S. Antonio Abate in via Carpane, Chiesa Parrocchiale di Loreggia, Chiesa Parrocchiale di Loreggia "S. Maria Immacolata", Chiesetta di Ronchi	Villa Giulia, Mulino Cosma, Villa Polcastro-Wollemborg (1700), Villa Rana -1700 (ora sede municipale), Villa Arrigoni, Vecchia Stazione Ferroviaria Ostiglia, Villa Soranzo-Soffia, Villa De Checchi, Casa Dalla Costa - Zanchin, Casa Chinellato	Parco "La Ristretta"
Massanzago	Chiesa di S. Alessandro martire, Chiesa di S. Pio X, Chiesa dei SS. Abdon e Sennen, Chiesa dell'Annunciazione della B. V. Maria	Villa Baglioni costruita verso la fine del 1600(ora sede municipale), Villa Moro-Fabbro-Mamprin, Villa Facoli-Rinaldi, Villa Savardo-Vittadello, Villa Magro, Villa Pattarol-Quaresimin-Zanon, Villa Zorzi-Silvestri-Malvestio, Villa Bonomi-Franceschetto	-

Comune	Edifici religiosi	Palazzi-Ville	Archeologia
Piombino Dese	Chiesetta della Mercede (1837), Antico sacello dedicato alla Madonna Addolorata, Chiesa di San Giorgio (1297), Torre campanaria dell'XI secolo	Villa Cornaro Gable costruita nel 1552-1553, Ca' Marcello (situata in Levada di Piombino Dese) risalente al 1700	-
San Giorgio delle Pertiche	-	Villa settecentesca degli Scudolanconi, ora Prevedello, Villa Pugnalin (1700)	
Santa Giustina in Colle	Antica chiesa di Santa Giustina Vergine e Martire, Oratorio dedicato a S. Francesco d'Assisi Tremarende, Oratorio intitolato a "Ognissanti" in località Fontane Bianche	Villa Morosini-Custoza, (1670 circa)	Località Fratte
Trebaseleghe	Chiesa madre (Arcipretale), chiesetta di S. Tiziano del 1500, Oratorio di S. Bartolomeo annesso alla villa Tomè, Parrocchiale di S. Giacomo a Fossalta, Oratorio dello Zignol (sec. XVII)	Antico edificio di proprietà Gumiero (inizio di via Ramo), Villa Berti, villa veneziana del secondo Settecento, Villa Basadonna Tomè Gal(1700)	Reperti di antica necropoli, frammenti di un sarcofago ornato e i resti di una chiesa longobarda databile VIII-IX secolo
Villa del Conte	Chiesa di San Massimo – Borghetto, Chiesa Parrocchiale di Abbazia Pisani, Chiesa dei Ss. Giuseppe e Giuliana	Monumento ai caduti in Piazza Vittoria, Palazzo Morosini Venier Carlon (inizi 1500), Palazzo Sanudo, poi divenuto Rezzonico, Foscarini, Piacentini, Palazzo Tommasini-Zara-Todesco (1700)	-
Villanova di camposampiero	Oratorio del S. Rosario- Chiesetta di Mussolini, Pieve di Villanova oltre Brenta, Chiesa di Morelle	Villa Badoer-Michieli, Ruzzino (1500) ora sede del municipio	-

Attività e strutture sportive

Le attività sportive sono piuttosto diffuse nel Camposampierese, con un elevato numero di associazioni con in media 94 soci per singola associazione (il valore decisamente più elevato di Campodarsego va attribuito alla presenza della consistente associazione CONI F.I.N e alla concomitante presenza di un centro sportivo di dimensioni notevoli).

Sotto il profilo delle strutture sportive, sono presenti numerose palestre comunali, molti campi dedicati al gioco del calcio, palestre private, campi da tennis, due piscine private - una a Campodarsego e una a Loreggia -, due pattinodromi - a Loreggia e San Giorgio delle Pertiche - e due palazzetti sportivi, uno a Piombino Dese e uno a Trebaseleghe.

Tavola 13 - Le associazioni sportive e i soci iscritti (2005)

Territori	Le associazioni sportive e i soci iscritti		
	N. associazioni	Soci iscritti	Soci/associazioni.
Borgoricco	n.p.	n.p.	n.p.
Camposampiero	24	1.550	65
Loreggia	10	789	79
S. Giorgio delle Pertiche	18	1.000	56
Santa Giustina in Colle	6	278	46
Villa del Conte	12	660	55
Villanova di Camposampiero	3	180	60
Massanzago	5	330	66
Piombino Dese	11	1140	104
Trebaseleghe	13	1.114	86
Campodarsego	8	3.337	417
Totale Area	110	10.378	94

Fonte: elaborazione BS consulting su dati comunali

Sanità, servizi sociali e sicurezza

Il Camposampierese appartiene al territorio della ULSS 15 – Alta Padovana e al distretto Sanitario n. 1 – Sud Est, con sede a Vigonza.

Nell'area, oltre agli ambulatori specialistici e dei medici di base, è presente un presidio ospedaliero pubblico a Camposampiero.

I medici di medicina generale sono 187 in tutta l'azienda Ulss 15 – Alta Padovana. Hanno compiti di assistenza primaria, assistenza programmata a domicilio, integrazione socio-sanitaria, educazione sanitaria e assistenza preventiva individuale, ricerca clinica ed epidemiologica e partecipazione alla verifica delle qualità delle cure e delle prestazioni. Il numero di ambulatori per tale servizio nel Camposampierese ammonta a 79 unità (42% del totale Ulss) che, in altri termini, indicano la presenza di 1 ambulatorio ogni 1.100 abitanti circa.

Sono infine presenti 11 pediatri di libera scelta (39% del totale Ulss) in tutta l'area, mentre gli unici due comuni sprovvisti di tale servizio sono Piombino Dese e Villa del Conte. Si occupano della salute dei bambini da zero a sei anni, potendo (su scelta dei genitori) mantenere l'assistenza fino all'età di 14 anni, quando poi, saranno obbligatoriamente affidati ad un medico di medicina generale.

Per quanto riguarda l'erogazione di servizi sociali, a Trebaseleghe è presente una struttura residenziale per anziani privata, a Camposampiero e Campodarsego due case famiglia, a Borgoricco una RSA privata e a Camposampiero tre strutture residenziali pubbliche per disabili e madri in difficoltà. Sempre a Camposampiero sono attivi il SERT e il servizio di assistenza domiciliare per disabili gravi e anziani. Svariati sono i centri aggregativi diurni per anziani e portatori di handicap.

Nell'area sono presenti sette asili nido privati.

In seguito al trasferimento della funzione dei servizi di polizia municipale all'Unione del Camposampierese da parte dei sette comuni che la compongono, l'area conta 4 sedi di polizia municipale, di cui tre localizzate nei comuni di Piombino Dese, Trebaseleghe e Campodarsego, mentre una fa capo all'Unione di Camposampiero. Complessivamente in tutta l'area si raggiunge un totale di 47 addetti, cosicché, in altri termini, si può affermare che esiste un addetto di polizia municipale ogni 1.870 abitanti.

Le stazioni dei carabinieri sono quattro, situate a Camposampiero, Piombino Dese, Trebaseleghe e Campodarsego, per un totale di 12 addetti complessivi.

Numerosi sono invece gli addetti ai gruppi volontari di sicurezza (protezione civile), che raggiungono la ragguardevole cifra di 279 figure, ossia di un volontario ogni 314 abitanti.

1.2.5 Economia

I principali indicatori economici e i servizi alle imprese

Per l'economia internazionale, il 2004 è stato un anno di forte crescita. Il PIL mondiale è aumentato di quasi il 5% mentre l'espansione del commercio internazionale ha raggiunto il 9%. Il mercato europeo è pienamente inserito in questa tendenza positiva e, dopo il modesto +0,5 del 2003, nel 2004 la crescita del PIL si è attestata attorno al 2,1%. Il divario con gli Stati Uniti è ancora di due punti percentuali, ma molti paesi europei mostrano segnali di ripresa dopo la lunga fase di stagnazione: la Francia e la Spagna hanno evidenziato tassi di crescita rispettivamente del 2,3% e del 2,7% e la Germania dell'1,7%.

L'Italia al contrario si mantiene su ritmi di sviluppo modesti, di circa un punto percentuale inferiori ai paesi europei. La crescita media del PIL nel 2004 ha raggiunto solo l'1,2%.

In linea con il resto del Paese, le stime del PIL regionale veneto a prezzi costanti hanno evidenziato una crescita dell'1,2%, risultato allineato a quello della Lombardia, ma lievemente inferiore a quello dell'Emilia Romagna (+1,4%) e delle regioni Piemonte e Toscana (+1,3%). I dati riflettono le difficoltà incontrate dall'economia veneta, che ha risentito dei risultati insoddisfacenti dell'industria manifatturiera, particolarmente esposta alla concorrenza internazionale, ma che ha beneficiato degli effetti favorevoli delle condizioni climatiche, a sostegno sia del settore agricolo che della stagione turistica.

Il numero delle imprese attive (358.000 nel 2004) ha comunque registrato un incremento dell'1,9% rispetto al 2003. Nel corso dell'anno sono nate 32.109 (+5,7%) e 23.863 hanno cessato di operare: il saldo iscritte-cessate pertanto è risultato positivo (+8.246 imprese). Il fatto che in Veneto nascano 9 imprese ogni 100 attive e ne cessino solo 7 segnala la presenza di un mercato dinamico con una struttura produttiva che nel complesso continua a crescere, nascondendo però fenomeni di riallocazione settoriale.

Anche il mercato del lavoro ha risentito della fase di bassa crescita dell'economia regionale. Secondo i dati diffusi dall'Istat, nel 2004 il mercato del lavoro in Veneto ha registrato risultati positivi, sebbene meno favorevoli rispetto a quelli rilevati nel 2003. Il numero di occupati è cresciuto dello 0,7% rispetto all'anno precedente, con un aumento pari a circa 15 mila unità. Si tratta di un risultato migliore di quello registrato in Emilia-Romagna (-1,3%) e Toscana (+0,3%), ma meno incoraggiante rispetto a quello del Piemonte (+1,1%) e della Lombardia (+1,6%).

Il ritmo di crescita dell'occupazione si è affievolito rispetto agli ultimi anni, tornando così sotto il tasso di sviluppo del prodotto interno lordo (+1,5%), un dato che si traduce in un lieve incremento dei livelli di produttività.

Con un tasso di occupazione pari al 64,3%, nel 2004, il Veneto sembra allontanarsi dagli obiettivi fissati a livello europeo dalla Strategia di Lisbona, che fissano le soglie per il tasso di occupazione al 67% e al 70% rispettivamente entro il 2005 e il 2010⁴.

Visto l'andamento nazionale e regionale, per inserire un'area dinamica, come quella del Camposampierese, nel contesto comunitario è necessario introdurre il concetto di transizione economica. Il normale processo di transizione economica di un territorio prevede tre fasi: una prima fase di

⁴ Considerazioni tratte da: "Relazione sulla situazione economica del Veneto nel 2004", Centro studi e ricerche economiche e sociali di Unioncamere del Veneto

passaggio da un'economia basata sull'agricoltura a un'economia basata sull'industria, una seconda fase di evoluzione da un'economia industriale a un'economia basata sui servizi e una terza fase di transizione da una società dei servizi a una società della conoscenza.

L'Unione Europea si è impegnata ad affrontare il terzo passaggio della transizione economica quando nel marzo 2000 il Consiglio europeo di Lisbona ha adottato una nuova strategia che prevede un importante obiettivo strategico da raggiungere entro il 2010: "diventare l'economia basata sulla conoscenza più competitiva e dinamica del mondo, in grado di realizzare una crescita economica sostenibile con nuovi e migliori posti di lavoro e una maggiore coesione sociale". La strategia di Lisbona si basa su un programma decennale di riforme strutturali di carattere economico, sociale e ambientale che Stati, Regioni, Enti locali e Unione Europea - ciascuno per la parte di propria competenza - si impegnano a intraprendere, in base al nuovo metodo del coordinamento aperto, per far diventare l'Europa un'economia della conoscenza competitiva, migliorando le capacità di:

- produrre conoscenze mediante la ricerca;
- diffonderle mediante l'istruzione;
- applicarle attraverso l'innovazione.

Attualmente, dunque, l'Unione Europea si sta impegnando a diventare un'economia basata sulla conoscenza, mentre il Camposampierese, come l'intera regione Veneto, non ha ancora intrapreso il passaggio dall'economia basata sull'industria a quella basata sui servizi.

Il territorio del Camposampierese si avvale, infatti, di un tessuto economico-imprenditoriale molto forte che ha reso questa area una delle più dinamiche e ricche d'Europa. Nel corso degli anni è stato possibile assistere alla continua espansione delle attività produttive.

Considerando gli indicatori relativi al mercato del lavoro è evidente che il territorio presenta livelli di occupazione addirittura superiori a quelli medi europei, soprattutto per quanto concerne il tasso di occupazione maschile, pari al 79%. Per quanto riguarda l'occupazione femminile e quella della popolazione anziana, invece, è ancora necessario superare un consistente divario. Nell'area esaminata, e nel panorama italiano nel suo complesso, questo processo si dimostra più difficile rispetto ad altri paesi perché si scontra con abitudini culturali fortemente radicate. Il livello di disoccupazione è decisamente basso e si avvicina a quella soglia che viene definita "strutturale" in qualsiasi economia di mercato. Questo conferma la vitalità del tessuto imprenditoriale dell'area.

Confrontando i dati del Camposampierese con quelli europei si può affermare che l'area abbia raggiunto un buon posizionamento economico, sebbene non si siano ancora verificate quelle modifiche indispensabili per poterla definire un'economia avanzata.

Analizzando l'ammontare di occupati per attività economica si nota il prevalere dei servizi con un valore pari a 67,7 per l'Europa a 15 e 65,8 per l'Europa a 25. In entrambi i casi l'industria occupa solamente il 28%. Partendo da questo indicatore possiamo posizionare il Camposampierese ancora nel pieno della fase industriale dello sviluppo, in quanto gli occupati nei servizi si aggirano intorno al 42% e gli occupati nell'industria intorno al 54%. I comuni con i tassi di occupazione più elevati sono Massanzago e Villa del Conte che, già nel 2001, hanno raggiunto rispettivamente il 68% e il 67% della popolazione occupata, come richiesto dalla Strategia di Lisbona. Per quanto riguarda il tasso di disoccupazione, quello più basso è quello del comune di Santa Giustina in Colle (2,3%).

Non si è ancora verificata la piena transizione verso un'economia basata sui servizi e si è ancora ben lontani da un'economia basata sulla conoscenza. Questo significa che nei prossimi anni il territorio in esame si potrà trovare a fronteggiare i forti costi sociali che sempre accompagnano questi mutamenti e questi processi di riconversione economica e sociale dovuti alla globalizzazione dell'economia e alla nuova divisione internazionale del lavoro. Innovazione delle produzioni esistenti che presentano buone prospettive di mercato e ricerca e sviluppo di nuovi prodotti e servizi è il binario sul quale dovrà muoversi la nuova economia del Camposampierese.

Tavola 14 – I principali indicatori economici e occupazionali in Europa, Italia, Veneto e Camposampierese

Aree	Occupati per attività economica %			Mercato del Lavoro							
	% Agricolt.	% Industria	% Altre attività	Tasso occupazione	Tasso occup. Maschi	Tasso occup. Femmine	Tasso occup. Anziani	Tasso disoccupazione	Tasso disoccupazione Femmine	Tasso disoccupazione Maschi	Tasso disoccupazione Giovani
Borgoricco	3,0	54,2	42,8	64,8	78,0	51,2	17,6	4,3	6,1	3,0	9,1
Campodarsego	2,4	54,1	43,6	64,5	78,3	50,5	20,6	2,8	4,2	1,8	6,0
Camposampiero	2,9	45,3	51,9	63,6	76,9	50,3	17,7	3,2	5,1	2,0	9,6
Loreggia	4,2	54,7	41,1	64,4	80,2	47,4	18,3	3,2	6,1	1,6	7,2
Massanzago	3,9	55,4	40,8	67,9	82,8	52,2	18,3	3,2	5,8	1,6	10,0
Piombino Dese	3,9	58,8	37,3	65,4	79,1	51,1	18,1	2,8	4,5	1,7	5,9
San Giorgio Pertiche	3,1	54,0	42,8	65,5	78,1	52,4	20,9	3,0	4,1	2,3	9,4
Santa Giustina in Colle	4,4	54,9	40,6	65,7	78,9	51,7	19,9	2,3	3,7	1,3	4,9
Trebaseleghe	3,9	54,3	41,8	64,6	79,3	49,4	18,7	3,4	5,2	2,2	7,2
Villa del Conte	4,0	61,2	34,9	67,0	81,6	51,8	21,0	2,4	4,1	1,3	5,7
Villanova di C.	3,2	59,5	37,3	65,8	80,3	50,2	23,3	2,8	4,0	2,2	7,6
Camposampierese	3,4	54,5	42,1	65,1	79,1	50,7	19,4	3,1	4,8	1,9	7,5
Padova	3,5	38,5	58,0	63,9	76,7	50,9	21,8	4,2	6,0	3,0	11,4

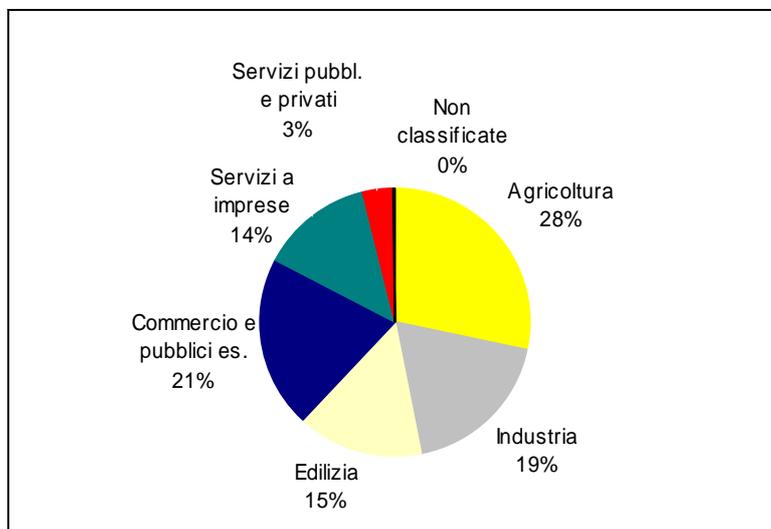
Fonte: Elaborazione Euris srl su dati ISTAT 2001

Veneto	4,0	40,2	55,7	63,2	75,4	50,7	26,1	3,4	5,2	2,2	7,6
Nord Est	4,4	37,2	58,4	63,4	75,2	51,4	27,4	3,3	5,1	2,2	7,5
Italia	5,0	31,8	63,2	55,5	69,1	42,0	28,9	9,0	12,2	7,0	27,2
UE (25)	5,4	28,8	65,8	62,8	71,1	54,6	38,5	9,0	10,0	8,1	18,1
UE (15)	4,0	28,2	67,7	64,2	72,9	55,6	40,0	7,8	8,8	7,0	15,2

Fonte: Eurostat, 2002

Per quanto riguarda il sistema produttivo locale, alla fine del 2004 sono 12.007 le unità locali presenti nell'area del Camposampierese che si desumono dai registri della CCIAA di Padova ed operano prevalentemente nel settore industriale.

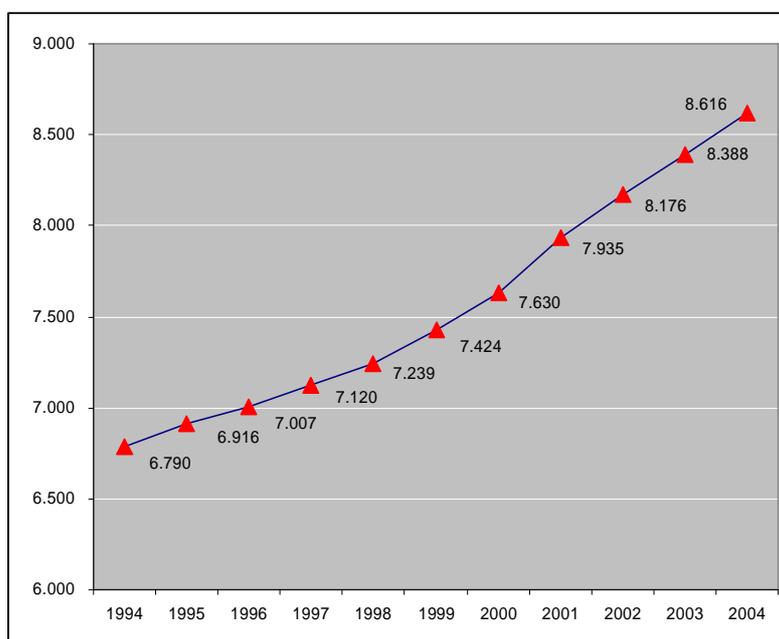
Figura 14 – Distribuzione unità locali per settore economico – Anno 2004



Fonte: elaborazione EURIS srl su dati Infocamere

Il sistema produttivo locale ha conosciuto negli ultimi dieci anni una crescita costante: le unità locali (escluso il settore agricolo) che nel 1994 erano 6.790 sono 8.616 nel 2004.

Figura 15 – Variazione unità locali (esclusa agricoltura) – Anni 1994-2004



Fonte: elaborazione EURIS srl su dati Infocamere

Circa la situazione occupazionale, i dati più dettagliati risalgono al 2001. Essi confermano il forte peso del settore manifatturiero che occupa il 54% della popolazione tra i 15 e i 64 anni presente nell'area, seguito dal settore dei servizi (26%) e da quello del commercio (16%). In questo ambito l'agricoltura si posiziona all'ultimo posto con una percentuale del 3% di occupati.

Tavola 15 – Occupati per settore economico – Anno 2001

Aree	Percentuale di occupati per settore - Anno 2001			
	Agricoltura	Industria	Commercio	Servizi
Borgoricco	3,0	54,2	18,9	23,8
Campodarsego	2,4	54,1	17,4	26,2
Camposampiero	2,9	45,3	15,3	36,5
Loreggia	4,2	54,7	16,4	24,7
Massanzago	3,9	55,4	17,2	23,6
Piombino Dese	3,9	58,8	13,5	23,8
San Giorgio delle Pertiche	3,1	54,0	16,6	26,2
Santa Giustina in Colle	4,4	54,9	14,5	26,2
Trebaseleghe	3,9	54,3	16,6	25,2
Villa del Conte	4,0	61,2	14,3	20,5
Villanova di Camposampiero	3,2	59,5	16,0	21,3
Camposampierese	3,4	54,5	16,1	26,0
Padova	3,5	38,1	20,6	37,9
Veneto	4,0	41,5	19,3	35,2

Fonte: Elaborazione Euris srl su dati ISTAT 2001

I diversi comuni del Camposampierese si differenziano per tipo di specializzazione: Santa Giustina in Colle emerge per la più alta percentuale di occupati in agricoltura (4,4%), Villa del Conte per la più alta percentuale di occupati nel settore dell'industria (61%), Borgoricco per la più alta percentuale di occupati nel settore del commercio e, infine, Camposampiero per la più alta percentuale di occupati nel settore dei servizi (36%).

Per quanto riguarda i servizi alle imprese, a Camposampiero, sono presenti uffici della CCIAA, dell'INPS e dell'Agenzia delle entrate. Nell'area sono presenti uffici di associazioni di categoria e sindacati dei lavoratori, mentre per quanto riguarda lo sportello unico per le attività produttive, esso è gestito dall'Unione dei Comuni del Camposampierese per i comuni che ne fanno parte, singolarmente dagli altri comuni.

I servizi di base quali uffici postali e sportelli bancari, sono presenti in ogni comune. Nel Camposampierese sono attivi 57 sportelli bancari, che rappresentano circa il 10% del totale provinciale, uno sportello bancario ogni 1.000 abitanti, in linea con la media provinciale e regionale.

Agricoltura

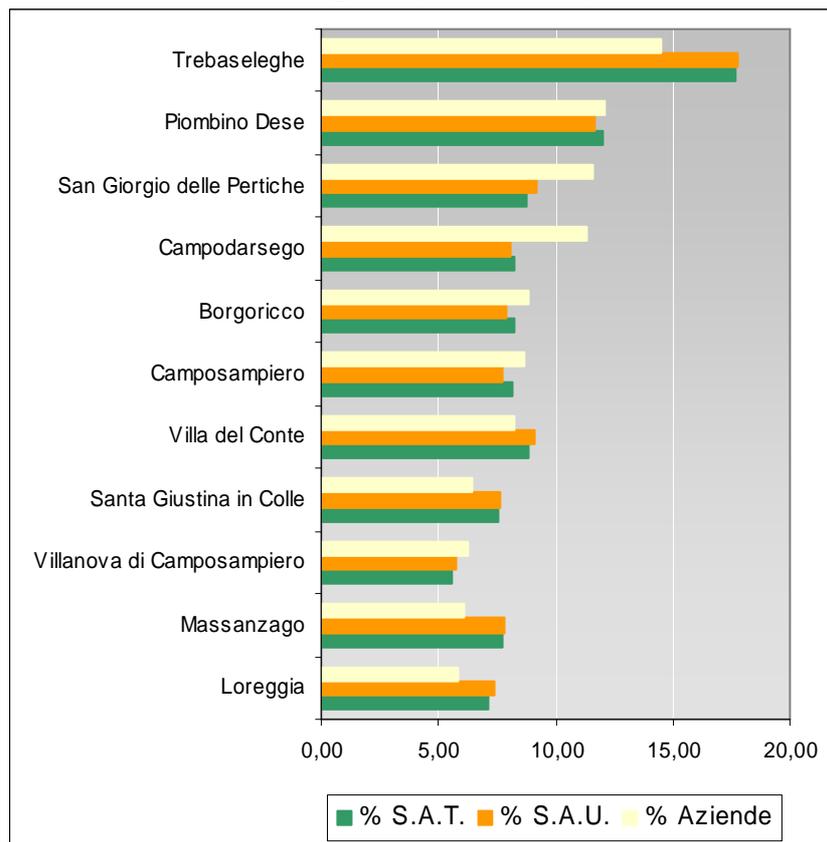
L'esatta determinazione del numero di imprese agricole è un'operazione complessa e pressoché impossibile in considerazione della pluralità di fonti statistiche che applicano criteri di rilevazione disomogenei.

Infatti, i dati di fonte "Stock view" di Infocamere, forniti dalla CCIAA di Padova, indicano la presenza nell'area, al 31 dicembre 2004, di 3.352 sedi d'impresa attive nel settore di attività economica "A – Agricoltura, caccia e silvicoltura". Per quanto riguarda, invece, i dati che emergono dai risultati

del V Censimento generale dell'agricoltura (22 ottobre 2000), va precisato che l'unità di rilevazione censuaria ("azienda agricola") viene definita dall'ISTAT come "l'unità tecnico-economica in cui si attua la produzione agraria, forestale e zootecnica ad opera di un conduttore, e cioè persona fisica, società o ente, che ne sopporta il rischio". Si tratta, dunque, di un universo di riferimento ben più ampio della platea delle imprese agricole propriamente dette e cioè effettivamente operanti sul mercato, senza alcun riferimento al carattere professionale dell'attività svolta dal conduttore stesso, per cui viene rilevato un numero molto consistente di microaziende con superfici e capacità produttive molto limitate. L'obiettivo del censimento, infatti, è di rappresentare l'intero mondo rurale e non solo il suo *core* produttivo.

Tenendo in considerazione tale premessa, nel Camposampierese sono state rilevate, al Censimento del 2000, 7.004 aziende agricole, zootecniche e forestali, che rappresentano il 17% delle aziende agricole presenti nella provincia di Padova e il 4% del totale regionale. La superficie agricola totale (SAT) delle aziende censite ammonta a 17.244 ettari, corrispondenti a circa l'11% del totale provinciale ed a poco meno del 2% del totale regionale. Essa rappresenta dunque oltre il 76% della superficie totale dell'area. La superficie agricola utilizzata (SAU) – cioè quella destinata dalle aziende censite alle coltivazioni agricole – assomma a 14.153 ettari, pari al 10% del totale provinciale e a circa il 2% del totale regionale. La SAU rappresenta circa l'82% della superficie agricola totale.

Figura 16 – Quota di aziende agricole, SAU e SAT per Comune – Anno 2000



Fonte: *elaborazione EURIS srl su dati ISTAT*

Il comune a maggiore vocazione agricola risulta Trebaseleghe con 1.016 aziende, 3.054 ettari di superficie agricola totale e 2.500 ettari di superficie agricola utilizzata, ovvero rispettivamente il 14%, il 17% e il 18% del totale dell'area.

Sia a livello regionale che provinciale il *trend* agli ultimi tre censimenti, che fotografano gli venti anni di agricoltura, è sempre stato negativo.

Nell'area del Camposampierese tra il 1982 ed il 2000 il numero delle aziende agricole è diminuito del 10%, pari a 816 unità, passando così da un totale di 8.262 aziende nel 1982 a 7.446 aziende nel 2000. Si tratta di una flessione comunque contenuta visto che è inferiore sia a quella registrata a livello provinciale (- 16%), sia a quella media regionale (-21%). A livello disaggregato, i comuni che hanno registrato la più consistente diminuzione sono Borgoricco (159 aziende agricole in meno, pari al 20%), Campodarsego (239 aziende in meno, pari al 23%), Loreggia (164 aziende agricole in meno, pari al 29%) e Santa Giustina in Colle (182 aziende in meno, pari al 29%). L'unico comune ad avere un andamento in controtendenza è Villa del Conte, con un aumento di 13 unità, pari al 2,3%.

Tra il 1982 ed il 2000 la SAT ha subito una riduzione di circa il 4%, pari a 863,47 ettari, passando così dai 19.313,98 ettari del 1982 ai 18.450,51 ettari del 2000. Anche in questo caso si tratta di una flessione in termini percentuali inferiore sia a quella media provinciale, che è stata di oltre il 15%, che a quella media regionale, 20%. I quattro comuni prima menzionati, sono quelli che hanno contribuito maggiormente alla diminuzione della superficie agricola totale, insieme a Camposampiero. Al contrario i comuni di Massanzago, Trebaseleghe e Villa del Conte hanno un andamento in controtendenza poiché hanno visto aumentare la superficie totale delle proprie imprese agricole.

Tra il 1982 ed il 2000 la SAU ha subito una flessione del 12,17%, pari a 1.961,44 ettari, passando così dai 16.114 ettari del 1982 ai 14.153 ettari del 2000. La flessione della SAU è stata superiore in termini percentuali sia alla media provinciale del 4,4% che a quella regionale del 6,70%. Tutti i comuni hanno visto ridursi in maniera significativa la superficie agricola utilizzata, con l'eccezione dei comuni di Trebaseleghe e Villa del Conte che hanno registrato un aumento.

Come già detto, rispetto al censimento del 1982, il numero delle aziende è diminuito del 10%, a fronte di una riduzione del 4% della SAT e del 12% della SAU: la quota di SAU sulla SAT è quindi scesa dall'89% del 1981 all'82% del 2000, dato perfettamente in linea con l'andamento provinciale ma in controtendenza rispetto al dato regionale che ha visto un aumento da 68% a 71%.

La distribuzione delle aziende per classi di superficie agricola utilizzata mostra come il settore agricolo sia tuttora caratterizzato dalla massiccia presenza di micro-aziende. Circa il 94% delle aziende agricole del Camposampierese appartiene alla classe di SAU compresa tra meno di 1 e 5 ettari. Le aziende con oltre 20 ettari di SAU sono solo 47, due delle quali appartengono alla classe di 100 ettari e oltre di SAU.

Per quanto riguarda l'utilizzazione dei terreni, la forma di utilizzazione più diffusa risulta costituita dai seminativi (in particolare cereali e foraggiere avvicendate), che occupano il 93% della SAU, ovvero 13.219 ettari, e sono coltivati dal 94% delle aziende. Le coltivazioni legnose e gli orti familiari si presentano come coltura secondaria visto che sono presenti rispettivamente nel 41% e nel 48% delle aziende agricole.

Tavola 16 – Destinazione della superficie agricola per comune – Anno 2000

Aree	Seminativi		Coltivazioni legnose		Orti familiari		Prati permanenti e pascoli		Totale	
	Az.	SAU	Az.	SAU	Az.	SAU	Az.	SAU	Az.	SAU
Borgoricco	594	1.050,4	251	58,7	216	9,6	3	1,5	622	1.120,2
Campodarsego	699	972,3	407	145,2	383	13,3	32	13,2	794	1.144,0
Camposampiero	574	1.035,1	307	43,4	390	12,0	8	7,9	607	1.098,4
Loreggia	398	1.012,6	140	23,6	161	6,2	41	5,9	409	1.048,3
Massanzago	391	1.052,2	152	40,6	212	8,3	23	6,4	425	1.107,5
Piombino Dese	811	1.576,1	204	51,6	296	10,4	25	9,4	850	1.647,5
S. Giorgio delle P.	749	1.162,4	347	76,2	448	13,4	102	44,4	813	1.296,4
S. Giustina in C.	437	1.014,8	215	43,7	262	7,4	13	16,1	451	1.082,0
Trebaseleghe	971	2.407,7	326	71,2	432	19,2	38	14,6	1.016	2.512,7
Villa del Conte	546	1.211,0	277	52,8	300	8,9	12	13,8	577	1.286,5
Villanova di C.	423	724,6	224	66,3	269	15,5	3	3,2	440	809,5
Camposampierese	6.593	13.219,3	2.850	673,2	3.369	124,3	300	136,2	7.004	14.153,0
Provincia Padova	36.864	116.865,4	17.855	10888,8	16.993	624,3	3.608	7289,6	41.683	135.668,1

Fonte: elaborazione EURIS srl su dati Regione Veneto

Dal punto di vista delle produzioni, l'area dell'IPA appartiene in parte all'area "dei prati stabili e del Brenta" (ricca di acque, domina la zootecnia da latte che trae elemento dalla specializzazione foraggiera basata sulle colture del mais e dei prati irrigui) e in parte all'area "delle risorgive e del graticolato romano" (area ricca di acqua, solcata da affluenti del Brenta e altri corsi d'acqua, ancora oggi fiorente agricoltura specializzata e non, colture di cereali e allevamenti da carne sia rossa che bianca, oltre all'orticoltura tradizionale). Tra i prodotti tipici e di qualità: piccoli ortaggi da consumo fresco; radicchio variegato Castelfranco IGP (Borgoricco, Camposampiero, Loreggia, Massanzago, Piombino Dese, Trebaseleghe); radicchio rosso precoce di Treviso IGP (Borgoricco, Camposampiero, Loreggia, Massanzago, Piombino Dese, Trebaseleghe); radicchio rosso tardivo di Treviso IGP (Piombino Dese, Trebaseleghe); asparago di Padova – DOP in corso di acquisizione (Camposampiero).

Per quanto riguarda il comparto zootecnico, il confronto tra i vari censimenti mette in evidenza come, nell'ultimo ventennio, ci sia stato nel Camposampierese – ma allo stesso modo in tutta la regione Veneto – un brusco ridimensionamento della zootecnia.

Nel Camposampierese nel 2000 sono state censite 4.028 aziende con allevamenti, ovvero più del 57% di tutte le aziende agricole presenti nell'area e pari al 20% del totale provinciale e il 5% di quello regionale. Si tratta di un dato inferiore di circa il 37% rispetto a quello rilevato nel 1982, il che indica l'abbandono della pratica zootecnica da parte di un discreto numero di aziende. L'abbandono risulta più evidente nei comuni di Borgoricco (-60% dall'82 al 2000) e Massanzago (-44%). Loreggia, a scapito di un piccolo ridimensionamento tra il 1982 e il 2000, mantiene la più alta presenza di aziende zootecniche dell'area, mentre Villa del Conte e Piombino Dese cedono il passo a Santa Giustina in Colle e Camposampiero.

In campo di allevamenti la specializzazione dell'area è l'avicoltura, allevamento realizzato nel 52% delle aziende agricole. Gli allevamenti avicoli del Camposampierese rappresentano il 20% del totale provinciale e il 5% del totale regionale. Il numero di aziende dedite all'avicoltura è diminuito nel ventennio intercensuario del 37%, sebbene il calo sia stato più contenuto rispetto ai valori provinciali e regionali, pari rispettivamente a -48% e -52%. Si nota, però, un discreto aumento della di-

menzione media degli allevamenti: da 73 capi per azienda a 89. Incremento che appare contenuto rispetto ai valori medi provinciali e regionali dove il numero di polli è addirittura raddoppiato.

Per quanto riguarda gli allevamenti bovini (secondi per importanza nel Camposampierese) il calo è stato decisamente più forte, tanto che, al 2000, le aziende dedite a tale pratica rappresentano solo il 16% delle aziende agricole presenti. Nel corso del ventennio intercensuario gli allevamenti sono calati del 68%, in linea con l'andamento provinciale e regionale. Il numero di capi per azienda è raddoppiato passando da 13 a 28 e le aziende più grandi si trovano nei comuni di Trebaseleghe (73 capi) e Piombino Dese (48 capi).

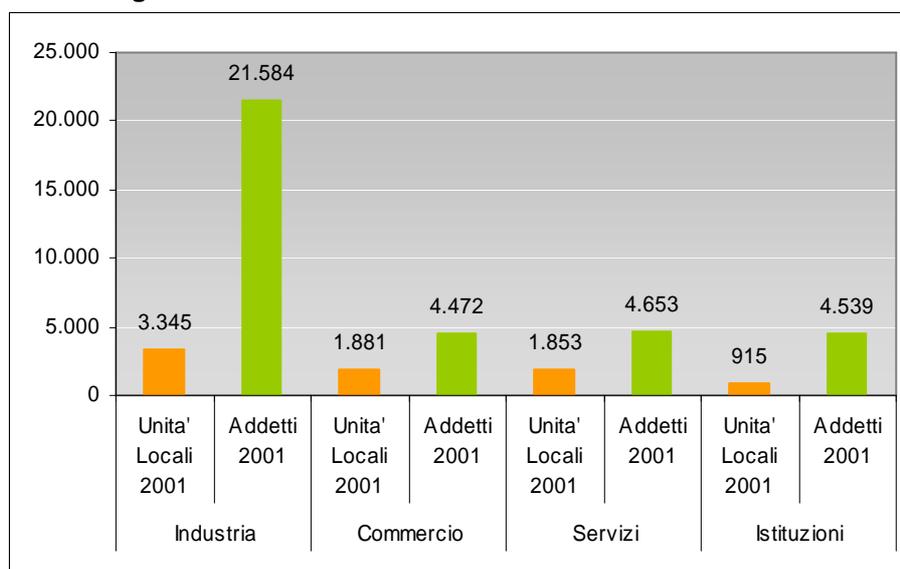
Per quanto riguarda il titolo di possesso dei terreni, il titolo di possesso della SAT di gran lunga più diffuso è la proprietà. La SAT di proprietà rappresenta circa il 83% del totale. La forma di conduzione prevalente è quella diretta del coltivatore (6.911, oltre il 98% del totale). Tra le aziende a conduzione diretta, oltre il 94% è condotto con sola manodopera familiare.

Per quanto riguarda il comparto dell'agriturismo, il Censimento dell'agricoltura del 2000 rileva la presenza nel Camposampierese di 12 aziende agricole che esercitano questo tipo di attività sulle 798 censite a livello regionale.

Attività produttive

I dati relativi al *Censimento dell'industria e dei servizi* del 2001 indicano la presenza nel Camposampierese di 8.099 unità locali e 35.725 addetti, che rappresentano rispettivamente il 9,2% ed il 9,9% del totale provinciale.

Figura 17 – Numero di unità locali e addetti – Anno 2001



Fonte: elaborazione EURIS srl su dati ISTAT

Le unità locali dell'industria (manifatturiera, delle costruzioni, estrattiva, dell'energia) rappresentano il 41% delle unità locali totali. Il settore del commercio (al dettaglio e all'ingrosso) include il 23% delle unità locali, mentre nel macrosettore degli altri servizi (che comprende i settori relativi ad alberghi, pubblici esercizi, trasporto e comunicazioni, servizi finanziari ed assicurativi, servizi professionali e servizi svolti per le imprese e le famiglie), le unità locali hanno raggiunto, nel 2001, il 23% del totale. Le unità locali delle istituzioni (pubbliche e private: attività delle amministrazioni pubbliche e delle istituzioni non profit) rappresentano oltre l'11% del totale.

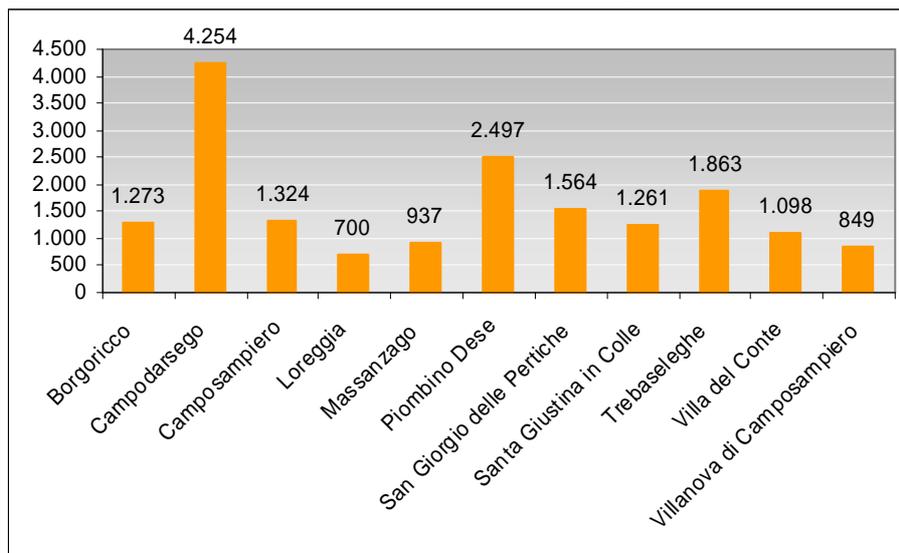
Se si effettua il confronto in termini di addetti (dipendenti e indipendenti), emerge che è sempre il settore dell'industria ad assorbire la maggiore quota di addetti: infatti, dei 35.725 addetti censiti nel 2001, il 60% lavora nell'industria, il 13% nel commercio, il 13% negli altri servizi e il 13% nelle istituzioni pubbliche ed in quelle private.

Dati più recenti forniti dalla CCIAA di Padova, e relativi al 31/12/2004 indicano la presenza di 8.616 insediamenti produttivi, in crescita del 26% rispetto al 1994.

Industria

Nel settore industriale sono presenti nel Camposampierese 1.763 unità locali che assorbono 17.620 addetti, per la maggior parte concentrati nelle unità locali di Campodarsego e Piombino Dese.

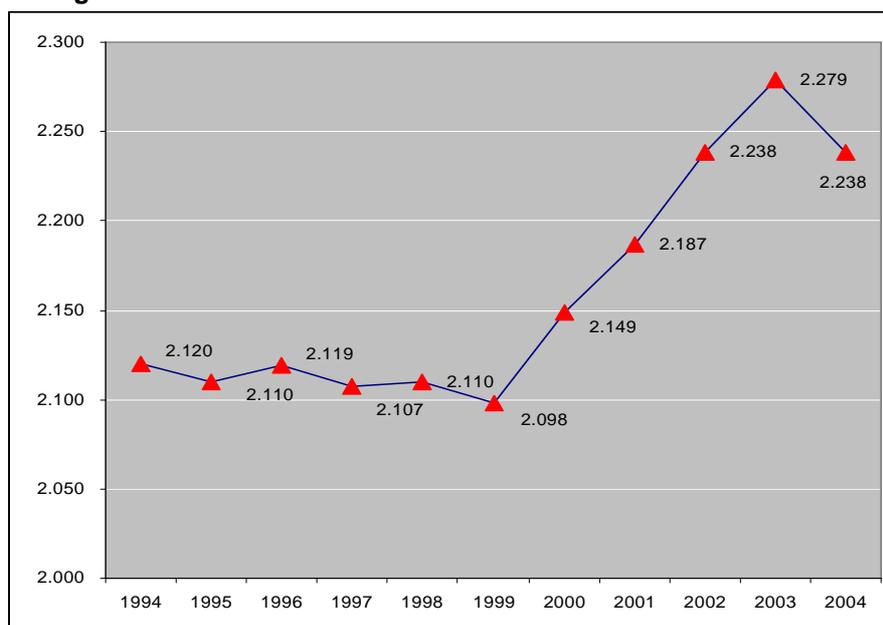
Figura 18 – Addetti nelle unità locali dell'industria per comune – Anno 2001



Fonte: elaborazione EURIS srl su dati ISTAT

Tra il 1991 e il 2001 si registra una "tenuta" nel numero di insediamenti produttivi (+4), ma un significativo incremento degli addetti alle unità locali (+2.123).

Considerando i dati più recenti (al 31/12/2004) forniti dalla CCIAA, le unità locali dell'industria risultano 2.238, in crescita del 5% rispetto al 1994, anche se, dopo alcune difficoltà in termini di crescita nella seconda metà degli anni '90 e la ripresa registrata a partire dal 2000, tra 2003 e 2004 si registra una contrazione di due punti percentuali, primo segnale di una certa difficoltà del settore.

Figura 19 – Variazione unità locali INDUSTRIA – Anni 1994-2004

Fonte: elaborazione EURIS srl su dati Infocamere

Le principali specializzazioni manifatturiere dell'area sono l'industria metallifera con 432 unità locali e 4.211 addetti, l'industria tessile con 291 unità locali e 2.873 addetti e l'industria del legno e dei prodotti in legno, con 193 unità locali e 1.146 addetti.

Rispetto al 1991, però, il numero di unità locali e di addetti dell'industria tessile è calato rispettivamente di 86 unità e 1.016 addetti; per l'industria del legno e dei prodotti in legno sono calate le unità locali (-10), ma sono aumentati gli addetti (+120); mentre per l'industria dei prodotti in metallo c'è stato un aumento di 72 unità e 1.478 addetti.

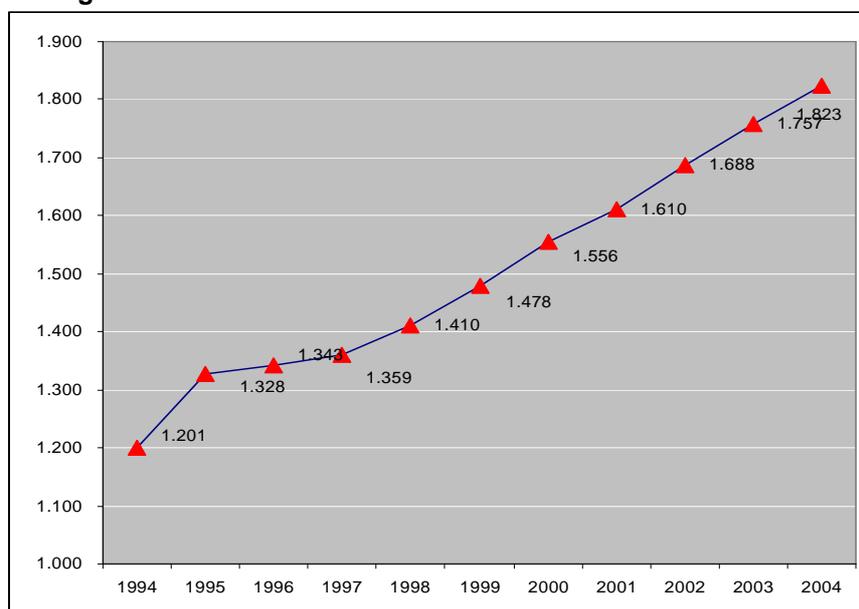
Tavola 13 – Addetti nelle unità locali dell'industria per comune – Anno 2001

Aree	Industrie tessili e dell'abbigliamento			Industria del legno e dei prodotti in legno			Produzione di metallo e fabbricazione di prodotti in metallo		
	UL	Addetti	Addetti/UL	UL	Addetti	Addetti/UL	UL	Addetti	Addetti/UL
Borgoricco	20	129	6,45	17	68	4,00	40	385	9,63
Campodarsego	25	213	8,52	20	73	3,65	101	1.049	10,39
Camposampiero	24	178	7,42	17	141	8,29	31	534	17,23
Loreggia	25	215	8,60	8	26	3,25	17	95	5,59
Massanzago	25	207	8,28	3	5	1,67	16	112	7,00
Piombino Dese	35	557	15,91	30	116	3,87	67	448	6,69
San Giorgio delle Pertiche	27	187	6,93	21	64	3,05	46	552	12,00
Santa Giustina in Colle	31	225	7,26	25	196	7,84	27	340	12,59
Trebaseleghe	47	731	15,55	26	194	7,46	37	320	8,65
Villa del Conte	19	149	7,84	16	239	14,94	26	220	8,46
Villanova di Camposampiero	13	82	6,31	10	24	2,40	24	156	6,50
Camposampierese	291	2.873	9,87	193	1.146	5,94	432	4.211	9,75
Provincia di Padova	2.071	18.140	8,76	989	4.078	4,12	2.515	21.673	8,62
Regione Veneto	8.946	94.986	10,62	5.589	26.665	4,77	12.240	108.524	8,87

Fonte: elaborazione EURIS srl su dati ISTAT

In costante crescita invece il comparto dell'edilizia, nel quale le unità locali passano dalle 1.201 del 1994 alle 1.823 del 2004.

Figura 20 – Variazione unità locali EDILIZIA – Anni 1994-2004



Fonte: elaborazione EURIS srl su dati Infocamere

Artigianato

Nell'area del Camposampierese risultano presenti, in base ai dati del Censimento dell'industria e dei servizi del 2001, 3.574 unità locali artigiane con 12.648 addetti che rappresentano rispettivamente il 15% e il 3% del totale provinciale.

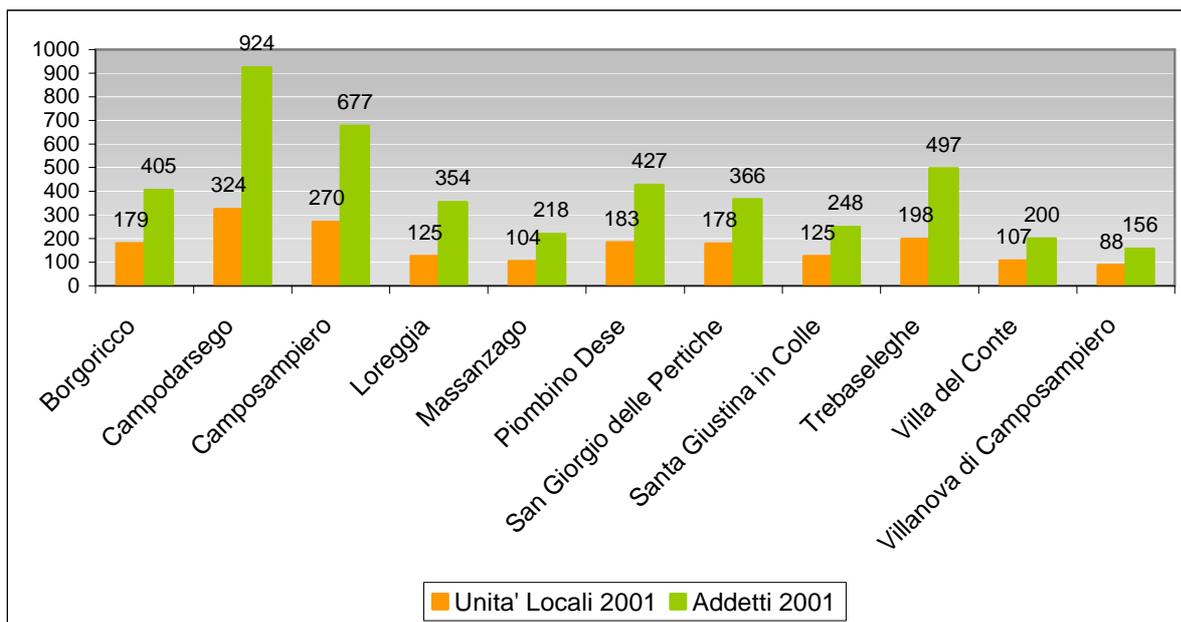
Il comune di Campodarsego concentra 534 unità locali e 2.146 addetti (15% e 17% del totale dell'area), seguito dal comune di Trebaseleghe che vede la presenza di 432 unità locali e 1.481 addetti e da Piombino Dese con 409 unità locali e 1.540 addetti. Le unità locali artigiane ed i rispettivi addetti sono così distribuiti nei tre settori economici: il 76% delle unità locali e l'85% degli addetti nell'industria, il 6% nel commercio e l'11% e il 7% negli altri servizi.

Le unità locali artigiane, secondo i dati del 2004 della CCIAA di Padova, rappresentano il 42% del totale delle imprese e ammontano a 3.666. Rispetto al 1994 sono cresciute del 13% con tassi di incremento costanti di anno in anno.

Commercio

Nel Camposampierese i dati ISTAT del 2001 rilevano la presenza di 1.881 unità locali e di 4.472 addetti nel settore del commercio, per la maggior parte concentrati nei comuni di Campodarsego e di Camposampiero.

Figura 21 – Unità locali e addetti dell'industria per comune – Anno 2001

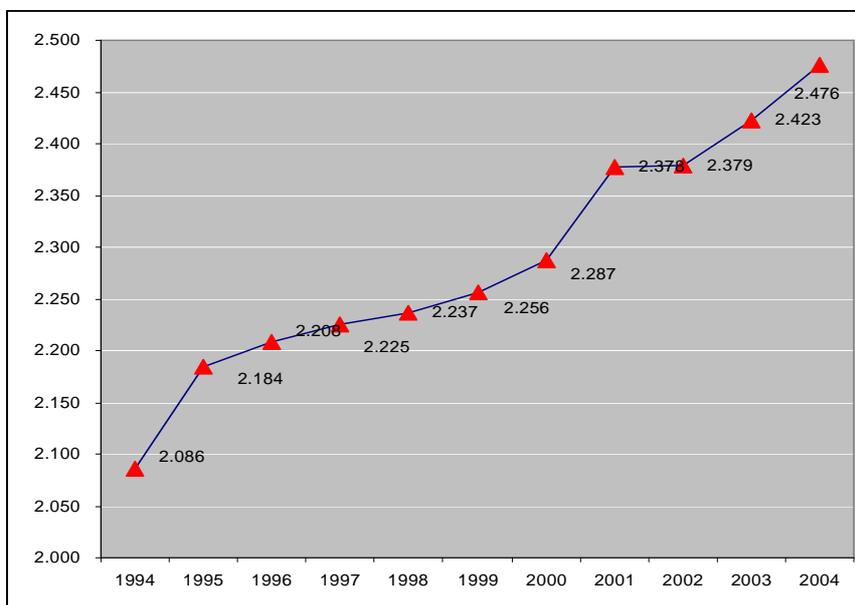


Fonte:

elaborazione EURIS srl su dati ISTAT

Dati più recenti relativi al 31/12/2004 forniti dalla CCIAA di Padova, indicano la presenza di 2.476 unità locali nel settore del commercio e dei pubblici esercizi, in crescita costante rispetto al 1994.

Figura 22 – Variazione unità locali COMMERCIO E PUBBLICI ESERCIZI – Anni 1994-2004

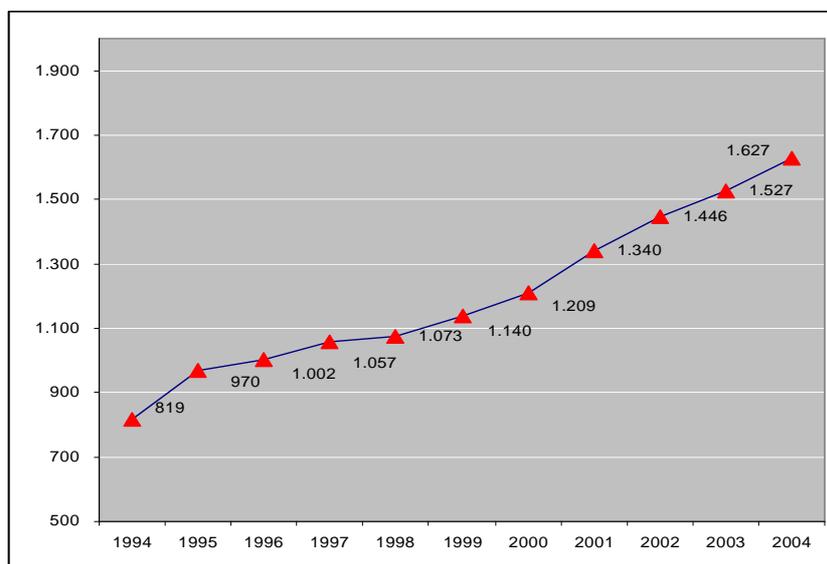


Fonte: elaborazione EURIS srl su dati Infocamere

Servizi

Il settore dei servizi mostra nel Camposampierese un *trend* in continua crescita. Tra il 1994 e il 2004 le unità economiche dei servizi alle imprese sono praticamente raddoppiate.

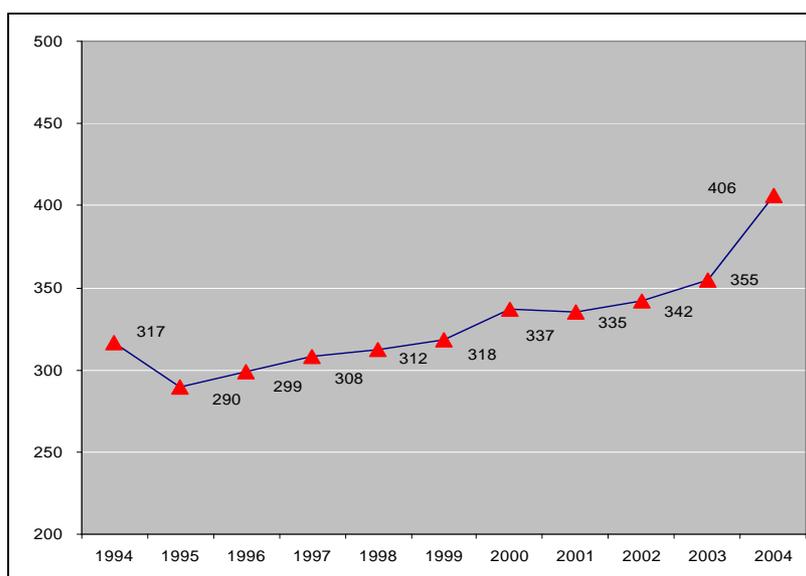
Figura 23 – Variazione unità locali SERVIZI ALLE IMPRESE – Anni 1994-2004



Fonte: elaborazione EURIS srl su dati Infocamere

Anche il settore dei servizi pubblici e privati mostra un andamento positivo.

Figura 24 – Variazione unità locali SERVIZI PUBBLICI E PRIVATI – Anni 1994-2004



Fonte: elaborazione EURIS srl su dati Infocamere

Turismo

Negli undici comuni del Camposampierese sono presenti 32 esercizi ricettivi, per un totale di 677 posti letto, diffusi su tutto il territorio, con la maggiore concentrazione a Camposampiero (12 esercizi ricettivi).

Tavola 14 – Esercizi ricettivi e posti letto nel Camposampierese – Anno 2004

Territorio	Offerta ricettiva	
	Totale esercizi	Totale posti letto
Borgoricco	4	19
Camposampiero	12	322
Loreggia	3	125
San Giorgio delle Pertiche	-	-
Santa Giustina in Colle	1	8
Villa del Conte	4	55
Villanova di Camposampiero	-	-
Massanzago	4	91
Piombino Dese	1	-
Trebaseleghe	3	57
Campodarsego	-	-
Totale Area	32	677

Fonte: elaborazione BS consulting su dati Provincia di Padova

Delle 32 strutture ricettive presenti, 13 sono alberghiere e le rimanenti extralberghiere. Per quanto riguarda l'offerta alberghiera, nessun albergo dell'area supera le tre stelle, essendo questa categoria anche quella più diffusa nel territorio. Infatti, su un totale di 13 hotel presenti, ben 6 hanno tre stelle, 3 hanno due stelle e, infine, un numero pari a 4 si colloca nella fascia più bassa dell'offerta, con solo una stella.

Tavola 15 – Esercizi alberghieri nel Camposampierese – Anno 2004

Territorio	Esercizi alberghieri		
	3 stelle	2 stelle	1 stella
Borgoricco	-	-	-
Camposampiero	1	1	-
Loreggia	2	1	-
San Giorgio delle Pertiche	-	-	-
Santa Giustina in Colle	-	-	1
Villa del Conte	-	-	1
Villanova di Camposampiero	-	-	-
Massanzago	1	1	1
Piombino Dese	-	-	-
Trebaseleghe	2	-	1
Campodarsego	-	-	-
Totale Area	6	3	4

Fonte: Provincia di Padova

Tra i 19 **esercizi extralberghieri** dell'area la forma maggiormente diffusa è costituita dai *Bed & Breakfast*, seguiti dai cosiddetti "affittacamere".

Tavola 16 – Esercizi extralberghieri nel Camposampierese – Anno 2004

Territorio	Esercizi extralberghieri						
	B&B	Agriturismo	Unità abitative turistiche	Affittacamere	Case per ferie	Attività ricettive in ristor.	Residence
Borgoricco	2	-	2	-	-	-	-
Camposampiero	2	-	1	4	1	1	1
Loreggia	-	-	-	-	-	-	-
Sa Giorgio delle Perliche	-	-	-	-	-	-	-
Santa Giustina in Colle	-	-	-	-	-	-	-
Villa del Conte	1	-	1	1	-	-	-
Villanova di Camposampiero	-	-	-	-	-	-	-
Massanzago	1	-	-	-	-	-	-
Piombino Dese	-	1	-	-	-	-	-
Trebaseleghe	-	-	-	-	-	-	-
Campodarsego	-	-	-	-	-	-	-
Totale Area	6	1	4	5	1	1	1

Fonte: Provincia di Padova

Dal punto di vista della fruizione turistica del territorio, importanti sono i percorsi naturalistici ciclo-pedonali creati nell'area: si tratta di percorsi che, generalmente, si snodano lungo il corso di alcuni bacini fluviali dell'area, come nel caso del percorso del fiume Tergola e della pista ciclabile denominata Ostiglia, dove sono in fase di elaborazione importanti progetti di valorizzazione e fruizione.

Tavola 17 – Percorsi naturalistici e ciclo-pedonali

Denominazione	Comuni interessati	Ambito tematico	Altri comuni interessati	Lunghezza (km)
Percorso ciclo-pedonale fiume Tergola	Campodarsego, Borgoricco, S. Giorgio delle P	Naturalistico	-	3
Percorso Vita	Camposampiero	Natura e salute	-	n. p.
Pista ciclabile Ostiglia	Camposampiero, S. Giustina in C., Loreggia	Acqua e verde	-	2
Sentiero natura	Piombino Dese	Parco Sile	Albaredo, Veduggio	15
Percorsi salute	Trebaseleghe	Verde urbano	-	1

1.2.6 Pubblica amministrazione

Gli 11 comuni del Camposampierese contano, al 31.12.2004, 316 dipendenti effettivi, rispetto ai 368 previsti nelle piante organiche approvate.

Negli ultimi anni sono stati sviluppati numerosi servizi in forma associata su base volontaria.

Tavola 18 – Servizi pubblici gestiti in forma associata

Tipologia di accordo	Tipologia di servizio	Comuni associati o convenzionati
Unione Alta Padovana	Servizio di vigilanza; Protezione civile; Difesa civica e SUAP	Massanzago; Trebaseleghe; Piombino Dese
Unione Camposampierese	Polizia municipale e amministrativa; Protezione civile; Difesa civica; SUAP; Catasto; Servizi relativi all'industria, commercio, artigianato e agricoltura	Camposampiero; S. Giustina in Colle; Borgoricco; S. Giorgio delle Pertiche; Loreggia; Villa del Conte; Villanova di Camposampiero
Servizi gestiti in convenzione	Ufficio Unico del Personale	Camposampiero; Borgoricco; S. Giustina in Colle; Loreggia; Villanova di Camposampiero; Villa del Conte; Massanzago; Trebaseleghe; Piombino Dese; S. Giorgio delle Pertiche
	Segreteria Comunale	Massanzago e Villanova di Camposampiero
	Rete biblioteca Alta Padovana Est	Camposampiero; Campodarsego; Massanzago; Piombino Dese; Trebaseleghe; S. Giustina in Colle; Borgoricco; S. Giorgio delle Pertiche; Loreggia; Villanova di Camposampiero

I dati relativi alle entrate e alle spese dei Comuni, con riferimento all'ultimo bilancio approvato nel 2005, sono riportati nelle seguenti tabelle.

Tavola 19 – Entrate iscritte nell'ultimo bilancio approvato

Comuni	Totale entrate tributarie	Totale entrate extratributarie	Totale entrate derivanti da alienazioni, trasferimenti di capitale, riscossione di prestiti	Totale
Borgoricco	2.930.159	435.337	381.000	3.746.496
Camposampiero	4.696.200	611.000	785.000	6.092.200
Loreggia	2.011.751	346.880	870.600	3.229.231
San Giorgio delle Pertiche	2.805.500	444.225	832.000	4.081.725
Santa Giustina in Colle	2.327.143	232.008	1.631.126	4.190.277
Villa del Conte	2.090.000	303.500	654.587	3.048.087
Villanova di Camposampiero	1.972.595	238.900	462.950	2.674.445
Massanzago	1.944.200	154.085	1.295.469	3.393.754
Piombino Dese	3.266.561	142.555	5.679.192	9.088.308
Trebaseleghe	3.541.066	434.037	1.685.083	5.660.186
Campodarsego	5.249.866	743.225	77.637	6.070.728
Totale Area	32.835.041	4.085.752	14.148.061	51.068.854

Tavola 20 – Uscite iscritte nell'ultimo bilancio approvato

Comuni	Totale spese correnti	Totale spese in conto capitale	Totale spese per rimborso prestiti	Totale
Borgoricco	2.904.954	1.402.000	465.128	4.772.082
Camposampiero	4.665.000	1.996.100	928.000	7.589.100
Loreggia	2.548.999	1.482.293	487.785	4.519.077
San Giorgio delle Pertiche	3.289.769	1.033.000	206.631	4.529.400
Santa Giustina in Colle	2.294.136	1.873.966	149.851	4.317.953
Villa del Conte	2.330.580	1.153.811	297.139	3.781.530
Villanova di Camposampiero	2.136.785	1.162.950	409.617	3.709.352
Massanzago	1.918.219	3.025.683	775.634	5.719.536
Piombino Dese	3.473.626	5.280.943	333.739	9.088.308
Trebaseleghe	4.330.068	2.405.083	834.757	7.569.908
Campodarsego	5.094.528	5.339.200	1.175.500	11.609.228
Totale Area	34.986.664	26.155.029	6.063.781	67.205.474

1.3. Punti di forza e di debolezza dell'area (analisi SWOT)

L'analisi dei punti di forza e di debolezza interni all'area (i quali possono costituire un motore o un freno per lo sviluppo) e l'esame delle minacce e delle opportunità che provengono dall'esterno dell'area e che possono comunque influenzarne lo sviluppo, sono condotti sulla base dei risultati e aree tematiche della diagnosi territoriale:

- territorio e infrastrutture
- popolazione
- servizi alla persona
- economia
- pubblica amministrazione.

Territorio e infrastrutture

PUNTI DI FORZA

- Buona posizione strategica all'incrocio tra le principali direttrici stradali tra Padova, Treviso e Venezia
- Buona dotazione infrastrutturale per quanto riguarda la gestione dei rifiuti, il ciclo integrato dell'acqua, con alcuni investimenti innovativi nel campo della depurazione delle acque e dello smaltimento dei rifiuti
- Diffuso ed efficiente sistema di raccolta differenziata dei rifiuti
- Buona dotazione in termini di infrastrutture energetiche
- Buona dotazione della rete stradale interna in grado di assicurare collegamenti adeguati
- Buona dotazione anche in termini di trasporti ferroviari

PUNTI DI DEBOLEZZA

- Limitata presenza di valenze ambientali e paesaggistiche del territorio e, quindi, di strumenti di regolamentazione e controllo della fruibilità
- Aumento delle pressioni esercitate sul suolo a causa della forte concentrazione di insediamenti residenziali e produttivi
- Presenza di difficoltà di circolazione nelle strade di scorrimento (per cui l'area soffre di un livello di congestione che costituisce un costo rilevante per il sistema produttivo e soffoca il territorio, abbassando la qualità della vita degli abitanti) e di collegamento dell'area verso le zone esterne
- Esigenze di adeguamento ed ammodernamento della rete fognaria e della rete di distribuzione del gas
- Assenza delle reti per le telecomunicazioni a banda larga

OPPORTUNITÀ

- La selezione dell'area da parte della Regione Veneto quale ambito di sperimentazione per l'elaborazione del P.A.T.I. (Piano di Assetto del Territorio Intercomunale) può rappresentare l'occasione per coordinare le scelte urbanistiche di area con la programmazione socio-economica
- La presenza di una normativa di riforma nei settori acqua, rifiuti, difesa del suolo e risparmio energetico, sollecita la razionalizzazione e l'ammodernamento dei servizi e introduce elementi di concorrenzialità e di crescita imprenditoriale
- La crescente attenzione e sensibilità della società per le tematiche ambientali è suscettibile di esercitare una maggiore pressione sulle amministrazioni a fini di tutela e prevenzione dell'inquinamento e del rischio
- L'introduzione di processi innovativi eco-compatibili determina un aumento di competitività delle imprese
- Le infrastrutture di trasporto programmate possono migliorare l'accessibilità dell'area alle principali direttrici di traffico nazionali ed europee oltre che la mobilità interna all'area da parte di imprese e cittadini
- Le opportunità offerte dalle nuove tecnologie dell'informazione e della comunicazione possono concorrere alla creazione di nuove attività economiche e ad uno sviluppo territoriale equilibrato
- Il sostegno all'introduzione di innovazioni e il coinvolgimento pubblico/privato nell'implementazione di infrastrutture telematiche rappresentano opportunità per aumentare la competitività infrastrutturale del territorio
- Il processo di liberalizzazione del mercato dell'energia e del gas può concorrere a ridurre i costi dei servizi per le imprese e i cittadini

RISCHI

- La complessità delle normative nel settore ambientale (acqua e rifiuti) e la mancanza di coordinamento tra i soggetti interessati, possono generare rischi di sovrapposizione di competenze e strumenti, producendo difficoltà e ritardi nell'attuazione e pianificazione degli interventi previsti dalle normative vigenti
- Ridotta capacità pubblico-privata di progettazione integrata e di attuazione coordinata degli interventi in materia ambientale
- Difficoltà di gestione del territorio per la carenza di infrastrutture materiali ed immateriali
- Aggravamento dei problemi ambientali
- La scarsa propensione del territorio e delle imprese all'innovazione tecnologica può determinare ritardi nella diffusione dei vantaggi delle tecnologie dell'informazione e della comunicazione e la perdita di quote di mercato
- La scarsa cooperazione tra gli enti locali e la mancanza di adeguate competenze tecniche e amministrative può impedire di usufruire dei vantaggi della liberalizzazione dei mercati dell'energia

Popolazione

PUNTI DI FORZA

- Incremento costante della popolazione residente dovuto sia a tassi di crescita naturale più alti rispetto alla media provinciale e regionale sia ad un elevato grado di attrattività con alti tassi migratori
- Accentuata immigrazione di popolazione in età lavorativa giovane, soprattutto straniera
- Indicatori demografici relativi alla struttura della popolazione (come il tasso di vecchiaia, di dipendenza, di ricambio e di struttura) che indicano una popolazione residente mediamente "più giovane" rispetto ai valori che si registrano a livello provinciale e regionale

PUNTI DI DEBOLEZZA

- Malgrado indicatori demografici "migliori" rispetto al livello provinciale e regionale, anche il Camposampierese risente del progressivo invecchiamento della popolazione residente e degli scarsi livelli di crescita naturale
- Episodi di incapacità ricettiva verso gli alti tassi di immigrazione (soprattutto straniera)
- Livello di istruzione della popolazione ancora peggiore rispetto a quanto registrato mediante in provincia di Padova

OPPORTUNITÀ

- La presenza di una popolazione relativamente giovane mette in grado il territorio di disporre di un numero sufficiente di risorse umane in grado di sviluppare attività innovative
- La promozione delle pari opportunità uomo-donna può concorrere a valorizzare il ruolo delle donne per lo sviluppo dell'area
- La possibilità di usufruire di una manodopera straniera in grado di svolgere le mansioni considerate obsolete permette di far fronte più efficacemente alle difficili situazioni congiunturali e strutturali che si profilano nel mercato mondiale
- Tendenza ad un innalzamento del livello di istruzione della popolazione
- L'autonomia delle istituzioni scolastiche consente di organizzare un'offerta formativa adeguata alle esigenze del territorio e di migliorare le opportunità di accesso all'informazione e alla conoscenza
- Presenza della struttura ospedaliera di Camposampiero che può rappresentare un importante stimolo per la creazione di un indotto e per una maggiore attenzione verso la ricerca scientifica (anche in collaborazione con l'Università)
- Crescita del turismo culturale
- Propensione alla concertazione tra soggetti pubblici e privati per la programmazione di interventi di promozione del patrimonio storico, paesaggistico e culturale

RISCHI

- Progressivo invecchiamento della popolazione
- Problemi di integrazione della popolazione straniera
- Scarsa presenza sul territorio di strutture scolastiche superiori
- La razionalizzazione della rete scolastica e la riforma della scuola primaria possono comportare un ridimensionamento delle strutture scolastiche esistenti
- La concorrenza, sul mercato culturale, delle attività e delle produzioni localizzate in aree confinanti più dotate sarà sempre più elevata anche nel segmento del turismo culturale
- Le esigenze di contenimento della spesa sanitaria e sociale possono determinare una drastica riduzione dei servizi
- Assenza di coordinamento nella organizzazione dell'offerta culturale e di integrazione con altri settori, in grado di attrarre flussi turistici

Servizi alla persona

PUNTI DI FORZA

- Buona presenza di strutture scolastiche soprattutto per quanto riguarda scuole per l'infanzia e primo ciclo di istruzione
- Discreta dotazione in termini di biblioteche
- Buona, anche se scarsamente valorizzata, presenza di beni culturali (graticolato romano, ville, edifici religiosi, ecc.)
- Strutture sportive discretamente diffuse nel territorio
- Presenza di una importante struttura ospedaliera a Camposampiero e buona diffusione di servizi sanitari
- Buoni livelli di sorveglianza del territorio

PUNTI DI DEBOLEZZA

- Scarsa presenza di istituti superiori e limitata diffusione nel territorio di strutture dedicate alla prima infanzia, come gli asili nido
- Limitata offerta culturale in termini di infrastrutture museali e per lo spettacolo
- Scarsa valorizzazione delle risorse storico-culturali e archeologiche presenti

OPPORTUNITÀ

- l'autonomia delle istituzioni scolastiche consente di organizzare un'offerta formativa adeguata alle esigenze del territorio e di migliorare le opportunità di accesso all'informazione e alla conoscenza
- la maggiore incidenza del turismo di qualità legato alla valorizzazione della identità storico-culturale delle popolazioni, all'ambiente, alla salute, può concorrere a offrire opportunità di sviluppo e miglioramento della qualità della vita

RISCHI

- la concorrenza, sul mercato culturale, delle attività e delle produzioni localizzate in aree confinanti più dotate sarà sempre più elevata anche nel segmento del turismo culturale
- le esigenze di contenimento della spesa sanitaria e sociale possono determinare una drastica riduzione dei servizi

Economia

PUNTI DI FORZA

- Forte sviluppo imprenditoriale e artigianale soprattutto nel settore industriale che fa del Camposampierese una delle regioni con i più alti livelli occupazionali d'Europa
- Continua espansione della base produttiva nell'ultimo decennio, con performance molto positive relativamente al terziario (commercio, servizi all'impresa e alla persona)
- Discreta diffusione di servizi alle imprese
- Vocazione agricola del territorio ancora viva e presenza di prodotti tipici e di qualità: radicchio variegato Castelfranco IGP, radicchio rosso precoce di Treviso IGP, radicchio rosso tardivo di Treviso IGP
- Dal punto di vista dell'offerta ricettiva, si segnala una discreta diffusione di B&B e affittacamere

PUNTI DI DEBOLEZZA

- Economia ancora fortemente basata sulle attività industriali tradizionali e che non ha ancora portato a termine la transizione verso un'economia fondata sui servizi e sulla conoscenza
- A partire dal 2003 si registrano alcuni segnali di contrazione del settore produttivo industriale
- Continua erosione del suolo agricolo per destinazione ad altri usi
- Scarsa attrattività turistica dell'area

OPPORTUNITÀ

- Propensione degli imprenditori alle innovazioni di prodotto e/o processo
- Propensione dei soggetti pubblici e privati per la programmazione e attuazione di interventi di sviluppo
- Sviluppo dei servizi alle imprese

RISCHI

- Scarsa attrattività degli ambienti, soprattutto rurali, riconducibile allo scarso dinamismo delle opportunità economiche, delle relazioni sociali e, di conseguenza, della mancanza e/o insufficiente diffusione di funzioni e servizi avanzati
- Concorrenza delle imprese delle aree maggiormente favorite
- Aggravamento dei divari regionali per effetto della globalizzazione

Pubblica amministrazione

PUNTI DI FORZA

- capacità di governo delle amministrazioni locali
- buona dotazione e diffusione dei servizi a rete: acqua, energia, telecomunicazioni
- buona diffusione dei servizi avanzati di comunicazione

PUNTI DI DEBOLEZZA

- assenza di una pianificazione territoriale intercomunale e integrata

OPPORTUNITÀ

- il decentramento in atto nella pubblica amministrazione offre nuove opportunità per i centri di piccole dimensioni di sviluppare funzioni urbane a sostegno dei processi di sviluppo
- la maggiore responsabilità degli enti locali nella gestione delle politiche può rappresentare un elemento per mirare le scelte d'intervento, nella linea della integrazione delle diverse iniziative e attenzione alle compatibilità ambientali, realizzando un effettivo ruolo di sviluppo dei soggetti locali

RISCHI

- carenza di risorse dovuta alla riduzione dei trasferimenti statali e regionali e conseguente diminuzione dei servizi sul territorio
- scarsa capacità di assicurare il cofinanziamento dei progetti e, quindi, di attrarre risorse aggiuntive comunitarie, statali, regionali
- aumento della spesa corrente a scapito di quella per investimento, dovuta anche alla mancanza di economie di scala derivanti dalla cooperazione tra Enti locali

2. LA STRATEGIA DI SVILUPPO

2.1. Condizioni di elaborazione del documento programmatico

Il documento programmatico dell'IPA del Camposampierese é il risultato di un approfondito processo di concertazione locale e si fonda sui seguenti elementi:

- gli obiettivi stabiliti nel protocollo di intesa sottoscritto a Camposampiero il 19 maggio 2005 tra i soggetti promotori dell'IPA;
- la diagnosi territoriale locale e l'analisi dei punti di forza e di debolezza dell'area (analisi SWOT), riassunta nel precedente capitolo 1;
- la programmazione, anche finanziaria, locale, regionale, nazionale e comunitaria, che sarà presentata nel prossimo paragrafo 2.5;
- le indicazioni strategiche e operative emerse dal *workshop* sulle prospettive di sviluppo dell'area del Camposampierese tenutosi a Borgoricco (PD) il 12 novembre 2005 e al quale hanno partecipato, oltre ai soggetti promotori dell'IPA, la Regione Veneto e rappresentanti di enti e associazioni che operano nel territorio;
- le proposte e i progetti elaborati e approvati dai Partner economico-sociali e istituzionali partecipanti al Tavolo di concertazione dell'IPA.

La strategia di sviluppo locale dell'IPA del Camposampierese intende rappresentare non il punto di arrivo, ma il punto di partenza di un vero e proprio "processo" di concertazione locale volto a individuare un progetto di crescita sostenibile a lungo termine, ampiamente condiviso, che sia autentica espressione delle volontà, delle capacità e dello spirito di iniziativa degli operatori locali, sia istituzionali che economico-locali.

L'IPA è infatti intesa da tutti i Partner come uno strumento "permanente" di cooperazione tra enti pubblici e di concertazione con le Parti sociali, nonché di raccordo tra la programmazione locale e la programmazione regionale.

In questa prospettiva, il programma di sviluppo locale dell'IPA del Camposampierese si fonda sui seguenti principi di fondo:

- **un ampio partenariato istituzionale ed economico-sociale**, di cui è espressione il Tavolo di concertazione dell'IPA, che comprende ed è aperto a tutti gli operatori che svolgono una funzione significativa per lo sviluppo del Camposampierese e che integra tra loro le azioni del settore pubblico, del settore privato, delle parti sociali e del settore associativo e cooperativo;
- **l'autonomia e l'autosostenibilità del progetto di sviluppo locale**, imperniato sulla volontà e sulle capacità degli operatori locali, pubblici e privati, e in grado di mobilitare a fini di sviluppo lo specifico potenziale endogeno presente nell'area, valorizzandone, in una logica di filiera aperta e di rete, tutte le risorse: umane, naturali, culturali, sociali, imprenditoriali, istituzionali;
- **l'integrazione territoriale** nell'ambito del "reticolo urbano pedemontano" delineato dai documenti di lavoro del nuovo Piano Territoriale Regionale di Coordinamento (PTRC), che si sviluppa nella fascia pedemontana a nord dell'asse Vicenza - Padova - Venezia - Treviso e che è incentrato su Bassano del Grappa, Cittadella, Castelfranco Veneto e Montebelluna;
- **la coerenza programmatica**: al fine di determinare le condizioni di successo degli interventi strutturali e di sistema programmati, è assicurata una forte compatibilità tra il documento programmatico dell'IPA e gli strumenti di programmazione degli

- enti locali (in particolare, il redigendo Piano di Assetto del Territorio Intercomunale), nonché con il quadro programmatico sovraordinato, regionale, nazionale e comunitario.

I principi su cui si fonda l'IPA del Camposampierese sono, quindi, coerenti con quelli posti a base della nuova fase della programmazione regionale dalla legge regionale 29 novembre 2001, n. 35 recante "Nuove norme sulla programmazione", in particolare:

- *la concertazione*, quale metodo per la individuazione delle strategie e la condivisione delle forme di intervento, nel rispetto delle competenze di ciascun Partner;
- *la concentrazione*, cioè l'articolazione del programma in poche linee di intervento finalizzate al conseguimento di un numero limitato di obiettivi;
- *l'integrazione*, che mira a favorire i progetti integrati, a livello territoriale o di filiera, in grado di mettere in relazione le diverse risorse dell'area e di ottimizzarne l'utilizzo;
- *la sussidiarietà e la chiara individuazione delle responsabilità di attuazione*: la responsabilità dell'attuazione dei singoli interventi è attribuita all'autorità territorialmente e funzionalmente più vicina agli interessi del cittadino, nel rispetto dei principi di adeguatezza e congruità, e ogni progetto ha un responsabile unico;
- *il monitoraggio continuo e la verificabilità dei risultati*: il ciclo della programmazione locale, dopo aver individuato strategie e obiettivi, determina le forme e i modi dell'intervento, anche regionale, e prosegue con il monitoraggio continuo dell'attuazione e si conclude con la misurazione dei risultati e con la valutazione del loro impatto sulla società, sull'economia, sul territorio.

2.2. Coinvolgimento dei partner economico-sociali e istituzionali

Attraverso la sottoscrizione di uno specifico protocollo di intesa, avvenuta a Camposampiero (PD) il 19 maggio 2005, è stato istituito il Tavolo di concertazione dell'IPA del Camposampierese, espressione del partenariato economico-sociale ed istituzionale locale.

Hanno sottoscritto il Protocollo – riportato nell'allegato n. 1 - i rappresentanti delle associazioni dei lavoratori e dei datori di lavoro, nonché degli enti locali, comprese le Unioni dei Comuni e la Provincia: l'elenco dei soggetti promotori dell'IPA è riportato nel prossimo paragrafo 4.1.

Il processo di concertazione locale è disciplinato da un apposito regolamento interno, approvato all'unanimità in data 19 maggio 2005, assieme al Protocollo di intesa, e il cui testo è riportato nell'allegato n. 2.

I lavori del Tavolo di concertazione sono sfociati in un importante momento di proposta e di confronto sulle prospettive di sviluppo del Camposampierese, al quale hanno preso parte rappresentanti della Regione Veneto, della Provincia, degli Enti locali, delle Parti sociali e delle associazioni locali, organizzato a Borgoricco (PD) il 12 novembre 2005: il resoconto integrale degli interventi e delle proposte è riportato nell'allegato n. 3.

In tale occasione sono stati individuati l'idea-forza e gli obiettivi di sviluppo locale che sono alla base del presente documento programmatico.

2.3. Integrazione tra programmazione socio-economica e pianificazione territoriale

La nuova programmazione comunitaria 2007-2013 pone alla base delle strategie di sviluppo territoriale l'esigenza di integrare la pianificazione urbanistica con la programmazione socio-economica e di orientare la prima verso finalità di sviluppo economico.

Al fine di "territorializzare" le prospettive di sviluppo economico e sociale del Camposampierese, l'IPA del Camposampierese intende integrarsi e coordinarsi con il redigendo Piano di Assetto del Territorio Intercomunale (PATI), il quale, ai sensi dell'articolo 16 della legge regionale 23 aprile 2004, n. 11 recante "Norme per il governo del territorio", «è lo strumento di pianificazione finalizzato al coordinamento fra più comuni e può disciplinare in tutto o in parte il territorio dei comuni interessati o affrontare singoli tematismi».

I due strumenti riguardano il medesimo territorio e coinvolgono i medesimi soggetti istituzionali: l'iniziativa del PATI è stata avviata il 10 marzo 2005 mediante la stipula un apposito "Protocollo di intesa" sottoscritto tra i Comuni dell'ambito territoriale omogeneo del Camposampierese, la Regione Veneto e la Provincia di Padova.

L'integrazione tra IPA e PATI avviene, innanzitutto, a livello di obiettivi strategici e programmatici: entrambi, infatti, si raccordano e sono coerenti con gli obiettivi del Piano Regionale di Sviluppo (PRS), che contiene gli indirizzi e gli obiettivi del Piano Territoriale Regionale di Coordinamento (PTRC), nonché con il Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale (PTCP).

Tale integrazione si sviluppa anche a livello operativo, soprattutto nella fase di "collocazione territoriale" delle azioni e degli interventi programmati dell'IPA.

In proposito, il PATI del Camposampierese individua sei "tematismi" che interessano l'intero territorio:

1. la tutela delle risorse naturalistiche e ambientali e l'integrità del paesaggio naturale;
2. la difesa del suolo attraverso la prevenzione dai rischi e dalle calamità naturali;
3. l'individuazione dei principali servizi a scala territoriale, ovvero delle parti del territorio ad elevata specializzazione funzionale nelle quali sono concentrate una o più funzioni strategiche, o servizi ad alta specificazione economica, scientifica, culturale, sportiva, ricreativa e della mobilità (ambiti definiti "poli funzionali");
4. la promozione dell'evoluzione delle attività turistiche, nell'ambito di uno sviluppo sostenibile e durevole di area vasta, che concili le esigenze di crescita (soprattutto in termini qualitativi) con quelle di preservazione dell'equilibrio ambientale, socio-culturale, agro-produttivo, storico-culturale;
5. lo sviluppo del sistema relazionale, infrastrutturale e della mobilità di interesse sovracomunale, in coerenza con la pianificazione di settore sovraordinata (Piano Regionale dei Trasporti, Piano Provinciale della Viabilità, Piani della R.F.I., S.F.M.R., Soc. Autostrade, ecc.);
6. lo sviluppo e la promozione delle fonti di energia rinnovabile e diffusione e applicazione dei principi di bioedilizia, bioarchitettura e biocompatibilità.

Questi tematismi si incrociano con gli "assi tematici" attorno ai quali è articolata la strategia di sviluppo locale dell'IPA del Camposampierese.

I tematismi del PATI e gli assi tematici dell'IPA concorrono entrambi alla definizione dei criteri di individuazione e di selezione delle azioni e degli interventi da realizzare, permettendo di precisarne la natura, le caratteristiche e la collocazione geografica.

L'integrazione e la coerenza tra i due strumenti di programmazione e di pianificazione é, in definitiva, garanzia, da un lato, della fattibilità urbanistica delle iniziative di sviluppo socio-economico programmate dall'IPA, dall'altro lato, della positiva ricaduta della pianificazione urbanistica del PATI sullo sviluppo sostenibile dell'area.

2.4. L'idea-forza e gli obiettivi strategici di sviluppo locale

Il precedente capitolo ha fornito un quadro dettagliato della realtà sociale, economica e ambientale del Camposampierese, evidenziandone i punti di forza e di debolezza.

Si tratta di un'area economicamente forte e socialmente molto dinamica, parte integrante di quell'area centrale veneta che è il motore dell'intera economia regionale.

Essa è, quindi, la più tipica espressione di quel "modello veneto" di sviluppo il quale, sfruttando la propensione al lavoro e le reti informali di contatti tra parenti e vicini, ha dato vita in tempi brevi a un sistema policentrico di piccole imprese, organizzate in distretti industriali e in catene di fornitura, nei quali ogni impresa svolge una parte del processo produttivo in stretta relazione/concorrenza con gli altri.

Tuttavia, quelli che sono stati fino a ieri i punti di forza dell'area, oggi, in un'economia sempre più aperta e globalizzata e fondata sulla conoscenza, rischiano di divenire i punti di debolezza e di trasformare un'area produttiva dinamica e competitiva in una zona in declino industriale o in fase di riconversione.

Nel Camposampierese, infatti, si registra ancora oggi il forte peso del settore manifatturiero che occupa il 54% della popolazione in età lavorativa, percentuale superiore alla media provinciale pari al 38%, a quella regionale di poco superiore al 41%, ma soprattutto quasi doppia rispetto a quella europea pari, nell'UE a 15 Stati membri, al 28%.

Il sistema produttivo è fortemente sbilanciato in attività tradizionali a scarso contenuto di innovazione, con una modesta capacità di interagire con il sistema della ricerca e dell'innovazione tecnologica: la maggior parte della produzione locale si colloca nel medesimo segmento di mercato in cui si collocano i prodotti dei Paesi emergenti del sud-est asiatico, con i quali, quindi, la competizione avviene soprattutto sul versante del prezzo e non delle caratteristiche qualitative e tecnologiche.

La prima priorità del sistema produttivo del Camposampierese è, dunque, quella di passare da una concorrenza basata sul costo ad una concorrenza basata sulla qualità, ossia sulla differenziazione del prodotto o servizio offerto, soprattutto nell'ambito di una logica di distretto e/o di filiera, incentivando, nelle imprese che dimostrano buone prospettive di mercato, l'aumento della produttività e del valore aggiunto di prodotti e servizi.

Tuttavia gli interventi di sostegno al tessuto produttivo esistente sono necessari ma non sono più sufficienti ad assicurare un futuro di crescita e di occupazione di fronte alle nuove sfide poste dalla globalizzazione, dalla divisione internazionale del lavoro, dalla nuova economia della conoscenza.

Anche per il Camposampierese è valido ciò che si afferma con riferimento all'intero continente europeo: l'area non può competere basandosi sulle risorse naturali o su una manodopera a buon mercato o a danno dell'ambiente. La chiave di volta per assicurare il futuro del Camposampierese è la realizzazione di una società fondata sulla conoscenza, che faccia leva sul capitale umano, l'istruzione, la ricerca e l'innovazione: si tratta di riscrivere un patto tra economia e società, tra imprese e territorio.

Quindi, accanto all'esigenza di continuare a valorizzare le specificità del sistema produttivo del Camposampierese, è altresì prioritario e urgente iniziare a promuovere politiche e azioni capaci di innescare un riorientamento strutturale dell'economia locale verso attività basate

sulla conoscenza, al fine di anticipare i cambiamenti in atto e di prevenire le possibili situazioni di crisi dovute alle conseguenze della globalizzazione.

Pertanto, l'**idea forza** dell'IPA del Camposampierese - quale emerge dall'esame della situazione attuale, dei nodi, delle potenzialità, dei rischi e delle opportunità che caratterizzano il sistema socio-economico dell'area, ma anche dal confronto a livello locale e dalle proposte emerse a livello istituzionale ed economico-sociale, nel corso del processo concertativo che ha segnato il percorso di formazione del programma di sviluppo locale - è così riassumibile:

Accrescere il benessere e la prosperità delle generazioni attuali e future del Camposampierese, attraverso uno sviluppo sostenibile dal punto di vista economico, sociale e ambientale e il riorientamento strutturale dell'economia locale verso attività basate sulla conoscenza.

Si intende quindi elaborare un programma di sviluppo locale che abbia l'obiettivo di prevenire e promuovere i grandi cambiamenti economici e sociali in atto, rendendo il Camposampierese più competitivo e più attraente, attraverso investimenti nell'economia della conoscenza, nell'imprenditoria, nella ricerca, nella cooperazione fra università e imprese e nell'innovazione, migliorando l'accesso alle infrastrutture di trasporto e di telecomunicazione, l'energia, la sanità, la tutela dell'ambiente e la prevenzione dei rischi, promuovendo l'adattabilità dei lavoratori e delle imprese, incentivando la partecipazione al mercato del lavoro e promuovendo l'inclusione sociale e una comunità sostenibile.

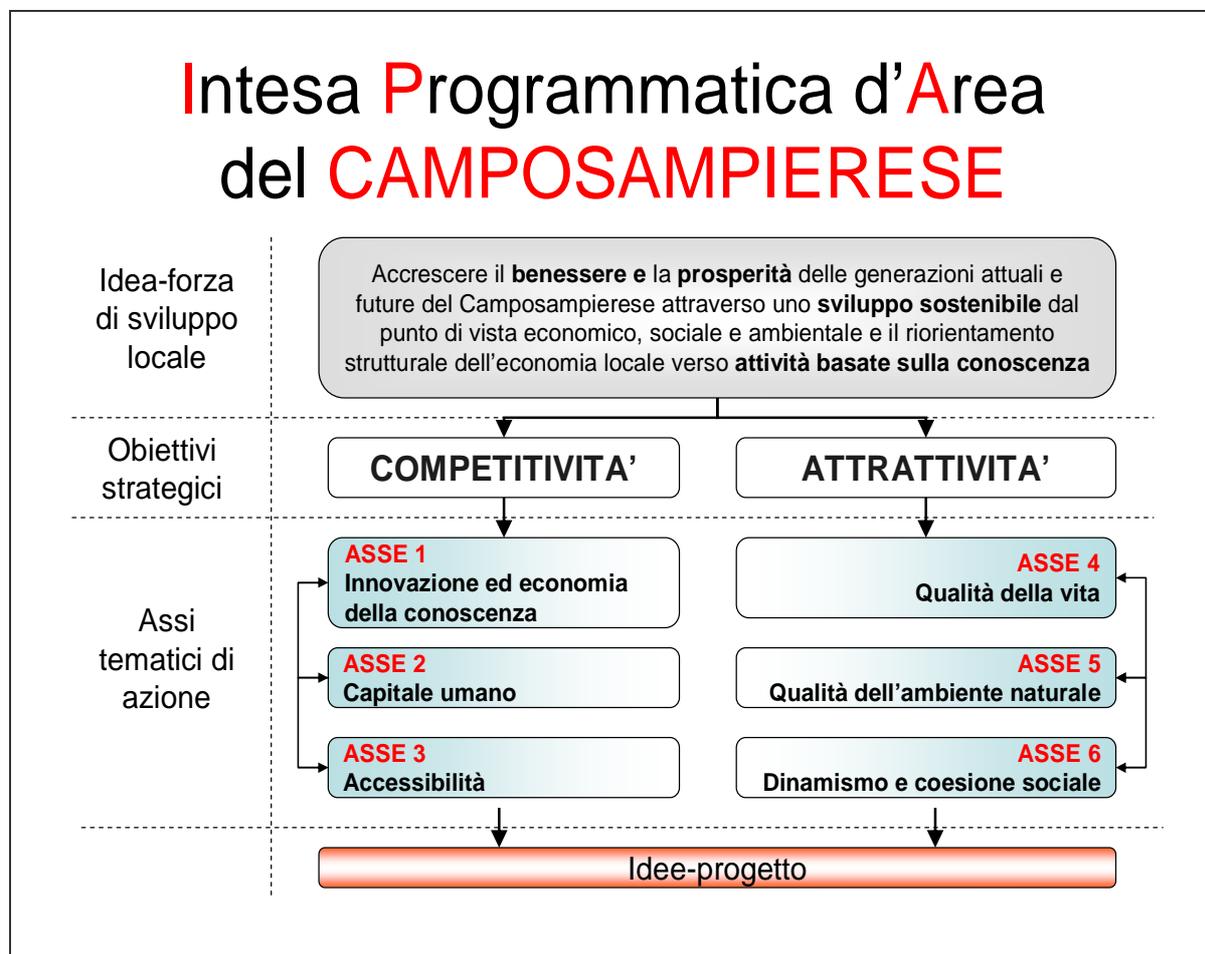
Sono i medesimi obiettivi stabiliti dall'Unione europea per il futuro delle aree più sviluppate e più ricche dell'Europa, con le quali il programma dell'IPA del Camposampierese intende confrontarsi e coordinarsi.

In tale contesto, due sono gli **obiettivi strategici** perseguiti dal programma di sviluppo locale, attorno ai quali sono state costruite le linee di intervento dell'IPA:

- la **competitività** del Camposampierese, intervenendo sui fattori che, nell'era della globalizzazione e dell'economia della conoscenza, risultano decisivi: la ricerca e l'innovazione, il miglioramento del capitale umano, l'accessibilità e l'interconnettività alle reti e ai servizi;
- l'**attrattività** del Camposampierese, agendo sulle precondizioni che possono rendere attraente vivere e lavorare in un territorio: la qualità della vita e dell'ambiente naturale, la coesione e la dinamicità sociali.

In coerenza con ciascuno di tali obiettivi strategici sono stati individuati alcuni **assi tematici**, lungo i quali sono stati selezionati e programmati le azioni e gli interventi da realizzare, i quali convergono tutti verso l'obiettivo finale, l'idea forza di sviluppo locale consistente, come si è appena scritto, nel promuovere una nuova fase di sviluppo sostenibile del Camposampierese, trainata non solo da un'economia tradizionale più competitiva, ma soprattutto da nuove attività fondate sulla capacità di coloro che vivono e lavorano nell'area di creare nuove conoscenze e di trasformarle in nuovi prodotti, processi e servizi.

Il documento programmatico dell'IPA è così articolato in sei grandi aree di intervento, tre per ciascun obiettivo strategico, come indicato nella seguente figura.



Gli assi tematici di azione corrispondono ad altrettante priorità ritenute essenziali per assicurare un futuro di prosperità all'area, che - in modo distinto ma interdipendente - concorrono a definire la strategia di sviluppo per il Camposampierese e sono rivolte al perseguimento dell'obiettivo generale dello sviluppo sostenibile dell'area, facendo leva, in maniera integrata, su tutte le sue risorse e potenzialità.

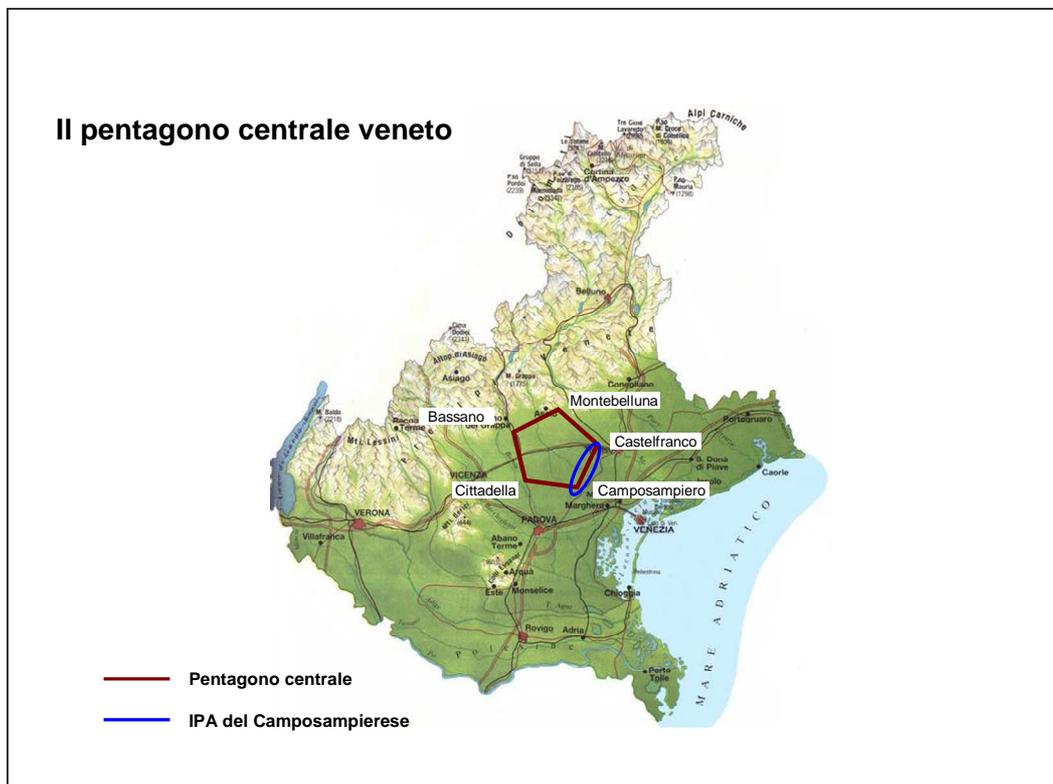
L'articolazione della strategia in sei aree tematiche prioritarie - nelle quali l'obiettivo di sostenibilità ambientale è trasversale a tutti gli assi, oltre ad essere l'obiettivo specifico di un apposito asse - punta a concentrare gli interventi su quelle aree suscettibili di avere un impatto più rilevante sulla produttività totale dei fattori e, di conseguenza, sulla crescita economica dell'area.

Le priorità così individuate si riferiscono a una prospettiva di sviluppo a medio-lungo termine, ma sono assunte dal programma anche come riferimento nel definire le scelte di investimento da attuare nel breve e medio periodo di programmazione dell'IPA, la quale è qui considerata come uno strumento permanente di integrazione e coordinamento della programmazione dello sviluppo locale nell'ambito delle politiche regionali e, attraverso di queste, delle politiche nazionali e comunitarie.

Infine, è da sottolineare che la prospettiva nell'ambito della quale si colloca il documento programmatico dell'IPA è quella della ricerca di uno sviluppo globale e integrato, nell'ambito del più ampio sistema territoriale in cui è collocata l'area, il cosiddetto "reticolo urbano pedemontano", delineato dai documenti di lavoro del nuovo Piano Territoriale Regionale di Coordinamento (PTRC), che si sviluppa nella fascia pedemontana a nord dell'asse Vicenza - Padova - Venezia - Treviso e che è incentrato su Bassano del Grappa, Cittadella, Castelfranco Veneto e Montebelluna.

La logica della globalità – cioè dell'apertura all'esterno - e dell'integrazione – cioè, della messa in rete delle risorse e delle opportunità – è da sempre presente nel tessuto sociale e imprenditoriale del Camposampierese.

Essa va quindi sostenuta e rafforzata, secondo un disegno strategico qui solo tratteggiato e definito "pentagono centrale veneto".



2.5. Coerenza programmatica

2.5.1 Coerenza con le politiche di sviluppo comunitarie

L'IPA del Camposampierese è nata in concomitanza con l'avvio della nuova programmazione comunitaria per il periodo 2007-2013, avvenuta con la comunicazione della Commissione delle Comunità europee del 10 febbraio 2004 **“Costruire il nostro avvenire comune – Sfide e mezzi finanziari dell'Unione europea allargata 2007-2013”**.

Il pacchetto finanziario e legislativo denominato “Agenda 2007” individua - in un quadro unico e completo - gli obiettivi e gli strumenti strategici, nonché i mezzi finanziari dell'Unione europea (UE) con ventisette Stati membri, per un periodo di sette anni, dall'1 gennaio 2007 al 31 dicembre 2013.

Il progetto politico sotteso ad “Agenda 2007” consiste nel dotare l'UE delle risorse e degli strumenti indispensabili per dare attuazione alla “strategia di Lisbona”, cioè a quel programma di riforme economiche e sociali - deciso dai Capi di Stato e di Governo dell'UE il 23 e 24 marzo 2000, e rilanciato nella primavera del 2005, anche attraverso appositi programmi nazionali - che istituzioni comunitarie, stati, regioni ed enti locali, ciascuno per la parte di propria competenza, si sono impegnati ad attuare in maniera coordinata, per fare dell'UE entro il 2010 «l'economia basata sulla conoscenza più competitiva e dinamica del mondo, in grado di realizzare una crescita economica sostenibile con nuovi e migliori posti di lavoro e una maggiore coesione sociale».

Le prospettive finanziarie 2007-2013 sono state accompagnate da un articolato pacchetto legislativo di riforma di tutti i programmi comunitari di spesa.

Nei prossimi anni il Camposampierese sarà interessato dalle politiche, dai programmi e dalle risorse comunitari relativi alla competitività, alla coesione economica, sociale e territoriale e alla gestione sostenibile delle risorse naturali.

In materia di competitività i nuovi programmi di spesa comunitari saranno focalizzati attorno a cinque obiettivi strategici:

- promuovere la competitività in un mercato unico pienamente integrato, tramite varie politiche e strumenti, tra i quali il nuovo programma quadro per l'innovazione e la competitività;
- potenziare la ricerca e lo sviluppo tecnologico, attraverso il 7° programma quadro per la ricerca;
- interconnettere l'Europa mediante reti UE, sia finanziando il completamento delle reti transeuropee dei trasporti e dell'energia, sia sostenendo il trasporto intermodale, tramite il programma Marco Polo II;
- migliorare la qualità dell'istruzione e della formazione, mediante un programma unico per la formazione permanente, che riunirà le azioni a tutti i livelli di istruzione e formazione, dalle scuole all'istruzione degli adulti;
- un'agenda per la politica sociale, che coprirà l'intera serie di obiettivi sociali comunitari: piena occupazione, tutela e inclusione sociale, condizioni di lavoro, lotta contro la discriminazione e promozione della diversità, parità uomo-donna.

Nel periodo 2007-2013 la generazione dei nuovi programmi di sviluppo regionale sarà aggregata attorno a tre nuovi obiettivi e a tre fondi strutturali. Due obiettivi interesseranno anche il Camposampierese:

- l'obiettivo “competitività regionale e occupazione”, che riguarda tutte le regioni dell'UE non rientranti nell'obiettivo della “convergenza”, senza più l'attuale micro-zonizzazione, e

prevede il finanziamento di interventi nel settore dell'economia della conoscenza, dell'ambiente e della prevenzione dei rischi, dell'accesso ai servizi di trasporto e telecomunicazioni, della formazione e dell'occupazione, e può sostenere, se previste nella programmazione regionale, strategie partecipative e integrate di rinnovamento urbano;

- l'obiettivo "cooperazione territoriale europea", incentrato sulla cooperazione transfrontaliera tra autorità locali e *partner* situati lungo le frontiere terrestri e marittime a corto raggio dell'UE, e sulla cooperazione transnazionale a livello comunitario più ampio. Nell'ambito della cooperazione transnazionale, che interessa anche il Camposampierese, potranno essere finanziati interventi relativi alla gestione delle risorse idriche, all'accessibilità, all'ambiente e alla creazione di reti scientifiche e tecnologiche;

Infine, il Camposampierese sarà interessato dagli interventi comunitari attuati nel quadro dei due pilastri della politica agricola comune (PAC), cioè il sostegno ai mercati e ai redditi degli agricoltori e lo sviluppo rurale.

In matricolare le misure per lo sviluppo delle zone rurali saranno concentrate in un unico strumento (FEASR), attuato mediante un programma regionale di sviluppo rurale, orientato su tre obiettivi:

1. accrescere la competitività del settore agricolo mediante il sostegno alla ristrutturazione;
2. migliorare l'ambiente mediante un sostegno alla gestione dei suoli;
3. accrescere la qualità della vita nelle zone rurali, attraverso la promozione della diversificazione delle attività economiche e strategie di sviluppo locale.

E' previsto, inoltre, un "asse Leader", che riprodurrà l'approccio dell'attuale iniziativa comunitaria.

2.5.2 Coerenza con le politiche di sviluppo statali

Sono almeno due i principali documenti programmatici statali che possono fornire utili orientamenti per l'IPA del Camposampierese: il Documento di Programmazione Economica e Finanziaria (DPEF) per gli anni 2008-2011, adottato dal Consiglio dei Ministri il 28 giugno 2007, e il Piano per l'Innovazione, la Crescita e l'Occupazione (PICO), cioè il Piano italiano di attuazione della Strategia europea di Lisbona, approvato il 30 ottobre 2005.

Il **DPEF 2008-2011** sostiene che «dopo un quinquennio di crescita modesta, nel 2006 è iniziata una ripresa economica. Per far sì che questa ripresa congiunturale diventi duratura e sostenibile è necessario che il Governo continui il processo delle riforme con determinazione, coniugando crescita economica con equità sociale, risanamento finanziario e sostenibilità ambientale», in coerenza con l'Agenda di Lisbona.

Le linee di intervento di politica economica strategiche per il Governo sono:

- le politiche per la crescita sostenibile: politiche per l'istruzione e l'educazione permanente, un quadro strategico e regolamentare per la ricerca che favorisca la crescita della ricerca privata e la maggiore interazione con quella pubblica, una maggiore apertura dei mercati e la riduzione degli oneri amministrativi per le imprese, la riduzione dei divari di infrastrutture ancora esistenti, l'adesione alla politica europea per l'energia e i cambiamenti climatici;
- le politiche per l'equità sociale: disoccupazione, povertà, emarginazione;
- la sostenibilità finanziaria: miglioramento della qualità della spesa pubblica.

Circa il **Piano “PICO”**, a seguito delle consultazioni effettuate e dei lavori svolti, le 24 linee-guida indicate dall'UE sono state raggruppate in cinque categorie operative prese come obiettivi prioritari del Piano, in un quadro di stabilità monetaria e fiscale:

- l'ampliamento dell'area di libera scelta dei cittadini e delle imprese;
- l'incentivazione della ricerca scientifica e dell'innovazione tecnologica;
- il rafforzamento dell'istruzione e della formazione del capitale umano;
- l'adeguamento delle infrastrutture materiali e immateriali;
- la tutela ambientale.

Il Piano proposto indica che cosa lo Stato intende fare per migliorare le condizioni di ambiente economico e sociale al fine di propiziare crescita e occupazione, ma soprattutto si prefigge di ampliare le libertà di scelta dei cittadini affinché essi possano fare ciò che sanno e vogliono fare. Il Piano comprende due categorie di interventi: provvedimenti aventi validità generale per il sistema economico e progetti specifici con ricadute positive sulla produttività e competitività dell'economia italiana.

2.5.3 Coerenza con le politiche di sviluppo regionali

Il programma di sviluppo locale del Camposampierese intende accogliere anche le prospettive e le indicazioni offerte dagli strumenti della programmazione, anche finanziaria, regionale.

Esso si inquadra nel nuovo scenario politico e programmatico delineato dal **Programma Regionale di Sviluppo (PRS)**, adottato dalla Giunta Regionale del Veneto con DGR n. 30 del 5 dicembre 2003. L'ultima versione del documento, che raccoglie le osservazioni dei numerosi soggetti intervenuti nella fase di concertazione, è stata approvata dalla Giunta Regionale con deliberazione n. 12 del 28 giugno 2005.

Come è noto, il PRS individua le linee fondamentali dell'attività della Regione nel campo economico, sociale e territoriale e fornisce il quadro di riferimento e le strategie per lo sviluppo della comunità regionale mediante il concorso dei soggetti pubblici e privati, nel rispetto del principio di autonomia assicurato dall'ordinamento.

Esso viene attuato mediante i Piani di Attuazione e Spesa (PAS), di cui agli articoli 18 e seguenti della legge regionale 29 novembre 2001, n. 35, i quali, su iniziativa della Giunta regionale o su richiesta degli enti locali, possono essere articolati, sia per la formulazione che per la gestione, su base territoriale sub-regionale: per tali aree, dispone l'articolo 25 della citata legge regionale, ad eccezione delle materie che si ritengano di esclusivo livello regionale, nel PAS sarà predisposta una specifica sezione riguardante tutti i settori di intervento, denominata intesa programmatica d'area (IPA).

La diretta connessione tra l'IPA del Camposampierese e il nuovo PRS risulta, quindi, evidente già sotto il profilo istituzionale, ma si estende a quello politico.

Il nuovo PRS del Veneto procede dalla consapevolezza di una svolta strategica che si profila all'orizzonte del sistema veneto: «la crescita quantitativa, che ha segnato la storia sino ai nostri giorni, trova sempre maggiori ostacoli a proseguire ed è diventata, per tutta una serie di ragioni, sempre meno desiderata e desiderabile. Nel Veneto di oggi c'è piuttosto un gran bisogno di crescita qualitativa: qualità della produzione, del lavoro, della vita sociale. Il benessere raggiunto riduce l'importanza assegnata all'aumento dei posti di lavoro e degli insediamenti industriali sul territorio, e ne fa invece vedere le ricadute negative sulla qualità della vita, che non sono poche: congestione dei trasporti, maggiori carichi ambientali, bisogno di immigrazione».

L'IPA del Camposampierese si muove lungo questa direttrice fondamentale della crescita qualitativa dell'economia «realizzando, fin da ora, una nuova alleanza tra sviluppo economico e aspirazioni socio-culturali» della comunità locale.

Per quel che riguarda la coerenza tra il programma di sviluppo locale e le politiche regionali settoriali promosse dal nuovo PRS, è stato elaborato un grafico a matrice che evidenzia le connessioni tra le “misure” del programma di sviluppo locale e le “misure” del PRS: nel prossimo capitolo 3 intitolato “Le azioni e gli interventi”, la descrizione di ciascun asse tematico contiene un apposito paragrafo che evidenzia la convergenza degli obiettivi di sviluppo locale con quelli regionali.

MATRICE DI RACCORDO
TRA AZIONI DI SVILUPPO LOCALE DELL'IPA DEL CAMPOSAMPIERESE E
LE AZIONI DEL PROGRAMMA REGIONALE DI SVILUPPO DEL VENETO

IPA CAMPOSAMPIERESE	Obiettivo Competitività			Obiettivo Attrattività		
	Asse 1 Innovazione ed economia della conoscenza	Asse 2 Capitale umano	Asse 3 Accessibilità	Asse 4 Qualità della vi- ta	Asse 5 Qualità dell'ambiente naturale	Asse 6 Dinamismo e coesione sociale
Azioni PRS e PAS Veneto						
A.1 Politiche sociali						X
A.2 Politiche sanitarie						X
A.3 Riqualficazione strutture sanitarie						
A.4 Integrazione sociale						X
A.5 Legalità e sicurezza						X
A.6 Istruzione e formazione		X				
A.7 Patrimonio storico-culturale				X		
A.8 Attività sportiva						
A.9 Politiche abitative				X		
B.1 Gestione del territorio					X	
B.2 Paesaggio, patrim. architettonico					X	
B.3 Ambiente, risorse naturali					X	
B.4 Valutazione della pianificazione						
B.5 Trasporti e mobilità			X			
B.6 Suolo e rifiuti					X	
B.7 Tutela delle acque					X	
B.8 Rilancio area veneziana						
B.9 Prevenzione rischi ed emergenze					X	
B.10 Ricomposizione territoriale/Urban				X		
B.11 Lavori pubblici						
C.1 Relazioni internazionali						
C.2 Capitale umano		X				
C.3 Competitività	X					
C.4 Piccole e medie imprese (PMI)	X					
C.5 Innovazione	X					
C.6 Offerta turistica						
C.7 Domanda turistica						
C.8 Internazionalizzazione						
C.9 Artigianato						
C.10 Servizi alle imprese	X					
C.11 Commercio				X		
C.12 Energia					X	
C.13 Sviluppo rurale					X	
C.14 Politiche agroambientali					X	
C.15 Aree boscate e montane						
C.16 Pesca e acquacoltura						
D.1 Efficienza macchina regionale						
D.2 Sviluppo Piano telematico Veneto						X
D.3 Sistema statistico						

2.5.4 Coerenza con le politiche di sviluppo locali

La coerenza dell'IPA è stata ricercata anche con gli obiettivi individuati nel Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale (PTCP) della provincia di Padova, adottato con delibera del Consiglio provinciale n. 25 del 5 aprile 2004, tra i quali:

- a) salvaguardare l'ambiente naturale, culturale e dei paesaggi, valorizzando contestualmente le risorse umane, naturali e culturali;
- b) sviluppare in modo equilibrato le opportunità insediative, con particolare riguardo alle attività produttive;
- c) garantire a tutti – singoli, famiglie e imprese – l'accesso alle dotazioni territoriali, in specie a quelle di valenza provinciale;
- d) perseguire la qualità dell'insediamento urbano – produttivo, sia della intera rete urbana, sia delle singole realtà, sui piani funzionale, morfologico e paesaggistico, con l'obiettivo ulteriore di ridurre l'occupazione di suolo, grazie all'azione di rinnovo e recupero urbano e delle aree per insediamenti produttivi;
- e) elevare la mobilità, di persone, cose e informazioni per le esigenze economico-finanziarie e in modo sostenibile per l'ambiente; al riguardo si perseguiranno gli obiettivi di integrazione e riequilibrio modale, privilegiando i trasporti collettivi su ferro;
- f) tutelare il territorio agricolo e favorire la specializzazione delle produzioni.

Infine, sono stati considerati i piani triennali delle opere pubbliche degli enti locali, Unioni di Comuni e Comuni, rispetto ai quali il documento programmatico ha svolto un'opera di integrazione e di coordinamento dei singoli progetti comunali nell'ambito di più ampi progetti integrati di area.

3. GLI ASSI TEMATICI, LE AZIONI E GLI INTERVENTI

3.1. Premessa metodologica: l'articolazione della strategia

Come si è anticipato, per favorire la massima coerenza, integrazione e concentrazione degli interventi, la strategia del programma di sviluppo del Camposampierese è articolata attorno a due obiettivi strategici, per raggiungere i quali sono state individuate sei priorità di intervento, corrispondenti ad altrettanti grandi assi tematici, che forniscono i criteri di selezione degli interventi da realizzare per conseguire l'obiettivo finale dello sviluppo sostenibile del territorio e del riorientamento strutturale dell'economia.

Nel precedente paragrafo 2.4 sono già stati descritti i contenuti e indicati gli obiettivi strategici che definiscono le priorità di sviluppo del Camposampierese: tali obiettivi strategici si riflettono negli assi tematici di intervento del programma.

Ciascun asse, poi, ha propri obiettivi specifici, coordinati con gli obiettivi strategici complessivi, attraverso i quali sono individuate le **azioni e gli interventi** da realizzare.

Nello schema della pagina seguente è riassunto il quadro strategico dell'intero programma di sviluppo locale. Nelle schede delle pagine successive sono quindi descritti i contenuti dei singoli assi e sono sintetizzati le azioni e gli interventi proposti.

Poiché il programma di sviluppo locale ha valenza di documento di programmazione complessiva d'area e, quindi, intende fungere da strumento di coordinamento e di integrazione delle iniziative degli Enti locali e delle Associazioni, sono previsti anche azioni e interventi di carattere non strutturale (ad esempio, la formazione, gli accordi locali, ecc.), che si integrano nella logica complessiva del programma.

In coerenza con le disposizioni dell'articolo 25 della legge regionale n. 35/2001 "Nuove norme sulla programmazione", **per le materie di esclusiva competenza regionale il documento si limita a fornire un contributo di proposte.**

Invece, per le materie in cui vi può essere un concorso di interesse e competenze di soggetti ai diversi livelli – regionale e locale – il documento individua precise priorità.

L'elenco degli interventi e delle iniziative in ordine di priorità decrescente per ciascun Asse prioritario di intervento è riportato nell'allegato n. 4.

Gli assi tematici sono descritti attraverso schede così articolate:

- Obiettivo strategico e asse tematico di riferimento
- Contesto e motivazioni
- Coordinamento con il Programma Regionale di Sviluppo
- Obiettivi specifici
- Descrizione delle azioni e degli interventi proposti

Mentre la strategia di sviluppo si estende su un orizzonte temporale di medio-lungo periodo, i singoli interventi proposti - in coerenza con la presumibile durata del primo PAS e ai sensi dell'articolo 22, comma 2 della legge regionale n. 35/2001 - hanno una durata pari a quella del PAS per il perfezionamento degli impegni di spesa irrevocabili da parte dei soggetti attuatori, e di ulteriori due anni per la loro conclusione e per il perfezionamento dei relativi pagamenti.

Obiettivi e strategia di sviluppo del Camposampierese

Idea-forza di sviluppo locale:

Accrescere il benessere e la prosperità delle generazioni attuali e future del Camposampierese attraverso uno sviluppo sostenibile dal punto di vista economico, sociale e ambientale e il riorientamento strutturale dell'economia locale verso attività basate sulla conoscenza

Obiettivi strategici:

COMPETITIVITA'

ATTRATTIVITA'

Assi tematici e azioni:

**Asse 1.
INNOVAZIONE ED ECONOMIA
DELLA CONOSCENZA**

Azione A
Ricerca e sviluppo tecnologico
Azione B
Nuova imprenditorialità

**Asse 4.
QUALITA' DELLA VITA**

Azione A
Sviluppo urbano
Azione B
Patrimonio storico e culturale

**Asse 2.
CAPITALE UMANO**

Azione A
Miglioramento dei sistemi di istruzione e formazione
Azione B
Patto formativo locale

**Asse 5.
QUALITA' DELL'AMBIENTE**

Azione A
Risorse naturali
Azione B
Energia

**Asse 3.
ACCESSIBILITA'**

Azione A
Reti di trasporto
Azione B
Tecnologie dell'informazione e della comunicazione

**Asse 6.
DINAMISMO E COESIONE SOCIALE**

Azione A
Solidarietà, inclusione sociale e sicurezza
Azione B
Miglioramento delle capacità di governance locale

3.2. Il Fondo rotativo per la progettualità dell'Intesa Programmatica d'Area del Camposampierese

Al fine di sostenere la progettualità degli Enti locali e degli altri partner pubblici dell'IPA, il Tavolo di concertazione ha promosso la costituzione di un Fondo rotativo finalizzato a supportare gli Enti locali nell'affrontare le spese di progettazione, soprattutto in vista della partecipazione alle opportunità finanziarie della nuova fase di programmazione delle politiche e dei programmi di spesa nazionali e dell'Unione europea iniziata nel 2007.

Il Fondo rotativo, istituito presso l'Unione dei Comuni del Camposampierese, ha una dotazione iniziale pari ad euro 500.000,00. Il Fondo anticipa risorse finanziarie agli Enti locali e agli altri enti pubblici che aderiscono all'IPA del Camposampierese per la progettazione di opere pubbliche e per la predisposizione di piani di azione e studi in settori di particolare interesse per lo sviluppo locale e/o collegati alla pianificazione territoriale sovracomunale (PATI) e ritenuti prioritari nell'ambito del Tavolo di concertazione dell'IPA medesima.

Il Fondo ha natura rotativa e viene ricostituito con i rimborsi da parte degli utilizzatori. Sono ammissibili al fondo gli interventi per la progettazione delle opere pubbliche e la redazione di piani di azione e studi in settori di interesse per lo sviluppo locale e/o collegati alla pianificazione territoriale sovracomunale (PATI) purché:

- siano coerenti e funzionali al raggiungimento degli obiettivi di sviluppo locale previsti dall'intesa programmatica d'area, nonché alle caratteristiche, alle finalità ed ai contenuti della medesima;
- siano stati approvati dal Tavolo di concertazione dell'Intesa Programmatica d'Area;
- siano conformi alla programmazione regionale, nazionale e comunitaria, di area e di settore e ai vigenti strumenti urbanistici;
- esplicino e producano i propri effetti nel territorio dei comuni aderenti all'Intesa Programmatica d'Area;
- con riferimento alla progettazione di opere pubbliche, siano relativi ad opere rientranti in una delle tipologie di investimento che corrispondono alle attività di cui all'articolo 3, comma 8 del decreto legislativo 12 aprile 2006, n. 163, quindi: attività di costruzione, demolizione, recupero, ristrutturazione, restauro, manutenzione di opere, sia quelle che sono il risultato di un insieme di lavori edilizi o di genio civile, sia quelle di presidio e difesa ambientale e di ingegneria naturalistica.

Il 6 dicembre 2007 il Tavolo di concertazione ha approvato il regolamento del Fondo rotativo che ne disciplina le modalità di funzionamento, i soggetti beneficiari delle anticipazioni e l'ambito oggettivo di intervento.

Obiettivo strategico **Competitività**

Asse tematico 1

Innovazione ed economia della conoscenza

Contesto e motivazioni

Nell'area del Camposampierese ha ancora un forte peso il settore manifatturiero che occupa il 54% della popolazione in età lavorativa dell'area (quasi il doppio rispetto alla media dell'Unione Europea), seguito dal settore dei servizi (26%), da quello del commercio (16%) e, infine, dall'agricoltura (3%).

Il sistema produttivo è fortemente sbilanciato in attività tradizionali a scarso contenuto di innovazione, con una limitatissima capacità di interagire con il sistema della ricerca e dell'innovazione tecnologica. L'esigenza odierna è, invece, quella di produzioni ad alto valore aggiunto e a forte contenuto tecnologico. Solo modificando il modo di fare impresa, introducendo un reale legame con le strutture di ricerca, si può passare da una produzione basata sulla quantità a una produzione basata sulla qualità e quindi completare il percorso di transizione economica dell'area del Camposampierese da un'economia imperniata sull'industria tradizionale a un'economia fondata su produzioni di punta e su servizi avanzati.

L'asse intende quindi far fronte alla duplice esigenza di:

- continuare a valorizzare le specificità del sistema produttivo del Camposampierese, in una logica di distretto e di filiera, incentivando le imprese che dimostrano buone prospettive di mercato e promuovendo interventi in grado di incrementare la produttività e il valore aggiunto di prodotti e servizi;
- promuovere politiche e azioni capaci di innescare un riorientamento strutturale dell'economia locale verso attività basate sulla conoscenza, che facciano leva sul capitale umano, sull'istruzione, la ricerca e l'innovazione e siano in grado di creare nuove conoscenze e di trasformarle in nuovi prodotti, processi e servizi.

Il Camposampierese soffre di una situazione di particolare debolezza nel settore della ricerca, dello sviluppo tecnologico e dell'innovazione, soprattutto per quanto riguarda gli investimenti delle imprese, la capacità di migliorare il contenuto innovativo delle produzioni/processi e la presenza di personale altamente qualificato. Tale debolezza dipende non solo dalla predominanza di attività tradizionali, ma anche dalla totale assenza di infrastrutture e strutture di ricerca, di istituti di alta formazione, di servizi avanzati alle imprese, di rapporti tra il sistema scientifico e il sistema delle imprese.

Il primo asse tematico intende, quindi, creare nell'area la disponibilità di infrastrutture, strutture e servizi in grado di stimolare gli orientamenti innovativi delle imprese, capaci di attrarre nuovi talenti e operatori della ricerca, al fine di realizzare un ambiente favorevole all'introduzione dell'innovazione e al cambiamento.

Esso si raccorda strettamente al secondo asse relativo alla valorizzazione del capitale umano.

Poiché quella del Camposampierese è un'economia di filiera in cui in genere non sono le singole imprese a produrre, sperimentare e innovare, ma la filiera nel suo complesso, si tratta di mobilitare attori e risorse attorno a progetti comuni per contribuire a realizzare le potenzialità innovative delle imprese e del territorio in cui sono insediate.

Questo "approccio partenariale" ai progetti rappresenta anche la maggiore garanzia della coerenza delle iniziative proposte con i fabbisogni e le effettive esigenze del territorio.

Coordinamento con il Programma Regionale di Sviluppo

Nel PRS Veneto si legge che lo sviluppo veneto in effetti sta consapevolmente uscendo dalla fase della crescita estensiva, basata sulla riproduzione allargata di modelli collaudati, per avventurarsi lungo la via, assai più difficile e problematica, della crescita intensiva, dove il fattore propulsivo che traina lo sviluppo non è più la maggiore quantità (di prodotti, di lavoratori, di imprese) ma la migliore qualità delle idee su cui investire e delle reti complesse (aziendali, territoriali, dei saperi, istituzionali e personali) che dovrebbero metterle in valore. In questa prospettiva diventa importante dirigere le capacità di innovazione, imitazione ed emulazione del sistema regionale verso linee di sperimentazione rivolte non soltanto ai settori già noti, ma che battano anche strade nuove.

In questo contesto, la Regione Veneto intende valorizzare il sistema regionale dell'innovazione e non sostituire l'attuale sistema con modelli di organizzazione dell'attività di ricerca importati da altri contesti.

In questa prospettiva, le linee di politica regionale per l'innovazione in Veneto possono essere organizzate su tre livelli:

- le filiere dell'innovazione: progetti di innovazione di rilevante interesse regionale in settori ad elevata intensità di conoscenza, che comportano la cooperazione di più soggetti e il collegamento fra i diversi livelli di catena del valore della conoscenza, in particolare di Università, imprese, centri di ricerca, sistema del credito. In questo senso l'orientamento è quello di privilegiare le materie indicate nei programmi quadro dell'UE per la ricerca, favorendo la creazione di solide reti di cooperazione fra istituzioni e imprese e tra le imprese;
- i distretti produttivi: attivazione di *partnership* locali che intervengono nell'elevare le capacità competitive dei sistemi produttivi del Veneto. In questa prospettiva, la Regione del Veneto non intende solo riconoscere e tutelare i distretti esistenti, quanto piuttosto rafforzare e diffondere le reti di cooperazione locale fra PMI come strumento per elevare la capacità di competere e di creare innovazione;
- i processi innovativi: l'obiettivo è promuovere la ricerca industriale e il trasferimento tecnologico da parte di PMI, tramite incentivi diretti e crediti di imposta da assegnare sulla base di procedure valutative oppure automatiche con il ricorso a centri di innovazione certificati della rete Nest.

Obiettivi specifici

Nell'ambito del contesto locale e degli scenari della programmazione regionale appena delineati, gli obiettivi specifici perseguiti dall'asse sono:

- creare nel Camposampierese una dotazione infrastrutturale, di attrezzature e di servizi per lo sviluppo di attività di ricerca scientifica e innovazione tecnologica nei settori produttivi più strategici per l'area, al fine di accrescere la propensione all'innovazione di prodotto, di processo e organizzativa delle imprese;
- promuovere lo sviluppo delle relazioni e dei partenariati fra il sistema della ricerca, dell'istruzione e della formazione e il sistema imprenditoriale, attraverso la creazione di centri di eccellenza e di competenza tecnologica, anche con la finalità di incoraggiare il trasferimento tecnologico, la nascita di imprese sulla "frontiera" e l'attrazione di insediamenti *high-tech*;
- promuovere e soddisfare la domanda di innovazione dei soggetti collettivi, in particolare degli enti locali.

Descrizione delle azioni e degli interventi

Sono previste due tipologie di azioni per la creazione, la prima, di infrastrutture e strutture di ricerca scientifica e tecnologica a servizio di aggregazioni di imprese, in settori produttivi strategici per l'area, la seconda di strutture di collegamento tra il sistema della ricerca, dell'istruzione e della formazione e il mondo imprenditoriale:

Azione a) – Ricerca e sviluppo tecnologico

Reti costituite da imprese, organismi di ricerca, centri di servizio e istituzioni pubbliche, per lo sviluppo di attività di trasferimento tecnologico e di diffusione dell'innovazione e la creazione di imprese innovative da Università, Istituti di Ricerca e imprese esistenti in settori ad alto contenuto di conoscenza.

Realizzazione di nuove infrastrutture di ricerca, funzionali a supportare l'innovazione radicale o il miglioramento tecnologico di processi e prodotti, che possono comprendere: la progettazione e l'attrezzamento di nuovi laboratori; la creazione di centri di competenza industriali e tecnologici; la realizzazione di centri per la fornitura di servizi di supporto allo sviluppo tecnologico di processi e prodotti a favore di imprese singole o aggregate in reti, filiere, distretti o metadistretti.

Azione b) – Nuova imprenditorialità

Creazione di filiere e distretti produttivi, incubatori per la creazione di nuova imprenditorialità in settori ad alto contenuto di conoscenza, per favorire la nascita o la localizzazione di nuove attività e di nuove imprese, soprattutto in settori innovativi e hi-tech, progetti per sostenere il processo evolutivo aziendale, valorizzando la capacità delle PMI di reinterpretare prodotti e servizi e promuovendo interventi specifici (ad es. attività di *coaching* alle PMI) per il ricambio generazionale.

I progetti strategici approvati dal Tavolo di concertazione

Azione a) – Ricerca e sviluppo tecnologico

1.A.1. Laboratorio di prova, certificazione e ricerca (Azione 1.1.1 POR Veneto FESR 2007-2013)

In coerenza con l'Azione 1.1.1 del POR Veneto Parte FESR (2007-2013) e con gli indirizzi del Piano Strategico Regionale per la Ricerca, lo Sviluppo Tecnologico e l'Innovazione, il Tavolo di concertazione dell'IPA del Camposampierese propone la realizzazione di uno studio di fattibilità per la creazione sul territorio di un laboratorio di prova, certificazione e ricerca per lo sviluppo di attività di trasferimento tecnologico e di diffusione dell'innovazione tra imprese locali, organismi di ricerca, centri di servizio e istituzioni pubbliche a supporto del sistema imprenditoriale locale. La struttura sarà funzionale a supportare l'innovazione radicale o il miglioramento tecnologico di processi e prodotti. Il laboratorio dovrà essere in grado di realizzare la concentrazione di competenze multidisciplinari e di strumentazione sofisticata e multiuso di alto valore scientifico; l'integrazione tra il sistema pubblico della ricerca ed il sistema delle imprese; lo sviluppo di competenze tecnologiche e di valorizzazione economica dei risultati della ricerca; la convergenza e l'integrazione di competenze e di tecnologie afferenti le aree scientifiche e tecnologiche di maggiore impatto per assicurare la competitività del sistema produttivo locale.

1.B.1. Valorizzazione e promozione del Distretto produttivo dei sistemi di illuminazione (L.R. 8/2003 e 5/2006)

Il Tavolo di concertazione dell'IPA del Camposampierese, al fine di valorizzare i sistemi produttivi locali e in considerazione della concentrazione di imprese operanti nel settore dei sistemi di illuminazione, in particolare nel Comune di Piombino Dese e nei Comuni limitrofi, ha a suo tempo proposto e sostenuto la costituzione del Distretto produttivo dei sistemi di illuminazione ai sensi della L.R. 4 aprile 2003, n. 8 novellata dalla L.R. 16 marzo 2006 n. 5 "Disciplina delle aggregazioni di filiera, dei distretti produttivi ed interventi di sviluppo industriale e produttivo locale".

A tal fine è stato redatto il **Patto di sviluppo distrettuale e il distretto è stato riconosciuto ai sensi della legge regionale 8/2003**. Il progetto di costituzione del Distretto produttivo rappresenta l'evoluzione dell'aggregazione di filiera attivata da un primo gruppo di dodici imprese del settore per la presentazione del progetto relativo alla "Creazione di una piattaforma informatica per la gestione di servizi integrati all'aggregazione di imprese nel settore dei sistemi di illuminazione" nell'ambito della Misura F del bando regionale di assegnazione delle risorse di filiera o di settore (DGR 1577 del 29/05/2007).

Un primo intervento di sostegno al Distretto dell'illuminotecnica elaborato nell'ambito del Tavolo di concertazione riguarda il progetto di **"Restauro e rifunionalizzazione di Villa De Portis per la creazione di un Centro polifunzionale, di promozione dei prodotti delle aziende locali e dell'industria illuminotecnica"** che prevede, in accordo con il Distretto, la realizzazione di spazi espositivi permanenti per le imprese del settore.

Obiettivo strategico **Competitività**

Asse tematico 2

Capitale umano

Contesto e motivazioni

Il Camposampierese è in posizione arretrata rispetto ad altri territori in termini di numero di laureati, di abilità disponibili al momento di lasciare la scuola e di partecipazione all'apprendimento permanente.

L'utilizzo del canale scolastico e delle strutture scolastiche rappresenta uno degli strumenti più efficaci per elevare il livello del capitale umano dell'area e garantire, in particolare ai giovani, di conseguire un adeguato livello di formazione iniziale. Nell'area del Camposampierese sono presenti, infatti, nove istituti comprensivi e un circolo didattico e, per il secondo ciclo, due istituti secondari di II grado, l'Istituto Tecnico Commerciale e il Liceo Scientifico, di durata quinquennale.

Tuttavia, il proseguimento degli studi oltre la scuola dell'obbligo è nell'area ancora limitato, fenomeno dovuto – come in molte parti del Veneto - ad una prevalenza di scelte familiari orientate ad un lavoro e a un reddito immediati, questi ultimi favoriti dalla presenza di un sistema produttivo caratterizzato da produzioni assai semplici che non richiedono elevati livelli di professionalità in entrata.

In proposito è necessario avere presente il fatto che il capitale umano è uno dei principali fattori che determinano la crescita: la capacità del Camposampierese di creare autonomamente sviluppo dipende anche dalla disponibilità di capitale umano altamente qualificato, dedicato a produrre e valorizzare nuove conoscenze e competenze, a diffondere l'innovazione, a trasferire conoscenza e favorire processi di sfruttamento dei risultati della ricerca.

Gli investimenti, pubblici e privati, in capitale umano e “di conoscenza” sono cruciali per potenziare la produttività totale dei fattori di un'area e, di conseguenza, per raggiungere e conservare un tasso di crescita elevato nel lungo periodo.

Inoltre la globalizzazione e il cambiamento tecnologico e demografico richiedono una forza lavoro flessibile e mobile con abilità pertinenti, sempre più elevate e continuamente aggiornate: gli investimenti nel capitale umano possono rendere più agevole l'adattamento ai cambiamenti economici e alla eventuale ristrutturazione dell'economia locale.

Oltre a rafforzare e a migliorare la qualità del sistema dell'istruzione e della formazione è necessario anche creare un sistema dell'alta formazione, anche universitaria, oggi assente nell'area, per generare nuovo capitale umano qualificato.

L'asse tematico intende, quindi, promuovere un patto formativo locale tra le Parti sociali e le Istituzioni locali per rafforzare e creare strutture e servizi formativi capaci di promuovere una forza lavoro competente, qualificata e adattabile, e di far fronte alle sfide dell'innovazione e dell'adattabilità nell'organizzazione del lavoro.

Tale patto dovrebbe anche avere gli obiettivi di sviluppare lo spirito imprenditoriale, di creare e sviluppare i collegamenti tra sistema dell'istruzione e della formazione e sistema imprenditoriale, di creare condizioni che agevolino la qualificazione e il rafforzamento del potenziale umano nei settori della scienza e della tecnologia a servizio di una nuova fase di sviluppo socio-economico sostenibile. Infine, il patto dovrebbe riguardare gli strumenti di politica attiva del lavoro, l'ammodernamento dei servizi all'occupazione e alle imprese.

Nella predisposizione delle iniziative formative e di valorizzazione del capitale umano, importanti indicazioni di metodo – operative e di perseguimento degli obiettivi anche sul piano quantitativo - provengono dagli indirizzi della nuova Strategia europea per l'occupazione (SEO), degli obiettivi definiti nell'ambito del processo di Bruges-Copenhagen e dei Piani Nazionali per l'Occupazione e l'inclusione, che l'asse tematico fa propri.

Coordinamento con il Programma Regionale di Sviluppo

Lo sviluppo ottimale della qualità dell'istruzione e del sistema formativo rappresenta elemento fondante della politica regionale veneta. La formazione del capitale umano infatti è l'asse centrale su cui l'intero edificio sociale costruisce sé stesso.

Per quel che riguarda il settore formativo gli obiettivi regionali sono:

- la razionalizzazione della rete scolastica;
- la realizzazione di un sistema di formazione continua ed, in particolare, il potenziamento delle attività di Educazione degli Adulti;
- lo sviluppo di progetti riguardanti le forme d'intesa fra scuole, il rapporto con il mondo del lavoro, la ricerca scientifica e tecnologica e, soprattutto, con l'Università;
- il miglioramento dell'offerta formativa anche mediante la promozione della parità di accesso tra la scuola privata e quella pubblica.

La Regione, consapevole dell'importanza dell'Università come motore di sviluppo nella società e nel mondo economico in generale, sostiene una maggiore integrazione tra Università, società ed economia. In sintesi, favorire questa integrazione significa per la Regione:

- riconoscere l'importanza del patrimonio umano;
- promuovere il sistema formativo, incentivare la ricerca scientifica e tecnologica;
- favorire le sinergie tra conoscenza, tecnologia e competitività;
- valorizzare il patrimonio formativo e tecnico scientifico esistente.

Obiettivi specifici

Nell'ambito del contesto locale e degli scenari della programmazione regionale appena delineati, gli obiettivi specifici perseguiti dall'asse sono:

- rafforzare e migliorare il sistema dell'istruzione e della formazione trasformandoli, in linea con gli obiettivi dell'Unione europea, in sistemi efficaci di apprendimento permanente accessibili a tutti i cittadini, aperti ai mercati del lavoro e alla competizione mondiale;
- creare un sistema dell'alta formazione per generare e sviluppare capitale umano di eccellenza, mediante la formazione di alte professionalità a sostegno dei settori produttivi e del territorio al fine di rafforzare la capacità organizzativa e gestionale delle imprese e delle istituzioni del Camposampierese e far emergere le loro istanze innovative in termini di crescita e di competitività;
- sostenere la nuova imprenditorialità in settori ad alto contenuto di conoscenza e aumentare la propensione all'innovazione tecnologica delle imprese esistenti;
- favorire una migliore integrazione tra scuola e territorio per facilitare il passaggio dalla scuola alla vita attiva;

- migliorare l'efficienza e la capacità di gestione della pubblica amministrazione, accrescere le competenze professionali tecniche e tecniche specialistiche del personale operante in strutture pubbliche deputate alla gestione di settori di particolare rilevanza locale, quali: ambiente, cultura e beni culturali, formazione e lavoro, politiche sociali, attività produttive, agricoltura e silvicoltura.

Descrizione delle azioni e degli interventi

Rafforzamento del sistema di istruzione e formazione locale e alla valorizzazione del capitale umano di eccellenza nelle imprese, negli enti di ricerca e nella pubblica amministrazione

Al potenziamento di sistemi e strutture necessari per assicurare ai lavoratori e alla popolazione dell'area l'accesso alle opportunità di istruzione e formazione, orientamento, miglioramento delle qualifiche

Creazione di strutture di istruzione "superiore", di formazione tecnica superiore e di alta formazione

Piani formativi locali

I progetti strategici approvati dal Tavolo di concertazione

2.A.1. Creazione di un Centro di competenze per lo sviluppo delle risorse umane

Il Tavolo di concertazione dell'IPA del Camposampierese propone la creazione di un Centro di competenze per lo sviluppo delle risorse umane a sostegno del sistema di crescita e innovazione territoriale, basato sulla valorizzazione e la messa a fattore comune di ruoli, competenze e professionalità del territorio, aggregando in una *partnership* attiva Enti locali, gestori dei servizi pubblici, imprese, mondo accademico, della ricerca e della consulenza. Già a partire dall'anno 2006 l'Unione dei Comuni del Camposampierese ha attivato a Camposampiero, in collaborazione con l'Università di Padova, il corso di laurea triennale "Governo delle amministrazioni" destinato ai dipendenti pubblici.

2.A.2. Piano di riconversione e riorganizzazione del sistema delle scuole superiori

Il Tavolo di concertazione dell'IPA del Camposampierese auspica una riflessione sui fabbisogni formativi del territorio e la realizzazione di idonee strutture di formazione tecnica in grado di soddisfare le esigenze delle imprese locali.

2.A.3. Progetto "Scuola primaria e territorio"

Il Tavolo di concertazione propone un progetto "Scuola primaria e territorio" per coinvolgere gli alunni delle scuole primarie del territorio in un percorso di conoscenza del territorio nel quale vivono sia a livello ambientale e paesaggistico, sia per ciò che concerne le possibilità che esso offre.

Obiettivo strategico **Competitività**

Asse tematico 3

Accessibilità

Contesto e motivazioni

Un sistema di trasporti e di comunicazione più efficiente e sostenibile può rafforzare la competitività e l'attrattività del Camposampierese, migliorandone l'accessibilità, attraverso servizi più affidabili, rapidi ed efficienti, a minore impatto ambientale.

Il Camposampierese è dotato di una rilevante posizione strategica, all'incrocio tra le principali direttrici stradali tra Padova, Treviso e Venezia, che rendono l'area integrata con i bacini attrattivi di Castelfranco, Cittadella-Bassano e Scorzè-Noale.

Si tratta di promuovere la realizzazione di infrastrutture per la mobilità sostenibile delle merci e delle persone che sfruttino e valorizzino la peculiare collocazione geografica del Camposampierese, baricentrica rispetto alle nuove grandi infrastrutture in corso di realizzazione o programmate a livello regionale, nazionale ed europeo, quali ad esempio, il passante di Mestre, la superstrada Pedemontana veneta, la Valdastico sud, il completamento dell'A28 fra Conegliano e Sacile, che costituiscono i principali interventi autostradali; il sistema ad alta capacità Milano, Verona, Vicenza, Padova, Mestre/ Venezia, Trieste; il potenziamento dell'asse del Brennero ed il completamento del Sistema Ferroviario Metropolitano Regionale rappresentano le priorità in termini di infrastrutture ferroviarie.

La prima priorità è, quindi, di ottimizzare le connessioni tra il Camposampierese e le principali infrastrutture di trasporto di livello europeo e nazionale (corridoi transeuropei, autostrade, ecc.), sia puntuali che di rete (porti, aeroporti, nodi logistici, ferrovie, autostrade), compresi i collegamenti alla portualità e alla mobilità lagunare dell'area veneziana, destinata a divenire – nel disegno strategico territoriale nazionale - una “piattaforma logistica transfrontaliera di eccellenza”.

Tuttavia, per una mobilità sostenibile occorre continuare la strategia di decongestionamento dell'area: considerati i grandi e crescenti volumi di traffico risulta necessario operare contemporaneamente su diversi modi di trasporto, mediante iniziative di rapida attuazione.

Infine, nella nuova economia globalizzata un ruolo importante giocano anche i collegamenti immateriali: risulta necessario assicurare la disponibilità di un'infrastruttura di telecomunicazione sicura per reti a banda larga in tutto il territorio del Camposampierese, riducendo lo scarto con le altre zone limitrofe per quanto concerne la disponibilità di capacità informatiche.

Coordinamento con il Programma Regionale di Sviluppo

La “rinnovata” centralità geo-economica del Veneto nei rapporti tra l'UE e l'Europa dell'Est e tra l'UE ed i Paesi della costa meridionale del Mediterraneo determina importanti conseguenze sull'economia e sul sistema dei trasporti regionale, rendendo il Veneto oggetto di crescenti flussi di scambio e transito di persone e di merci.

Questi flussi e l'accresciuta mobilità in ambito regionale hanno evidenziato i limiti del sistema infrastrutturale regionale, generando sia per le collettività che per le aziende venete aumenti dei costi.

La necessità di risolvere le problematiche poste dalla condivisione di un territorio strutturato secondo un sistema di insediamenti produttivi e residenziali diffusi hanno indirizzato la pro-

grammazione del settore dei trasporti, fin dal Piano Regionale dei Trasporti del '90, a realizzare quelle opere che consentono la separazione, per quanto possibile, dei traffici di attraversamento d'interesse nazionale ed internazionale da quelli locali.

È necessario in ogni caso intervenire distinguendo tra strategie di lungo periodo e emergenze di breve periodo.

Sul lungo periodo il PRS indica la necessità di un nuovo rapporto "territorio-trasporti": l'approccio tradizionale va rivisto promovendo lo sviluppo degli insediamenti abitativi e produttivi attorno ai grandi assi e nodi infrastrutturali e pianificando la gestione del territorio con lo specifico obiettivo di evitare un indesiderato aumento dell'esigenza di mobilità.

Come prerequisito vi è la necessità di completare lo schema infrastrutturale portante del territorio attraverso la realizzazione di quelle opere che definiscono un sistema di collegamenti stradali interni alla Regione finalizzato a congiungere i nodi urbani lungo itinerari circolari, diversi rispetto ai corridoi di attraversamento ("Transpolesana", "Valdastico", ecc.).

Inoltre, nella prospettiva dell'aumento del traffico nella direttrice europea est-ovest del corridoio V non solo è indispensabile risolvere le strozzature attualmente presenti nel tratto regionale, attraverso la realizzazione dell'alta capacità ferroviaria, dell'itinerario pedemontano veneto e del passante di Mestre, ma occorre altresì dare efficienza all'intero sistema potenziando i collegamenti verso nord in modo da raccordare il Corridoio V alla rete europea e dare continuità alla direttrice Nord-Sud incentrata sul Corridoio Adriatico. Un nuovo "sbocco" a nord dovrebbe essere quindi attuato e preventivamente studiato.

Occorre anche integrare i principali interporti con una rete di interesse regionale ed aprire il retroterra del porto di Venezia verso le regioni del Centro Europa dando ulteriore impulso alla sua trasformazione in chiave commerciale. A completamento della strategia la Regione ha orientato le sue scelte verso il potenziamento del porto di Chioggia e del sistema idroviario Padano-Veneto.

Infine, un efficiente ed efficace trasporto pubblico può dare un contributo deciso per migliorare la mobilità regionale, soprattutto nell'area centrale. In ciò, l'SFMR dovrà essere la struttura portante del nuovo sistema regionale di trasporto integrato. L'SFMR non sarà però sufficiente se non verrà sostenuta la rete ad Alta Capacità (che dovrebbe collegare tra loro i sistemi metropolitani e regionali europei) e riorganizzato il trasporto pubblico su gomma (in modo sussidiario rispetto all'SFMR).

Obiettivi specifici

Nell'ambito del contesto locale e degli scenari della programmazione regionale appena delineati, gli obiettivi specifici perseguiti dall'asse sono:

- accessibilità: assicurare i collegamenti necessari per spostarsi velocemente e con sicurezza all'interno del Camposampierese e verso le altre aree, garantendo l'integrazione tra reti locale, regionale, nazionale e transnazionale;
- intermodalità: procedere verso l'integrazione del territorio nella rete del sistema dei trasporti europeo, favorendo l'interconnessione tra le grandi direttrici di traffico e le reti di trasporto locale, e tra diverse modalità di trasporto;
- mobilità: migliorare la mobilità interna, attraverso il controllo dei fenomeni di congestione, l'eliminazione del traffico di attraversamento dei centri abitati, la messa in sicurezza della viabilità di accesso ai centri abitati, la creazione di aree di sosta, e il potenziamento dei servizi di trasporto e i collegamenti entro e tra i centri abitati;

- qualità ed efficienza: migliorare la qualità dei servizi di trasporto, gli standard di sicurezza, l'accessibilità per tutte le categorie di cittadini;
- riduzione degli impatti ambientali riducendo la congestione, l'inquinamento acustico e l'inquinamento atmosferico, nel rispetto degli impegni assunti dall'Italia sulla riduzione dei gas ad effetto serra (protocollo di Kyoto) ;
- migliorare la dotazione e la funzionalità delle infrastrutture per la localizzazione, la rilocalizzazione e la logistica delle piccole e medie imprese industriali, artigianali o del terziario;
- sostenere e diffondere le tecnologie dell'informazione e della comunicazione, con particolare riferimento ai settori della pubblica amministrazione, alle imprese e alle associazioni del territorio.

Descrizione delle azioni e degli interventi

L'asse prevede due tipologie di azioni, la prima relativa al potenziamento delle reti di comunicazione "materiali", la seconda relativa alle reti di comunicazione "immateriali":

Azione a) - Reti di trasporto

L'azione intende sostenere:

- progetti di completamento, adeguamento e messa in sicurezza dei principali assi viari che collegano il Camposampierese con l'esterno e alle principali direttrici di traffico regionali e nazionali, esistenti o programmate;
- progetti di miglioramento e messa in sicurezza della viabilità di accesso ai centri abitati, alle frazioni, alle zone industriali e artigianali e creazione di aree di sosta;
- creazione di strutture e servizi logistici per le imprese.

Azione b) - Tecnologie dell'informazione e della comunicazione

In coerenza con le linee progettuali del Piano di Sviluppo Informatico e Telematico della Regione del Veneto, l'azione intende promuovere progetti finalizzati a creare un sistema integrato di reti immateriali, basato sull'impiego delle nuove tecnologie dell'informazione e delle telecomunicazioni, sia attraverso l'acquisizione di infrastrutture e delle dotazioni di base (banda larga), sia attraverso il contestuale sviluppo di un'ampia gamma di servizi a sostegno del sistema produttivo, della pubblica amministrazione e dei cittadini.

I progetti strategici approvati dal Tavolo di concertazione

Azione a) – Reti di trasporto

Il Tavolo di concertazione dell'IPA del Camposampierese auspica la realizzazione dei seguenti progetti di competenza statale e regionale, mirati a garantire l'accessibilità permanente all'area:

- metropolitana di superficie (SMFR);
- progettazione e costruzione nuova strada statale 245 "Castellana";
- raddoppio della strada regionale 308 "del Santo" e collegamento al passante di Mestre;
- progetto strada statale 515 "Noalese" per eliminare il traffico dai centri abitati;
- collegamento tra strada statale 307 "del Santo" e la ex-strada statale 47.

Il Tavolo di concertazione ritiene inoltre strategica e prioritaria la realizzazione del seguente progetto di competenza locale:

3.A.1. Piano della viabilità, compreso un sistema integrato di piste ciclabili di collegamento tra i diversi centri comunali (Azione 4.3.1. POR Veneto FESR 2007-2013)

Il Tavolo di concertazione dell'IPA del Camposampierese propone l'elaborazione di un piano di viabilità complessivo dell'area coerente con i piani regionali di settore, il PTCP e con il PATI in corso di redazione, che comprenda anche la definizione di un sistema integrato di piste ciclabili a sostegno della mobilità pulita, per il quale è stato di recente predisposto da ETRA uno studio di fattibilità. Il progetto intende arrivare al completamento della rete ciclabile esistente in modo da collegare tutti i comuni dell'area e i principali attrattori della domanda di mobilità (aree destinate all'istruzione e ai servizi, siti culturali, ecc.), riducendo in tal modo l'inquinamento e la congestione dovuta al traffico. Questo progetto sarà integrato con quello relativo alla realizzazione di un sistema integrato di percorsi ciclabili di valenza turistico-ambientale (Asse IV - Progetto 4.A.1).

Azione b) - Tecnologie dell'informazione e della comunicazione

3.B.1. Rete di interconnessione a banda larga in fibra ottica e ponti radio Broadband Wireless Access (BWA) secondo lo standard ETSI HiperLAN (Azione 4.1.2. POR Veneto FESR 2007-2013)

Il Tavolo di concertazione dell'IPA del Camposampierese auspica che il territorio sia dotato della rete telematica a banda larga necessaria a garantire la trasmissione di dati, immagini e voce in tempo reale ad alta qualità, compresa la realizzazione di applicazioni evolute - come ad esempio IpTV e VOIP - e la possibilità di sviluppare un'offerta di servizi innovativi come domotica, telelavoro, ecc.

Il Tavolo di concertazione ritiene dunque prioritaria la realizzazione della rete di interconnessione a banda larga in fibra ottica e ponti radio Broadband Wireless Access (BWA) secondo lo standard ETSI HiperLAN. Si tratta di infrastrutturare in modo capillare il territorio del Camposampierese al fine di giungere ad una *server farm* capace di servire tutti gli utenti. L'obiettivo del progetto è creare una rete *wireless* a banda larga che permetta la realizzazione di una rete intranet privata tra gli edifici pubblici, che consenta l'accesso ad internet alle istituzioni pubbliche, alle imprese ed ai cittadini e che costituisca uno strumento per la videosorveglianza e il monitoraggio delle risorse naturali. Attualmente le varie realtà pubbliche, sebbene connesse tra loro, presentano molteplici tipologie di connessione: il progetto permette una razionalizzazione e diminuzione dei costi a fronte di una possibile espansione di nuovi ed essenziali servizi quali la videosorveglianza e il monitoraggio ambientale.

Obiettivo strategico **Attrattività**

Asse tematico 4

Qualità della vita

Contesto e motivazioni

Una migliore articolazione del ruolo e delle funzioni dei centri urbani minori, finalizzata ad accrescere la qualità della vita dei cittadini e il benessere sociale, può consentire di aumentare l'attrattività del Camposampierese, migliorandone il "profilo" e l'immagine in un contesto regionale.

In particolare, la strategia dell'asse mira, innanzitutto, a rafforzare il ruolo di sostegno ai processi di sviluppo locale dei centri urbani minori, riconoscendo l'importanza dei legami con l'*hinterland* e con le zone circostanti al fine di migliorare lo sviluppo equilibrato del territorio.

L'asse si raccorda con lo "Schema di Documento preliminare" del Piano di Assetto del Territorio Intercomunale del Camposampierese, dove è previsto che siano individuati i cosiddetti "poli funzionali", cioè le aree del territorio ad elevata specializzazione funzionale nelle quali sono concentrate una o più funzioni strategiche, o servizi ad alta specificazione economica, scientifica, culturale, sportiva, ricreativa e della mobilità e che sono caratterizzati dalla forte attrattività di persone e di merci e da un bacino di utenza di carattere sovracomunale, tali da comportare un forte impatto sugli altri sistemi territoriali.

In tale contesto, quindi, il Camposampierese si candida per essere un ambito nel quale realizzare specifici progetti di sviluppo urbano sostenibile, integrato e bilanciato con il resto territorio, nell'ambito dell'ormai prossima programmazione comunitaria 2007-2013.

In secondo luogo, la strategia dell'asse intende concorrere a tutelare e valorizzare le risorse culturali e storiche, sfruttandone, in un'ottica di sostenibilità, il potenziale di sviluppo economico e sociale e turistico, sviluppando così un'offerta di servizi e di attività culturali, nell'ambito di filiere legate al turismo culturale e nel quadro di strumenti integrati d'intervento capaci di connettere in un'unica politica di carattere territoriale gli interventi relativi ai beni culturali, con quelli riguardanti le risorse ambientali e il turismo.

Coordinamento con il Programma Regionale di Sviluppo

La Regione Veneto intende elaborare una politica territoriale basata su un uso razionale ed efficiente delle infrastrutture esistenti e di quelle programmate: i grandi assi della mobilità intra e interregionali presenti o previsti devono costituire gli assi ordinatori, la struttura attorno alla quale sviluppare l'assetto insediativo, invertendo l'ordine di priorità di intervento che vedeva le opere infrastrutturali seguire gli insediamenti.

È necessario inoltre promuovere una organizzazione razionale delle zone industriali che consenta la creazione di economie di scala, la riduzione dei costi di costruzione di una rete di infrastrutture e di servizi terziari alle imprese e una gestione efficiente del traffico merci con conseguente riduzione dell'impatto ambientale.

A tal proposito va favorito il recupero delle numerose e vaste aree industriali sottoutilizzate o in via di dismissione presenti sul territorio regionale.

È opportuno localizzare nelle aree prossime ai nodi infrastrutturali i centri direzionali e le più rilevanti funzioni terziarie prevedendo una elevata densità insediativa da realizzarsi anche attraverso uno sviluppo in verticale delle strutture, modalità questa da favorire più in genera-

le, ove conveniente, come elemento di razionalizzazione delle aree esistenti, ciò porterebbe ad un risparmio del suolo e ad una razionalizzazione dell'accesso a tali aree.

La perdita di competitività e l'abbassamento della qualità dei centri storici e delle aree urbane rendono necessario il rilancio delle funzioni residenziali e commerciali degli stessi da attuarsi con un aumento della qualità della vita in termini di sicurezza personale, con una maggior dotazione di servizi alla persona, di aree verdi e di spazi pedonali, innanzitutto migliorando la capacità di accesso alle persone e sostenendo la trasformazione del commercio singolo al dettaglio in sistemi moderni di distribuzione integrata.

Occorre anche impegnarsi nella tutela del territorio agricolo e del suo paesaggio, definendo principi e strumenti di pianificazione del territorio orientati all'obiettivo del suo minor consumo, della conservazione della sua integrità e, ove possibile, del suo ripristino.

Infine, con riferimento al patrimonio storico e culturale, la Regione, nella consapevolezza che il bene culturale costituisce un fattore di ricchezza capace di produrre anche crescita economica diretta, s'impegnerà in particolare a:

- salvaguardare i beni attraverso interventi diretti alla conservazione, al restauro e al ripristino del bene;
- stimolare e sollecitare la consapevolezza della responsabilità dei proprietari dei beni, siano essi pubblici o privati, per coinvolgerli nei progetti di tutela dei beni culturali;
- favorire le attività di ricerca scientifica e le attività di catalogazione.

Obiettivi specifici

- migliore articolazione del ruolo e delle funzioni dei centri urbani minori, attraverso il rafforzamento delle loro potenzialità e del loro ruolo di luogo di attrazione di funzioni e servizi specializzati o come luoghi di connessione e di servizio per i processi di sviluppo del territorio;
- innalzamento della qualità urbana, attraverso l'aumento della fruizione dello spazio urbano da parte dei cittadini, sia per l'accrescimento della competitività dello stesso sistema urbano, sia per il rafforzamento della coesione sociale, con particolare attenzione ai bisogni dell'infanzia, all'integrazione sociale e alla lotta alla marginalità;
- riqualificare, rinnovare e rifunzionalizzare il tessuto edilizio urbano, nel rispetto delle tradizioni culturali e storiche con particolare attenzione al recupero dei centri storici dei centri minori;
- rafforzare il capitale sociale in ambito urbano mediante il soddisfacimento dei bisogni sociali di base, la riduzione del tasso di esclusione, la promozione dell'economia sociale, la qualificazione dei servizi, la qualità dell'offerta di servizi ricreativi, culturali e per il tempo libero;
- tutelare e valorizzare le risorse culturali e storiche, sfruttandone, in un'ottica di sostenibilità, il potenziale di sviluppo economico e sociale;
- migliorare la qualità dei servizi culturali e dei servizi per la valorizzazione del patrimonio, compresa la promozione della conoscenza e della divulgazione, anche ai fini dell'innalzamento della qualità della vita.

Descrizione delle azioni e degli interventi

L'asse si articola in due azioni, la prima dedicata al potenziamento delle funzioni urbane dei comuni, dei servizi e delle infrastrutture sociali e sportive, la seconda al recupero e alla valorizzazione del patrimonio storico-culturale dell'area:

Azione a) - Sviluppo delle funzioni urbane dei centri abitati

L'azione intende sostenere progetti di:

- recupero, riqualificazione e rifunzionalizzazione del patrimonio edilizio dei centri urbani di minori dimensioni, per la realizzazione di contenitori da destinare a nuovi insediamenti residenziali, alla localizzazione di servizi collettivi carenti od assenti, anche di carattere sociale, socio-assistenziale e culturale, nonché all'insediamento di attività artigianali e/o commerciali compatibili;
- arredo urbano;
- recupero di aree degradate da destinare alla creazione di spazi verdi attrezzati e di aree per lo svolgimento di attività sportive e per il tempo libero;
- realizzazione di strutture e attrezzature per attività ludico-ricreative, quali impianti sportivi, di convegnistica e del tempo libero;
- realizzazione e ripristino di itinerari, anche ciclabili, al fine di creare e/o migliorare una rete di servizi al cittadino e turista, in contesti di valenza ambientale e/o culturale;
- iniziative di recupero e di manutenzione di spazi naturali di particolare valenza paesaggistica e/o culturale.

Azione b) - Patrimonio storico e culturale

L'azione intende sostenere progetti di:

- recupero, conservazione, ristrutturazione e riqualificazione funzionale del patrimonio storico-artistico, archeologico, architettonico e monumentale;
- recupero, conservazione e riqualificazione di nuclei rurali e nuclei di antica origine di particolare pregio e/o ricadenti in aree di particolare rilievo, nonché di antichi sistemi abitativi;
- realizzazione di itinerari storico-culturali mediante apposita segnaletica e pannelli didattici;
- elaborazione di regolamenti edilizi, abachi tipologici, piani colore, ecc. concertati tra le amministrazioni pubbliche locali al fine di preservare e promuovere le tipicità costruttive locali;
- iniziative finalizzate al ripristino e al recupero di testimonianze architettoniche della civiltà contadina per la realizzazione di centri ricreativi e culturali e/o strutture ricettive (punti di sosta, centri didattici, centri di vendita e di degustazione a servizio delle aziende agricole dell'area, ecc.).

I progetti strategici approvati dal Tavolo di concertazione

Azione a) - Sviluppo delle funzioni urbane dei centri abitati

4.A.1. Sistema integrato di percorsi ciclabili con valenza turistico-ambientale (Azione 4.3.1. POR Veneto FESR 2007-2013)

Il Tavolo di concertazione dell'IPA del Camposampierese ritiene strategica la realizzazione nel territorio di un sistema integrato di itinerari ciclabili e di sentieri pedonali con valenza turistico-ambientale nonché destinati al miglioramento della qualità della vita delle popolazioni locali. In particolare, il "sistema" comprende la realizzazione dei seguenti itinerari già progettati:

Interventi in corso di realizzazione

- realizzazione di un percorso ciclo-pedonale lungo il tracciato della ex-ferrovia militare Treviso – Ostiglia, di proprietà della Provincia di Padova: il progetto è stato presentato dalla Provincia di Padova e cofinanziato nell'ambito del bando 2007 della legge regionale 13/99 ed è in corso di realizzazione;
- itinerario ciclabile lungo il fiume Muson dei Sassi, anch'esso in corso di realizzazione con risorse della Provincia di Padova.

Nuovi interventi

- percorso ciclo-pedonale lungo il Tergola-Fiumicello nei comuni di Villa del Conte, Santa Giustina in Colle, San Giorgio delle Pertiche, Campodarsego e Villanova di Camposampiero, che vede come soggetto capofila il Comune di Santa Giustina in Colle;
- itinerario ciclabile lungo il Muson Vecchio, da realizzare (studio di fattibilità).

4.A.2. Progetto inter-provinciale "Dalle colline asolane al mare" di sistemazione ambientale e canoistica dei fiumi Naviglio - Brenta, Taglio, Muson Vecchio, Muson dei Sassi, Torrente Muson e realizzazione di itinerari ciclo-pedonali (Azione 4.3.1. POR Veneto FESR 2007-2013)

Il Tavolo di concertazione dell'IPA del Camposampierese ritiene strategico il progetto finalizzato alla sistemazione ambientale, alla tutela delle acque e alla navigabilità canoistica dei corsi d'acqua del Veneto centrale, nonché alla realizzazione di itinerari ciclo-pedonali dedicati alla mobilità alternativa e al tempo libero.

Per la realizzazione del progetto, il cui studio di fattibilità è stato elaborato dalla Fondazione Cassamarca, i Comuni interessati delle provincie di Venezia (5 comuni), Padova (4 comuni) e Treviso (8 Comuni: il tratto ricadente nel territorio dell'IPA della Castellana è stato cofinanziato nell'ambito della legge regionale n. 13/1999 bando 2007) hanno già stipulato un accordo di programma. Alcuni tratti sono già stati realizzati o sono in corso di realizzazione.

Azione b) - Patrimonio storico e culturale

Il Tavolo di concertazione dell'IPA del Camposampierese ha proposto una serie di interventi tra loro integrati nell'ottica del distretto culturale e coerenti con l'Azione 3.2.2 del POR Veneto Parte FESR 2007-2013: l'area fa parte del Distretto Culturale Evoluto (DCE) del Sistema Centrale Padova-Venezia individuato dalla Regione Veneto.

4.B.1. Creazione del sistema museale del Camposampierese

Il Tavolo di concertazione dell'IPA del Camposampierese propone, in un'ottica di creazione di un'offerta integrata dei beni culturali del territorio a fini di fruizione turistica, la realizzazione dei seguenti interventi:

- creazione di un Parco archeologico della centuriazione romana a Borgoricco (progetto preliminare);
- realizzazione del Museo della Bachicoltura presso Villa Maran a Camposampiero;
- realizzazione del Museo della Meccanizzazione Agricola proposto dall'Associazione Giovanni Carraro a Campodarsego.

4.B.2. Recupero e valorizzazione del patrimonio storico-monumentale-religioso

Il Tavolo di concertazione dell'IPA del Camposampierese propone, in un'ottica di creazione di un'offerta integrata dei beni culturali del territorio a fini di fruizione turistica, la realizzazione dei seguenti interventi:

- recupero e valorizzazione di Villa di Ca' Baglioni a Massanzago;
- recupero del complesso monumentale di Abbazia Pisani (Parrocchia Sant'Eufemia) a Villa del Conte);
- recupero della Canonica della Chiesa di Sant'Alessandro a Massanzago, sito storico e di elevato pregio architettonico inserito tra gli ambiti dell'atlante regionale dei centri storici, ubicato in vicinanza del fiume Muson Vecchio e collegato al graticolato romano;
- recupero e valorizzazione dell'antica Pieve di San Prosdocimo del 1000 d.C. a Villanova di Camposampiero.

4.B.3. Riqualificazione dei centri storici

Il Tavolo di concertazione dell'IPA del Camposampierese propone la realizzazione dei seguenti interventi:

- riqualificazione dell'ex-sede comunale nel centro storico di Villa del Conte;
- riqualificazione del centro storico di Camposampiero - città murata - mediante la pedonalizzazione di tutte le piazze e un percorso sotto-portico per collegare gli esercizi commerciali.

Obiettivo strategico **Attrattività**

Asse tematico 5

Qualità dell'ambiente naturale

Contesto e motivazioni

Nel Camposampierese vi è una limitata disponibilità risorse naturali, ambientali e storico-culturali suscettibili di valorizzazione e inoltre l'area presenta una elevata densità di insediamenti produttivi, superiore sia alla media provinciale che regionale, insediamenti che si sono sviluppati in modo spontaneo e poco guidato secondo un modello diffuso, creando un forte aumento delle pressioni esercitate sul territorio.

Dal punto di vista ambientale, il territorio è interessato solo in piccola parte dalla presenza del Parco Naturale Regionale del Fiume Sile riconosciuta anche quale Sito di Importanza Comunitaria (SIC) con il nome di "Fiume Sile dalle sorgenti a Treviso Ovest", Gran parte della medesima area è stata istituita la Zona di Protezione Speciale (ZPS) "Sile: sorgenti, paludi di Morgano e S. Cristina",

Considerando la superficie rapportata alla popolazione, nel Camposampierese vi sono 2 ettari di aree SIC ogni 1000 abitanti, rispetto a una media regionale di 77 ettari.

Se sono limitate le aree naturali sottoposte a tutela, non mancano nel Camposampierese elementi ambientali di interesse ecologico, quali ecosistemi di area umida di origine antropica (le ex cave di Gioachini, Cornara Sud e Moretti a Piombino Dese, la Cava De Checchi e l'Oasi Armonia - 12.000 mq - a Camposampiero, l'Oasi Parco Tergola - 5.000 mq - a San Giorgio delle Pertiche, 35.000 mq di aree di prelievo di acqua potabile destinata al comune di Venezia a Trebaseleghe); formazioni vegetali e protette (la Golena del Fratta - 264.000 mq - a San Giorgio delle Pertiche); il paesaggio fluviale e di risorgiva con i corsi d'acqua del Sile, Zero, Dese, Draganziolo, Marzenego, Muson Vecchio, Muson dei Sassi, Vandura e Tergola.

Il miglioramento del contesto ambientale, la valorizzazione delle risorse naturali, compresa l'attività agricola, e la promozione di uno sviluppo che coniughi gli aspetti economici, sociali e ambientali sono gli elementi che caratterizzano la strategia dell'IPA del Camposampierese.

Anche l'attività agricola viene inserita in un contesto economico e territoriale più ampio, in rapporto alla capacità di generare reddito attraverso la valorizzazione delle risorse naturali, paesaggistiche e culturali, mediante l'apporto di altri settori (turismo, artigianato).

Coordinamento con il Programma Regionale di Sviluppo

Obiettivo generale della politica ambientale della Regione Veneto è quello di definire strategie e strumenti per il raggiungimento di uno sviluppo regionale sostenibile.

Atmosfera

Con riferimento alla qualità dell'aria è necessario attuare interventi specifici finalizzati alla mobilità sostenibile, alla prevenzione e riduzione delle immissioni nelle città, al controllo delle emissioni dei veicoli circolanti e all'utilizzo di fonti energetiche rinnovabili; occorre risanare le aree industriali soggette a particolari interventi di tutela individuate dalla Regione Veneto.

In materia di inquinamento acustico sono da adottare azioni finalizzate alla prevenzione, tutela e risanamento dell'ambiente abitativo o dell'ambiente esterno.

Per l'inquinamento elettromagnetico bisogna procedere ad un controllo finalizzato a garantire che l'impatto ambientale delle sorgenti sia compatibile con quanto previsto dalla normativa ed a verificare lo "stato" dell'ambiente rispetto al suddetto inquinamento.

Riguardo l'inquinamento luminoso sono prioritarie la prevenzione e riduzione sul territorio regionale dell'inquinamento luminoso e dei consumi energetici da esso derivanti al fine di tutelare l'ambiente.

Industrie a grandi rischi

La Regione Veneto intende perseguire l'obiettivo di costruire un sistema in grado di rendere accettabili sul territorio questo tipo di aziende, aumentandone il grado di affidabilità e minimizzando gli effetti negativi sul territorio nel caso di un evento incidentale attraverso una gestione corretta ed efficace delle eventuali situazioni di emergenza.

Rifiuti

Le strategie previste consistono nel miglioramento e protezione dell'attuale livello di tutela dell'ambiente mediante un'efficace attività di controlli preventivi e abilitativi tesi a perseguire e ad incentivare determinate attività finalizzate a ridurre e recuperare i rifiuti lasciando lo smaltimento esclusivamente come fase residuale della gestione degli stessi.

Beni ambientali e paesaggio

La Regione intende tutelare e valorizzare i valori paesaggistici ed ambientali presenti nel territorio regionale, attraverso strumenti di pianificazione mirati al superamento dell'attuale sistema vincolistico ed alla semplificazione delle procedure. Si dovranno inoltre attuare azioni di tutela e conservazione dei siti della Rete "Natura 2000" interessati da interventi di trasformazione del territorio.

Tutela delle acque

La Regione dovrà mirare a prevenire e ridurre l'inquinamento, attuare il risanamento dei corpi idrici, proteggere le acque destinate ad usi particolari e favorire il riutilizzo delle acque. Si dovrà realizzare il nuovo assetto strutturale e gestionale del "Servizio idrico integrato" relativo all'ambito idropotabile e fognariodepurativo.

Geologia

Le azioni prioritarie riguarderanno: sicurezza idrogeologica; sicurezza idraulica; difesa delle coste; sicurezza dai rischi di valanghe; disciplina delle attività estrattive nei corsi d'acqua; tutela quantitativa e qualitativa della risorsa idrica e relativa gestione e tutela delle zone umide.

Obiettivi specifici

- promuovere la conservazione e la valorizzazione delle risorse naturali e ambientali;
- migliorare il livello di competitività territoriale, garantendo un adeguato livello di sicurezza "fisica" delle funzioni insediativa, produttiva e infrastrutturale esistenti, attraverso la realizzazione di una pianificazione territoriale compatibile con la tutela delle risorse naturali
- promuovere attività di monitoraggio e prevenzione finalizzate a realizzare un'azione di costante controllo delle differenti tipologie di vulnerabilità della qualità del contesto ambientale nel suo complesso e nelle singole componenti (acqua, aria, suolo, ecc.);
- disporre di un'adeguata base informativa sullo stato dell'ambiente, sui fattori che esercitano pressione sulle risorse e sulla diffusione e funzionalità delle infrastrutture nei settori del ciclo integrato dell'acqua e dei rifiuti;
- tutelare e prevenire l'inquinamento delle falde acquifere;

- ridurre le esternalità ambientali negative, minimizzando gli impatti ambientali, migliorando la sostenibilità nell'utilizzo delle risorse naturali, promuovendo l'adesione a sistemi ambientali di gestione normata (EMAS) e l'utilizzo delle migliori tecniche disponibili e/o di tecniche tradizionali a basso impatto, pianificando gli interventi in funzione delle capacità di carico dell'ambiente;
- accrescere l'integrazione tra le risorse naturali ed ambientali e le comunità locali in un'ottica di tutela, sviluppo compatibile, migliore fruizione e sviluppo di attività collegate come fattore di mobilitazione e stimolo allo sviluppo locale;
- creare un sistema di offerta di beni e valori del territorio che promuova gli elementi di tipicità delle produzioni agricole, di originalità e di identità locale;
- assicurare la più ampia e qualificata fruibilità del patrimonio naturalistico;
- aumentare la quota di energia prodotta da fonti rinnovabili, incentivare il risparmio energetico e il miglioramento dell'efficienza degli impianti, realizzare progetti dimostrativi per la promozione del risparmio energetico.

Descrizione delle azioni e degli interventi

L'asse è articolato in due azioni, la prima relativa alla valorizzazione e alla tutela delle risorse naturali in senso ampio, la seconda concernente l'energia:

Azione a) – Risorse naturali

La tutela e la valorizzazione delle risorse naturali (acqua, aria, suolo, rifiuti), compresa l'agricoltura, e la prevenzione dei rischi naturali e tecnologici è perseguita mediante le seguenti tipologie di intervento:

- *Miglioramento delle conoscenze*

Il miglioramento delle conoscenze dello stato delle componenti ambientali e degli ecosistemi rappresenta un obiettivo prioritario "trasversale" e costituisce un requisito indispensabile per la sostenibilità ambientale e la corretta realizzazione degli interventi. Si tratta di promuovere progetti per la realizzazione, completamento e adeguamento delle reti di monitoraggio, dei laboratori e delle strutture tecniche addette al rilevamento dei dati e ai controlli ambientali (anche con riferimento ai Sistemi Informativi Ambientali Regionali)

- *Ciclo integrato delle acque*

Attuazione dei Piani di Ambito finalizzata alla realizzazione di reti di collettamento e distribuzione dell'acqua e degli impianti di depurazione e sistemi di collettamento e reti fognarie volti al conseguimento del rispetto dei limiti fissati dalla legislazione vigente

Realizzazione di interventi di controllo e monitoraggio perdite e riqualificazione delle reti oppure innovativi e/o sperimentali finalizzati al risparmio della risorsa

- *Difesa del suolo*

Attività di manutenzione e difesa attiva del paesaggio, anche al fine di rafforzare il sistema storico-insediativo, mediante interventi di regimazione delle acque e difesa delle pendici e attività volte alla riduzione del rischio idrogeologico e al recupero e adeguamento delle piccole infrastrutture coinvolte nel dissesto idrogeologico

Azioni di rinaturalizzazione, restauro e risanamento ambientale

- *Gestione dei rifiuti*

Azioni di sostegno alla creazione di sistemi di gestione integrata dei rifiuti industriali e rifiuti pericolosi (rifiuti urbani pericolosi, rifiuti sanitari, amianto, PCB)

Smaltimento del rifiuto residuale: sviluppo della produzione di combustibile derivato da rifiuti, adeguamento e realizzazione di una rete di moderni impianti per lo smaltimento del rifiuto residuale

- *Aree contaminate*

Conoscenza e pianificazione: incentivazione all'applicazione di sistemi di rilevamento geografico dei siti inquinati e da correlare con i dati epidemiologici rilevati sullo stesso territorio; sostegno alla caratterizzazione dei siti e alla redazione dei progetti di bonifica

Sviluppo di metodi e tecniche: sostegno alla sperimentazione di tecnologie e metodologie innovative per gli interventi di bonifica e ripristino ambientale; sviluppo di sistemi e tecnologie di bonifica a basso impatto ambientale; sviluppo di tecnologie di riciclo e recupero delle terre decontaminate e dei materiali da demolizione di edifici e stabilimenti

Realizzazione di interventi di messa in sicurezza, bonifica e ripristino ambientale

Implementazione dei sistemi di monitoraggio e prevenzione dell'inquinamento e degli incidenti.

- *Rete ecologica*

Ripristino e fruibilità delle aree: recupero e restauro degli ambiti degradati e vulnerabili, anche mediante l'integrazione con le politiche di recupero e riattivazione di sistemi agricoli; rafforzamento delle attività di manutenzione del paesaggio e del territorio; organizzazione della fruizione ambientale.

Progetti di valorizzazione di attività agricole, artigianali e di piccola imprenditoria locale

Azione b) – Energia

Realizzazione di progetti, anche nell'ambito di partenariati pubblico-privati, di promozione dell'efficienza energetica e delle energie rinnovabili (fotovoltaico, biomassa, idrica, ecc.)

I progetti strategici approvati dal Tavolo di concertazione

Azione a) – Risorse naturali

5.A.1. Progetto Integrato d'Area (PIA – Rurale) per la valorizzazione degli itinerari ciclabili lungo le vie fluviali del graticolato romano (PSR 2007-2013)

Il Tavolo di concertazione ritiene strategica l'elaborazione di un Progetto Integrato d'Area (PIA- Rurale) da presentare alla Regione Veneto nell'ambito del Programma di Sviluppo Rurale (PSR) 2007-2013 insieme al territorio dell'Intesa Programmatica d'Area della Castellana. Il Progetto Integrato d'Area riguarda i territori che non fanno parte di GAL ed attiva una strategia di sviluppo attraverso una o più misure dell'Asse 3 "*Qualità della vita nelle zone rurali e diversificazione dell'economia*" del PSR. L'idea-progetto è di attivare una serie di iniziative e progetti per la valorizzazione e diversificazione dell'ambiente rurale attorno ai percorsi ciclabili lungo le vie fluviali che attraversano l'area del Camposampierese e della Castellana.

5.A.2. IDROMIN – Progetto per il recupero della rete idrografica minore

Il Tavolo di concertazione dell'IPA del Camposampierese ritiene strategica la realizzazione del progetto IDROMIN, che ha l'obiettivo di recuperare la funzionalità della rete idrografica minore, cioè la rete minuta di fossi e scoli che caratterizza il territorio ed il paesaggio del Camposampierese, attraverso il cui recupero è possibile ricucire la frammentazione ambientale e sanare la fragilità territoriale a favore di uno sviluppo sostenibile indirizzato alla valorizzazione del territorio e del suo paesaggio, quale fattore di sviluppo economico. La rete idrografica minore esprime una *funzionalità multipla* che spazia dalla *sicurezza idraulica* del territorio, alla *capacità autodepurativa delle acque*, alla funzione di *habitat* e di rete ecologica, fino ad essere un elemento di *valorizzazione del paesaggio rurale*.

Il progetto si articola in 5 fasi. La I FASE riguarda il *check up* dello stato di funzionalità attuale della rete dei fossi e la sua interconnessione con il sistema della bonifica dal punto di vista idraulico, ecologico e paesaggistico. La II FASE del progetto riguarda la pianificazione degli interventi dopo la valutazione delle criticità riscontrate e la definizione delle priorità d'intervento con riferimento a: interventi di ripristino e aumento della capacità d'invaso dei fossi; interventi di messa a norma degli scarichi, anche mediante fitodepurazione; interventi di rinaturalizzazione. La III FASE riguarda la regolamentazione della gestione della rete idrografica minore tra pubblico e privato. La IV FASE riguarda le politiche di valorizzazione della rete tese a promuovere la conoscenza della funzione di garanzia idraulica, la funzione ricreativa del paesaggio e lo sviluppo alternativo dell'agricoltura basato sull'offerta combinata di prodotti di qualità e fruibilità ricreativa e turistica del territorio. La V FASE riguarda il monitoraggio dell'efficacia degli interventi.

5.A.3. Progetto Integrato d'Area (PIA – Ambiente) “Sistema dei parchi (realizzazione di una rete ecologica e di un parco agrario lungo il Muson Vecchio e valorizzazione dell'ambito naturalistico di interesse regionale lungo il Muson Vecchio e il Rustega” (PSR 2007-2013)

Il Tavolo di concertazione dell'IPA del Camposampierese propone l'elaborazione di un Progetto Integrato d'Area (PIA – Ambiente) da presentare alla Regione Veneto nell'ambito del Programma di Sviluppo Rurale (PSR) 2007-2013 per la realizzazione di una rete ecologica e di un parco agrario lungo il Muson Vecchio e il Rustega, per permettere le connessioni tra aree aventi valori ecologico-naturalistici, valorizzare e recuperare luoghi dispersi e aree relitte ad un certo ruolo naturalistico oltre che di svago da parte della popolazione.

5.A.4. Percorsi naturalistici per la valorizzazione della risorsa acqua (PSR 2007-2013)

Il Tavolo di concertazione dell'IPA del Camposampierese propone l'elaborazione di un Progetto Integrato d'Area (PIA – Ambiente) da presentare alla Regione Veneto nell'ambito del Programma di Sviluppo Rurale (PSR) 2007-2013 per la tutela e valorizzazione delle risorgive del territorio posto a nord dei comuni di Santa Giustina in Colle Camposampiero, Loreggia e Piombino Dese, integrato con il percorso naturalistico/didattico tra Sant'Ambrogio e il Museo dell'Acqua a Trebaseleghe.

5.B.1. Progetto SiEnergia - Piano energetico territoriale (Linea d'intervento 2.1 POR Veneto FESR 2007-2013)

Il Tavolo di concertazione ritiene prioritaria l'elaborazione di un Piano energetico territoriale per il miglioramento della gestione energetica del territorio. Il progetto si articolerà in 7 fasi. La Fase 1 riguarda la diagnosi dell'area d'intervento (con mappatura dell'area e individuazione di aree urbanistiche omogenee, individuazione di eventuali punti di criticità, realizzazione di una banca dati). La Fase 2 riguarda la definizione del Piano energetico territoriale con individuazione di obiettivi di breve, medio e lungo periodo, delle azioni necessarie per il raggiungimento degli obiettivi e l'individuazione di benefici in termini economici e ambientali per la popolazione residente. La Fase 3 riguarda l'implementazione degli strumenti individuati nel Piano: strumenti di regolazione, strumenti di attivazione della filiera, strumenti finanziari. La Fase 4 riguarda l'attivazione di un Energy Point mentre la Fase 5 riguarda le azioni di formazione. Infine, le Fasi 6 e 7 riguardano rispettivamente la certificazione energetica degli edifici pubblici e lo sviluppo di fonti energetiche alternative.

5.B.2. Interventi di riqualificazione energetica dei sistemi urbani: teleriscaldamento e miglioramento energetico degli edifici pubblici (Azione 2.1.2 POR Veneto FESR 2007-2013)

Il Tavolo di concertazione ritiene necessaria l'elaborazione di uno studio di fattibilità per la realizzazione di un impianto di cogenerazione e teleriscaldamento in ambito urbano a Camposampiero. L'intervento riguarda la realizzazione di un impianto cogenerativo con motori endotermici alimentati ad olio vegetale ed eventualmente biogas, di potenza elettrica dell'ordine di 10,5 MWe e 9,0 MWt, collegato ad una rete di teleriscaldamento funzionante con acqua calda alla temperatura nominale di esercizio di 85°C, con ritorno a 70°C, costituita da una coppia di tubazioni preisolate interrate di lunghezza pari a circa 5 km e circa 10 sottostazioni di scambio. Ciascuna sottostazione sarà dotata di sistemi di termoregolazione e di contabilizzazione dell'energia prelevata dalla rete. Per l'impianto è previsto annualmente un consumo di circa 18.000 MWhe e 23.700 MWht, con un fatturato annuo pari a circa 14.000.000 euro. Il costo del progetto ammonta a circa 17.000.000 di euro, con una incidenza della rete di teleriscaldamento pari a circa 1/3 dell'investimento complessivo nella fase iniziale.

Obiettivo strategico **Attrattività**

Asse tematico 6

Dinamismo, coesione sociale e sicurezza

Contesto e motivazioni

La crescita deve andare di pari passo con la solidarietà: infatti, la competitività e la coesione sociale si possono e si devono rafforzare reciprocamente.

Il miglioramento del contesto socio-economico e l'azione contro l'area di degrado sociale che si accompagna alla marginalità, appaiono essere le pre-condizioni per raggiungere l'obiettivo di uno sviluppo equilibrato.

L'obiettivo di recupero della coesione sociale implica l'incremento dell'azione a favore dei gruppi svantaggiati, sia per motivi di contesto, qual è la vita in aree degradate, sia per motivi economici, quali la povertà, sia, infine, per motivi individuali, quali l'*handicap* o la tossicodipendenza.

Il Camposampierese sarà caratterizzato in futuro da una grande diversità socio-culturale. Diventa essenziale la conoscenza e comprensione reciproca tra i suoi cittadini. Altrettanto importante è il sostegno formativo alla popolazione immigrata allo scopo di attenuare il clima di contrasto interculturale generato da politiche non inclusive e per valorizzarne le potenzialità professionali.

Nell'ambito delle politiche di inclusione, un'importanza particolare va riconosciuta all'allargamento del partenariato a livello locale. A questo fine, appare essenziale riuscire realizzare azioni avvalendosi delle ONG, imprese sociali, cooperative di solidarietà sociale operanti sul territorio.

L'asse intende, quindi, supportare l'elaborazione e la realizzazione di una strategia complessiva per realizzare l'obiettivo di una società inclusiva e la partecipazione attiva dei cittadini alla vita economica e sociale del territorio.

In secondo luogo, l'asse intende promuovere il miglioramento della capacità di governo della pubblica amministrazione locale, aumentandone l'efficienza e l'efficacia della sua azione.

Coordinamento con il Programma Regionale di Sviluppo

La Regione Veneto si propone di apportare sviluppi e completamenti alle politiche di intervento sociale finora intraprese per affrontare le nuove esigenze che emergono dal complesso tessuto sociale del territorio e operare per una maggiore efficienza e organicità della rete dei servizi sociali e sociosanitari.

L'insieme delle linee d'azione e delle strategie attivate nelle diverse aree d'intervento delle politiche sociali nella Regione, hanno come scopo ultimo la tutela e la valorizzazione di ogni individuo che necessita di un aiuto per realizzare compiutamente il suo essere "persona", in tutti gli ambiti in cui essa è chiamata a vivere e ad esprimere le sue capacità.

Persona, famiglia, comunità locali

La Regione intende sviluppare le seguenti priorità:

- interventi a favore della natalità;
- sostegno alla maternità, servizi all'infanzia e alla famiglia;

- sviluppo di servizi sociali a favore della terza età;
- misure a favore delle donne lavoratrici;
- tutela dei minori e dei giovani;
- prevenzione e recupero per i tossicodipendenti;
- accesso alle abitazioni a favore delle giovani coppie;
- sostegno all'introduzione di innovazioni.

Pari opportunità

Gli obiettivi che la Regione intende realizzare sono:

- favorire l'accesso al lavoro femminile e migliorare le condizioni di lavoro, di vita e di reddito delle donne;
- consentire lo sviluppo professionale e di carriera delle donne;
- conciliare la vita professionale con la vita familiare.

Integrazione

La Regione si propone di:

- sviluppare una prospettiva istituzionale non congiunturale dell'immigrazione;
- promuovere interventi per prevenire il disagio e l'emarginazione;
- predisporre una nuova normativa regionale;
- creare strumenti per quantificare e soddisfare il fabbisogno abitativo degli immigrati anche rivitalizzando e ripopolando spazi territoriali in abbandono;
- sostenere e diffondere la formazione favorendo in particolare l'apprendimento della lingua italiana, delle regole civiche, degli aspetti socio-culturali della comunità locali

Sicurezza urbana e territoriale

Negli ultimi anni vi è in Italia e nel Veneto una crescente attenzione a un complesso di situazioni e fenomeni che caratterizzano principalmente le città e le periferie con degrado sociale, danneggiamento della cosa pubblica e diffusa micro criminalità, ma che molto spesso tocca anche il territorio dei piccoli centri e dell'urbanizzazione diffusa.

E' pertanto necessario un alto livello di intervento sulla sicurezza fatto di conoscenza, programmazione e realizzazione di interventi a largo spettro, comprensivi di iniziative in comune con le Forze dell'Ordine. A tal fine gli obiettivi che la Regione si propone di raggiungere sono:

- definire l'ordinamento della Polizia locale;
- incentivare il coinvolgimento delle categorie produttive nei processi di sicurezza;
- attivare politiche per aiutare concretamente le vittime dei reati urbani;
- sviluppare un sistema di rilevazione e di elaborazione di dati sui fenomeni con il coinvolgimento dei cittadini;
- promuovere una cultura della progettualità nel campo della sicurezza urbana e territoriale che privilegi l'integrazione degli interventi;
- sviluppare strumenti pattizi con lo Stato e gli Enti locali, implementando il Protocollo di Intesa tra Ministero dell'Interno e Regione Veneto in materia di sicurezza urbana e territoriale.

Obiettivi specifici

- sviluppare e consolidare le politiche per l'inclusione sociale
- creare condizioni di legalità e coesione sociale e potenziare i servizi per la libertà e la sicurezza dei cittadini
- favorire l'accesso di tutti ai servizi pubblici essenziali, soprattutto delle categorie svantaggiate
- valorizzare e supportare la cooperazione tra istituzioni e soggetti che operano nel sociale
- promuovere la diffusione dei servizi sul territorio
- favorire la convenienza per la residenza

Descrizione delle azioni e degli interventi

L'asse intende sostenere due tipologie di azioni:

Azione a) – Solidarietà e inclusione sociale

L'azione intende promuovere progetti di integrazione sociale, di pari opportunità uomo-donna, di lotta alla discriminazione, di contrasto della criminalità, quali a titolo esemplificativo:

- azioni per favorire l'inserimento lavorativo dei soggetti svantaggiati
- azioni per l'integrazione sociale tra cittadini italiani e immigrati
- azioni per migliorare l'accessibilità ai servizi essenziali, con particolare riferimento al sistema dei trasporti e della mobilità, ai servizi informatizzati e tenendo conto delle esigenze delle aree più marginali
- interventi per adeguare l'offerta di nuovi spazi e servizi nei centri urbani, sulla base delle nuove domande e bisogni di accoglienza, di integrazione e tutela per i giovani, gli anziani e gli immigrati, con una forte attenzione alle politiche di conciliazione, di edilizia sociale e abitativa rilanciando le iniziative per servizi, integrando, intensificando e qualificando al loro interno gli interventi a favore delle categorie svantaggiate;
- azioni di tutela, in via preventiva, del territorio da resistenze e pressioni criminali, anche per consentire pienamente tutte le condizioni per i cittadini e lo sviluppo dell'attività imprenditoriale

Azione b) – Miglioramento delle capacità di governance locale

L'azione intende sostenere:

- accordi tra enti locali per la semplificazione e l'accelerazione amministrativa, la redazione di regolamenti comuni
- accordi tra gli enti locali per introdurre agevolazioni tributarie locali al fine di incentivare nuovi insediamenti produttivi
- progetti relativi alla pubblica amministrazione "digitale"
- progetti di *marketing* territoriale

I progetti strategici approvati dal Tavolo di concertazione

Azione a) – Solidarietà e inclusione sociale

6.A.1. Progetto “Camposampierese sicuro”: sicurezza stradale, urbana e ambientale

Il Tavolo di concertazione dell'IPA del Camposampierese ritiene prioritaria la **realizzazione di un sistema integrato di sicurezza e videosorveglianza** del territorio al fine di migliorare la sicurezza delle imprese e dei cittadini. Obiettivo del progetto è quello di applicare metodologie, *standard*, tecnologie ed infrastrutture sviluppando una piattaforma integrata finalizzata a garantire al territorio e ai propri fruitori (amministrazioni, cittadini, imprese, visitatori, ecc.) un'efficiente pianificazione e gestione della sicurezza ambientale in tutti i suoi aspetti principali. Il progetto contempla anche un Sistema Integrato di telesorveglianza e telecontrollo.

6.A.2. Strutture residenziali domotiche e di teleconforto

Il Tavolo di concertazione dell'IPA del Camposampierese ritiene prioritario realizzare, in sinergia con gli istituti di case di riposo del territorio, strutture residenziali per anziani, dotate di un sistema architettonicamente e tecnologicamente avanzato che garantisca, da un lato, l'autonomia del residente, dall'altro, la sua totale assistenza attraverso un sistema di teleconforto e telesicurezza *in continuum*, coerentemente con le previsioni dei Piani di Zona e dei Piano Locali per la Non Autosufficienza.

6.A.3. Creazione del “Distretto per la sicurezza”

Il Tavolo di concertazione del Camposampierese ritiene strategica la creazione di un Distretto per la sicurezza che veda il coordinamento di Vigili del fuoco, Protezione Civile e Carabinieri mediante i seguenti interventi:

- realizzazione della nuova sede di distretto della Protezione Civile;
- realizzazione del nuovo distaccamento dei Vigili del Fuoco;
- creazione di un distaccamento della Tenenza dei Carabinieri, per far fronte all'esigenza di una maggiore presenza delle forze dell'ordine. In tal senso, d'accordo con la prefettura, è stato concordato un aumento dell'organico dell'arma dei carabinieri.

Azione b) – Miglioramento delle capacità di governance locale

6.B.1. Progetto di *marketing* territoriale del Camposampierese

Il Tavolo di concertazione ritiene strategica l'elaborazione di un Piano di marketing territoriale con i seguenti obiettivi:

- favorire il processo di diffusione delle informazioni direttamente collegate all'attuazione dell'IPA al fine di comunicare le opportunità disponibili, di stimolare il processo di condivisione delle scelte (tra i partecipanti all'IPA) e di coinvolgimento delle imprese del territorio allo scopo di “riempire di contenuti” alcune delle azioni già previste;
- attivare strumenti e azioni volti ad innalzare il grado di “conoscenza” del territorioattraverso

verso la diffusione di contenuti di alto profilo su temi quali ambiente, fonti rinnovabili, innovazione tecnologica e di processo, tendenze di mercato, integrazione sociale e qualità della vita, opportunità legate alla finanza agevolata, ecc.

- valorizzare le risorse territoriali per migliorare la qualità della vita dei residenti e favorire in misura diretta e indiretta i flussi turistici.

Nel processo di valorizzazione del territorio, obiettivo del Piano di marketing territoriale, può avere particolare significato realizzare un'azione rivolta al segmento del turismo business. I consistenti flussi di professionisti legati alle numerose attività imprenditoriali presenti nell'area rappresentano, di fatto, una grande opportunità (oggi solo potenziale) per promuovere i valori e le specificità del Camposampierese. Dall'altro lato, una migliore organizzazione e strutturazione delle risorse del territorio può rappresentare un importante valore aggiunto di cui le imprese si possono avvalere per migliorare significativamente la "capacità di accogliere e intrattenere" i loro clienti. L'azione di strutturazione e gestione di una nuova offerta turistica per il segmento business verrà realizzata attraverso le seguenti fasi: mappatura delle risorse territoriali; segmentazione della clientela; strutturazione di itinerari tematici; organizzazione di attività di animazione; elaborazione del modello organizzativo.

6.B.2. Server farm territoriale e realizzazione di un archivio unico generale territoriale del Camposampierese

Il Tavolo di concertazione ritiene prioritaria la creazione di un archivio centrale della documentazione cartacea dei comuni del territorio del Camposampierese, al fine di ordinare, catalogare, archiviare le informazioni ora sparse nei vari uffici dei diversi comuni, garantendo così un'economia di scala e di spazi e una maggiore facilità e rapidità nella ricerca e recupero dei vari documenti. Il numero di documentazione interessato corrisponde a 37.397 unità di condizionamento archivistico stimate.

6.B.3. Sistema integrato di sportelli

Il Tavolo di concertazione ritiene prioritaria la creazione di un Sistema integrato di sportelli al cittadino per aumentare la fruibilità, l'efficienza e l'economicità dei servizi:

- Sportello Europa
- Sportello Energia
- Sportello Ambiente
- Sportelli Integrati

6.B.4. Creazione dell'Agenzia di Sviluppo del Camposampierese

Il Tavolo di concertazione ritiene necessario un particolare livello di intervento, che abbia l'obiettivo di supportare gli operatori territoriali (pubblici e privati) nel processo di governo del cambiamento e di promozione dello sviluppo, secondo le linee individuate dall'IPA. L'obiettivo è la realizzazione di una serie di azioni strutturali e di un sistema di soluzioni e servizi in grado di creare le "condizioni d'ambiente" per lo sviluppo e dare immediatamente una ricaduta concreta agli obiettivi previsti dagli Assi di Azione dell'IPA.

Questo progetto rappresenta per le due Unioni di Comuni e per i Comuni che le compongono un'opportunità reale di unire le forze per governare il cambiamento e la metamorfosi e-

conomica del nostro territorio.

Il progetto si basa su un approccio integrato che prevede di intervenire attraverso un modello organizzativo e tre azioni di sistema della politica (azioni di tipo strategico, politiche di intervento sulle risorse del territorio e politiche di valorizzazione e promozione), supportate attraverso opportune attività tecnico-operative (strumenti, competenze e modelli organizzativi).

4. LE CONDIZIONI DI ATTUAZIONE

4.1. Il partenariato economico-sociale e istituzionale

Il documento programmatico dell'IPA del Camposampierese rappresenta una proposta alla Regione Veneto di attivazione di una intesa programmatica d'area di cui all'articolo 25 della legge regionale n. 35/2001, strumento della programmazione decentrata regionale.

In coerenza con il principio generale della "concertazione", stabilito dall'articolo 2, comma 2 della legge regionale n. 35/2001 con riferimento all'intero processo della programmazione regionale e inteso quale metodo per la individuazione delle strategie e la condivisione delle forme di intervento, nel rispetto delle reciproche competenze, il presente documento programmatico è frutto di un processo di concertazione locale che ha trovato fondamentale impulso ed attuazione nel "Tavolo di concertazione", espressione del partenariato istituzionale ed economico-sociale.

I Soggetti promotori dell'IPA del Camposampierese e partecipanti al Tavolo di concertazione, mediante propri rappresentanti debitamente delegati, sono i seguenti:

Enti locali:

- Provincia di Padova
- Unione dei Comuni del Camposampierese
- Unione dei Comuni dell'Alta Padovana
- Comune di Camposampiero
- Comune di Borgoricco
- Comune di Loreggia
- Comune di San Giorgio delle Pertiche
- Comune di Santa Giustina in Colle
- Comune di Villa del Conte
- Comune di Villanova di Camposampiero
- Comune di Massanzago
- Comune di Piombino Dese
- Comune di Trebaseleghe
- Comune di Campodarsego

Parti economiche e sociali:

- UNINDUSTRIA
- CIA-Confederazione Italiana Agricoltori
- COLDIRETTI
- CNA-Confederazione Nazionale Artigianato
- UPA
- ASCOM
- CONFESERCENTI
- CILS-Confederazione Italiana Sindacati Lavoratori

- CGIL
- UIL-Unione Italiana del lavoro

Altri enti pubblici:

- A.A.T.O BRENTA
- ETRA Spa
- CONSORZIO SINISTRA MEDIO BRENTA

Altri Soggetti:

- Consorzio Luce in Veneto Scarl.

Tra i predetti soggetti, nella riunione del 10 maggio 2005 è stato sottoscritto un “**Protocollo di intesa**” per l’attivazione dell’IPA del Camposampierese di concertazione ed è stato approvato, all’unanimità un “**Regolamento del Tavolo di concertazione**”, che costituiscono rispettivamente gli allegati n. 1 e n. 2 del presente documento programmatico.

Il Tavolo di concertazione ha la finalità di promuovere lo sviluppo sostenibile dell’area del Camposampierese, nelle sue tre dimensioni economica, sociale e ambientale, e nel quadro della programmazione comunitaria, nazionale e regionale, mediante il metodo della concertazione e della collaborazione tra enti locali, parti economiche e sociali e altri soggetti pubblici o privati, in particolare attraverso la elaborazione di una Intesa Programmatica d’Area, ai sensi dell’articolo 25, comma 2 della legge regionale 29 novembre 2001, n. 35.

Il Presidente del Tavolo di concertazione ha il compito di assicurare, tra l’altro: il corretto ed efficiente funzionamento del partenariato istituzionale ed economico-sociale locale; la rappresentanza unitaria del Tavolo di concertazione e gli interessi dei Soggetti sottoscrittori dell’Intesa Programmatica d’Area, anche nelle sedi concertative istituite a livello regionale e nazionale; il coordinamento delle attività di elaborazione e di attuazione dell’IPA del Camposampierese.

Il Tavolo di concertazione si avvale, per il proprio funzionamento, della struttura amministrativa della medesima Unione di Comuni, con sede in Camposampiero (PD), via Tiso n. 12, provincia di Padova.

L’elaborazione del documento programmatico è stata preceduta da un importante momento di confronto pubblico sulle prospettive di sviluppo dell’area del Camposampierese svoltosi a Borgoricco, in provincia di Padova, il 12 novembre 2005, al quale hanno partecipato, oltre ai rappresentanti degli Enti e delle Associazioni presenti nel Tavolo di concertazione, rappresentanti della Regione del Veneto e di altri enti ed associazioni operanti nel territorio: il resoconto degli interventi e delle proposte è riportato nell’allegato n. 3.

4.2 Gli impegni dei soggetti sottoscrittori

Enti locali

Ai sensi dell’articolo 25, comma 4 della legge regionale 29 novembre 2001, n. 35 “Nuove norme sulla programmazione”, gli enti locali partecipanti si impegnano, innanzitutto, ad adeguare i propri strumenti di pianificazione e di intervento a quanto previsto dalla programmazione decentrata del PAS, partecipandovi anche significativamente con proprie risorse.

Gli Enti locali partecipanti, consapevoli della eccezionale rilevanza degli interessi pubblici connessi al conseguimento degli obiettivi sottostanti all’Intesa Programmatica d’Area, si impegnano a mantenere rapporti di collaborazione improntati alla lealtà reciproca, svolgendo, per quanto di propria competenza, ricognizioni delle procedure amministrative, per rendere

operativi gli interventi previsti nella presente intesa attraverso la massima semplificazione possibile.

Gli Enti locali partecipanti si impegnano, quindi, allo svolgimento associato delle funzioni relative al coordinamento, alla programmazione e alla gestione dell'Intesa Programmatica d'area, anche sulla base di apposite convenzioni.

Inoltre, per quel che riguarda l'attuazione dei singoli interventi, gli enti locali che hanno presentato proposte di intervento strutturale si impegnano a cofinanziare e a realizzarle nelle forme e nei tempi previsti.

Infine, tutti gli enti pubblici partecipanti si impegnano a promuovere e/o indire, qualora necessario, appositi accordi di programma, ai sensi e per gli effetti dell'articolo 34 del decreto legislativo 18 agosto 2000, n. 267 "Testo unico delle leggi sull'ordinamento degli enti locali" e dell'articolo 32 della legge regionale 29 novembre 2001, n. 35 "Nuove norme sulla programmazione", nonché a partecipare alle eventuali conferenze di servizi, ai sensi e per gli effetti di cui agli articoli 14 e seguenti legge 7 agosto 1990 n. 241 e successive modifiche ed integrazioni.

Parti economiche e sociali

Le Parti economiche e sociali si impegnano a promuovere uno sviluppo economico e occupazionale integrato e sostenibile dell'area del Camposampierese, attraverso, in particolare:

- a) la partecipazione continuativa al tavolo di concertazione istituito a livello locale tra le medesime Parti sociali e le Istituzioni pubbliche, per concorrere alla realizzazione degli obiettivi e delle azioni di sviluppo locale indicati nell'Intesa Programmatica d'Area ;
- b) l'attuazione, anche in concorso con gli Enti preposti, di una sperimentazione su modalità e strumenti di lavoro tesi a:
 - snellire e razionalizzare gli adempimenti burocratici legati al mercato del lavoro;
 - sviluppare e promuovere forme innovative e migliorative di flessibilità, concordate fra le Parti, finalizzate a risolvere difficoltà dell'area, dei settori specifici e delle imprese produttive, per rendere le azione competitive e in grado di adattarsi ai mutamenti economici, anche nel breve periodo;
 - favorire la creazione di nuova occupazione, anche attraverso lo sviluppo di nuove imprese, promuovendo l'inserimento dei giovani, delle donne, dei soggetti svantaggiati con riferimento agli istituti della contrattazione nazionale e decentrata;
- c) la individuazione di nuove forme di organizzazione del lavoro, che consentano di aumentare il tasso di partecipazione dei lavoratori alle opportunità di riqualificazione professionale e di formazione continua lungo tutto l'arco della vita lavorativa;
- d) la diffusione e l'utilizzazione, a livello locale, degli strumenti di politica attiva del lavoro, in particolare i "servizi all'occupazione" e la "formazione professionale", finalizzati al miglioramento della qualità e la produttività sul posto di lavoro, all'adeguamento continuo delle qualifiche professionali all'evoluzione del mercato del lavoro, all'inserimento dei giovani, delle donne e dei soggetti svantaggiati nel mondo del lavoro e al reinserimento dei disoccupati di lunga durata, compresa la realizzazione di azioni preventive mirate alle persone con qualifiche professionali modeste e il cui posto di lavoro è più a rischio;
- e) la realizzazione di azioni finalizzate ad aumentare la competitività delle imprese, soprattutto di dimensioni piccole e medie, favorendone l'accesso ai finanziamenti comunitari e nazionali, al credito e al mercato dei capitali, alle fonti di informazione, ai risultati della ricerca e dello sviluppo tecnologico, alle opportunità di formazione professionale e imprenditoriale;

- f) la realizzazione di azioni di monitoraggio nel territorio al fine di mettere in relazione i sistemi di istruzione e di formazione con l'evoluzione del mercato del lavoro locale, di promuovere le pari opportunità tra uomo e donna nell'accesso al lavoro e alla carriera e nuove attività economiche nei settori a maggiore impiego di manodopera, quali quelli dei servizi sociali, dell'ambiente e della qualità della vita in generale;
- g) l'attuazione di azioni in grado di anticipare i processi di ristrutturazione al fine di fornire risposte mediante l'informazione e la consultazione dei lavoratori, favorendo la mobilità occupazionale e lo spirito di autoimprenditorialità;
- h) la realizzazione di azioni di informazione e sensibilizzazione rivolte agli imprenditori ed ai lavoratori in materia di sicurezza sul luogo del lavoro, di miglioramento dell'impatto sull'ambiente delle attività produttive, compresi i nuovi sistemi di eco-gestione e di eco-audit.

4.3. Il sistema di monitoraggio

Sulla base degli indirizzi e del coordinamento metodologico della Giunta Regionale, la quale, ai sensi dell'articolo 27 comma 2 della legge regionale n. 35/2001, "stabilisce i contenuti e le modalità dell'attività di monitoraggio", il Soggetto responsabile del programma di sviluppo locale, anche per il tramite delle Amministrazioni che ai vari livelli sono responsabili dell'attuazione degli interventi, garantisce, fin dal momento dell'approvazione dell'Intesa Programmatica d'Area, l'attivazione e il corretto funzionamento del sistema di monitoraggio e si impegna ad adottare le azioni necessarie ad assicurarne la piena e completa operatività per tutto il periodo di programmazione.

Il sistema di monitoraggio del programma dovrà permettere di:

- verificare costantemente lo stato di avanzamento finanziario, fisico e procedurale del programma e la sua regolare attuazione ed, eventualmente, individuare interventi correttivi o modificativi che consentano il raggiungimento degli obiettivi specifici prefissati a livello di Misure e prevenano la decadenza e il disimpegno d'ufficio dei finanziamenti regionali, prevista dall'articolo 22, comma 2 della legge regionale n. 35/2001;
- disporre di dati finanziari, procedurali e fisici affidabili e, ove possibile, aggregabili, sulla base degli indicatori definiti nel programma;
- fornire informazioni specifiche che eventualmente si rendessero necessarie (ad esempio, in occasione di controlli).

Raccolta e flussi di dati

I dati vengono raccolti a livello di progetto e aggregati per Azione e per Misura, sotto la responsabilità del Soggetto responsabile del programma.

A tal fine, il soggetto attuatore del progetto trasmette i dati raccolti al Soggetto responsabile del programma, che provvede alla loro trasmissione al sistema regionale di monitoraggio.

Nel caso in cui la Giunta Regionale istituisca un sistema informatizzato di monitoraggio, il Soggetto responsabile del programma attiva tempestivamente un sistema di monitoraggio che preveda la raccolta dei dati, la loro imputazione al sistema informativo, la verifica della qualità degli stessi.

La raccolta dei dati viene effettuata nel rispetto delle disposizioni regionali specifiche.

Monitoraggio finanziario

I dati finanziari vengono rilevati a livello di progetto e successivamente aggregati a livello di azione e di misura. I dati si riferiscono agli impegni irrevocabili e alla spesa effettivamente

sostenuta dai beneficiari finali, nel rispetto delle definizioni di cui all'articolo 22 della legge regionale n. 35/2001. I dati vengono confrontati, a livello di azione, misura e asse prioritario, al piano finanziario vigente per il programma di sviluppo locale.

Monitoraggio fisico

I dati fisici vengono rilevati a livello di progetto e, ove possibile, aggregati sulla a livello di azione e di Misura e, ove esistente, sulla base della griglia di indicatori comuni definiti dalla Giunta Regionale. Il monitoraggio viene effettuato sugli indicatori di realizzazione e, quando possibile e significativo, di risultato e di impatto indicati nel programma di sviluppo. In linea generale gli indicatori di risultato e di impatto sono stimati in sede di valutazione sulla base dei dati di monitoraggio resi disponibili a livello di progetto e di misura.

Monitoraggio procedurale

Il monitoraggio procedurale viene attivato per tutti i progetti definendo schede di rilevazione per tipologie di opere e modelli di aggregazione dei dati a livello di misura. Il monitoraggio procedurale è attivato a livello di Azione e di Misura (procedure di attuazione e gestione dell'azione e della misura) fino alla fase di individuazione dei progetti. I dati procedurali vengono successivamente rilevati a livello di progetto scegliendo una soglia dimensionale di significatività dei progetti e definendo il percorso procedurale da monitorare.

Periodicità, codifica e trasferimento elettronico dei dati

La rilevazione dei dati finanziari, fisici e procedurali avviene secondo la periodicità decisa dalla Giunta Regionale. In mancanza di indicazioni in proposito, i dati finanziari e procedurali vengono aggiornati e diffusi con cadenza semestrale (30 giugno e 31 dicembre). I dati fisici vengono aggiornati e diffusi con cadenza annuale (31 dicembre di ogni anno).

Le modalità di trasmissione dei dati alla Giunta Regionale sono da questa stabilite, assieme alle modalità di presentazione di eventuali relazioni annuali di esecuzione.

4.4. Valutazione

Il programma di sviluppo locale è oggetto di una valutazione *in itinere* ed *ex-post*, ai sensi degli articoli 28 e seguenti della legge regionale n. 35/2001, volte a determinare l'impatto rispetto agli obiettivi e le priorità e ad analizzarne le incidenze su problemi strutturali specifici.

Anche sulla base delle eventuali indicazioni regionali dettate al fine di assicurare metodologie, tecniche e procedure condivise e omogenee, la valutazione si indirizza in particolar modo sull'analisi degli effetti prodotti sulla situazione economico-sociale, sull'equilibrio del mercato del lavoro, sul miglioramento della competitività delle piccole e medie imprese, sulla situazione ambientale iniziale e finale.

Valutazione *in itinere*

L'efficacia degli interventi previsti dal programma è oggetto di una valutazione *in itinere* attraverso l'esame dei primi risultati degli interventi, della loro pertinenza e del grado di conseguimento degli obiettivi specifici.

Valutazione *ex-post*

La valutazione *ex-post* mira, una volta concluso il programma, a rendere conto dell'impiego delle risorse, dell'efficacia degli interventi e del loro impatto e a consentire di ricavarne insegnamenti per i successivi atti di programmazione.

La valutazione *ex-post* verte sui fattori di successo o insuccesso registrati nel corso dell'attuazione, nonché sulle realizzazioni e sui risultati, compresa la loro prevedibile durata.

Essa, in particolare, misura:

- l'efficacia del programma di sviluppo locale, cioè gli interventi che sono stati effettivamente realizzati in rapporto agli interventi programmati nel medesimo Piano;
- l'efficienza del programma di sviluppo locale, cioè il rapporto tra le realizzazioni, i risultati ottenuti e le risorse finanziarie mobilitate;
- il grado di raggiungimento degli obiettivi prefissati;
- i primi effetti *ex-post* generati dagli interventi realizzati.

Impostazione dell'attività di valutazione

Il sistema di valutazione, le relative procedure e i soggetti sono stabiliti dalla Giunta Regionale.